

Premio di Architettura ANCE Catania

EDIZIONE 2009

CATALOGO DELLA MOSTRA

IN COPERTINA

Il premio, scultura realizzata da Antonio Santacroce

IMPAGINAZIONE

Pasquale Strazza

STAMPA

Csr Roma

EdilStampa settembre 2009

SOMMARIO

Prefazione <i>di Andrea Vecchio</i>	5
I Premi di Architettura Ance Catania <i>di Giuseppe Nannerini</i>	7
Un'avvincente narrazione <i>di Franco Purini</i>	9
Il regolamento del Premio	11
I progettisti selezionati	14
Indice delle opere	15

L'architettura è una delle principali attività dell'uomo che interviene nelle modifiche del territorio, molto spesso contribuendo massicciamente alla sua distruzione, a volte valorizzandolo o rendendolo piacevolmente fruibile.

Il passato ci ha lasciato testimonianze che, anche con la mediazione del tempo e delle sue incrostazioni, oggi vengono celebrate come esempi positivi.

Il presente, purtroppo, a causa della caotica crescita, dello sviluppo disordinato, credo non ci lascerà testimonianze positive, tranne poche eccezioni, e queste noi abbiamo tentato di trovare, per dare un senso all'attività dell'uomo, del progettista, del costruttore, ma anche del committente, protagonisti, a volte positivi, di queste trasformazioni.

Il premio non vuole essere una celebrazione ma un modo per porre l'attenzione su coloro che nell'attività di ogni giorno approfondono esperienza, conoscenze, studio, passione.

Tutti i progetti partecipanti, tutti i professionisti hanno pari dignità ed andrebbero tutti premiati.

Andrea Vecchio
Presidente Ance Catania

I PREMI DI ARCHITETTURA ANCE CATANIA

Una ricognizione delle architetture di qualità realizzate in Sicilia negli anni dal 2003 al 2008 in un contesto generale di trasformazione del territorio ancora molto, troppo desolante: questo è un primo risultato ascrivibile all'iniziativa dei premi promossa da ANCE Catania.

La scelta delle candidature da sottoporre alle valutazioni della giuria è stata quindi un'occasione per effettuare un monitoraggio, seppur parziale, sullo stato dell'architettura siciliana, per individuare opere di qualità, costruite negli ultimi anni, anche poco conosciute perché non inserite in un circuito mediatico che dà sempre più spazio ai soli nomi dello *star system*.

Case monofamiliari, riuso di strutture industriali, piccoli interventi portati a termine spesso con limitate risorse economiche. Architettura di qualità non solo come esito della creatività del progettista, ma come risultato di un processo complesso che vede partecipi diversi attori, tra cui, in particolare, la committenza e il costruttore. Gli *advisor* coinvolti nell'individuazione delle candidature ai premi (si è scelto di non ricorrere a un meccanismo di autocandidature per poter facilitare il compito della giuria) hanno segnalato 44 opere di cui 16 progettate da giovani architetti under 40.

Da un'analisi statistica elementare delle opere selezionate emergono aspetti significativi. Il 33% degli interventi hanno un committente pubblico, il 67% un committente privato. Differente l'equilibrio se si esaminano le opere

progettate dagli under 40: in questo caso solo il 25% dei giovani architetti segnalati hanno avuto l'incarico da amministrazioni pubbliche. 18 sono le case monofamiliari progettate, di cui 6 dai giovani. Nella selezione mancano completamente esempi di condomini e di housing sociale. Su questo *corpus* di candidature ha operato la giuria presieduta dal presidente di ANCE Catania, Andrea Vecchio che fortemente ha voluto la realizzazione di questa iniziativa. D'altra parte per un'associazione di imprenditori, in una situazione assai confusa come quella di oggi, il premio diventa strategico per una nuova definizione del proprio posizionamento culturale e dei propri obiettivi.

Il premio¹ è articolato in tre sezioni. La prima premia un intervento di nuova costruzione localizzato in Sicilia, progettato da un architetto siciliano e completato tra il 2003 ed il 2008. Sono premiati i tre principali soggetti che hanno contribuito alla realizzazione dell'intervento: committente, progettista, impresa esecutrice. Questa sezione è, per l'anno 2009, dedicata alla figura dell'ingegnere Emanuele Rimini, presidente ANCE Catania dal 1991 al 1996, scomparso nel 1999.

Il premio è stato assegnato al progetto della **sede degli uffici comunali di Castelvetro** progettata dal gruppo composto da tre studi siciliani: **Santo Giunta-Orazio La Monaca-Leonardo Tilotta & Simone Titone**, al **Comune di Castelvetro** in qualità di committente e a **Ingegneria e costruzioni srl** come impresa di costruzione.

¹ Il premio consiste in un'opera di scultura, una statua di bronzo di circa 35 cm, realizzata appositamente per la manifestazione dal Maestro catanese Antonio Santacroce.

Antonio Santacroce, pittore, scultore, disegnatore, incisore, attualmente vive e lavora a Catania dove insegna pittura all'Accademia delle Belle Arti e Restauro

"Nike". Ha insegnato al Kantonsschule "Freudenberg", a Zurigo, e ha lavorato per il teatro a Catania e a Roma. Ha tenuto varie esposizioni personali e collettive nelle principali città italiane e estere. Tra le ultime personali ricordiamo "Le Stanze del Sogno" promossa dalla Sede Centrale della Società Dante Alighieri e dal Comitato di Zurigo, tenutasi a Roma nel 2007.

Vincitore del concorso bandito dal Comune di Castelvetro nel 2001 per utilizzare a fini pubblici alcuni terreni confiscati alla mafia, il progetto si distingue per la volontà di rivitalizzare un contesto urbano, privo di qualunque tipo di attività sociale, tramite la realizzazione di una sequenza di spazi pubblici che costituiscono l'elemento portante del complesso. Perfettamente integrato nel luogo grazie alla sua stereometria essenziale e a una sapiente articolazione planimetrica, il progetto si pone il lodevole obiettivo di creare spazi misurati che favoriscano la vita collettiva di una comunità che si oppone a un sistema degradato.

La seconda sezione assegna il premio ad un giovane progettista per un'opera progettata in Sicilia, anche se non realizzata o ultimata, da un professionista nato o residente in Sicilia che al momento della data di ultimazione del progetto risulti di età inferiore ai 40 anni. Per questa categoria è stato premiato il progetto di una **casa unifamiliare a Caltanissetta** dell'architetto **Davide Cammarata**. Ottimo esempio di recupero di un manufatto ordinario e privo di qualità, il progetto premiato riqualifica non soltanto l'edificio ma anche il luogo in cui sorge.

Organizzata e distribuita in modo funzionale alle calde temperature estive, con l'uso di materiali tradizionali, l'abitazione si distingue per la sua immediata schiettezza, espressa dall'uso di geometrie e mezzi semplificati, e per la felice integrazione nel contesto in cui si inserisce con discrezione, pur ponendosi come chiaro segnale contemporaneo.

La terza sezione premia una personalità che ha contribuito, con scritti, progetti ed opere realizzate in Sicilia, allo sviluppo della cultura architettonica nella Regione. Il riconoscimento è stato assegnato a **Italo Rota**, personaggio eclettico di fama internazionale del panorama architettonico contemporaneo, premiato in particolare per le opere progettate in Sicilia, e soprattutto a Palermo: il restauro di Palazzo Forcella-De Seta, le geometrie di luce ideate per la mostra "Kals'Art", la nuova Biblioteca e infine il Lungomare, progetto (Medaglia d'Oro della Triennale di Milano 2006), che ha restituito "il mare" ai palermitani, riqualificando un'area a lungo negata ai cittadini.

Giuseppe Nannerini

UN'AVVINCENTE NARRAZIONE

La Sicilia ha avuto nel corso del Novecento un ruolo del tutto particolare per quanto riguarda le vicende dell'architettura moderna. Per un verso, infatti, essa sembra aver occupato una posizione tangenziale rispetto ai centri propulsori dell'evoluzione disciplinare, limitandosi a rispecchiare, seppure in modo spesso significativo, i momenti salienti del dibattito nazionale e internazionale; per l'altro, come nel caso del Liberty palermitano o in quello recente di Gibellina – l'unica città d'arte italiana della seconda metà del secolo scorso – ha fornito un notevole e originale impulso alle definizioni di scenari architettonici nuovi, dotati di un indiscutibile rilievo teorico e formale. In realtà l'insularità siciliana nasconde una condizione più complessa, non limitata alla sola capacità di assimilare elementi provenienti da fuori, una condizione che nasce dalle stesse componenti storiche che definiscono l'identità culturale di una terra nello stesso tempo unitaria e molteplice.

La Sicilia è prima di tutto paesaggio. Un paesaggio straordinario, dall'intatta forza tellurica pervaso da risonanze mitologiche, estremamente vario nelle sue parti eppure in esse ugualmente intenso. A volte scavato con potenza scultorea, come nelle aspre montagne e nell'Etna, esso presenta all'interno un incalzare a perdita d'occhio di dossi morbidi e riarsi disposti l'uno dentro l'altro, come onde pietrificate. Un paesaggio illuminato da una luce unica che ritaglia perfettamente contro il cielo ogni forma geografica, vegetale, architettonica, in una compresenza viva di cose distanti e di elementi prossimi. La Sicilia è caratterizzata poi dalla centralità dell'archeologia. Da Taormina a Selinunte, da Segesta ad Agrigento e a Piazza Armerina, le testimonianze dell'antico abitano il paesaggio con una loro riconoscibile singolarità. In Sicilia i resti archeologici non hanno la cupezza piranesiana dei ruderi romani –

un'oscurità drammatica e ultimativa – o l'aspetto straniato o delocalizzato che gli avanzi di portici e di muri romani assumono a Milano o a Londra: in Sicilia l'archeologia è un'apparizione solare che è tutt'uno con lo sfondo naturale. Disposti nella natura greca con quella superiore casualità che non ha nulla a che vedere con il tecnicismo insediativo della cultura romana i templi siciliani sono attraversati da un'ispirazione cosmica che li rinnova costantemente. Per questo mentre a Roma i resti sono entità terminali, in Sicilia essi si configurano come forme dell'inizio, architetture idealmente appena generate che azzerano il tempo, sospendendosi in una costante attesa.

Assieme alla presenza dell'archeologia, e quindi dell'eredità classica intesa come realtà operante che richiede nuovi compimenti, e a quella altrettanto importante dell'architettura araba e arabo-normanna c'è in Sicilia una delle più ricche e suggestive manifestazioni dell'architettura mediterranea, ovvero quella tipica materia edilizia presente nei paesi affacciati sul grande mare interno che bagna l'Europa, l'Asia e l'Africa, la quale trova nel pittoresco la sua categoria principale. Com'è noto con la parola pittoresco s'intende un'impressione di piacevole disordine, di irregolarità costitutiva e di porosità spaziale prodotta da una crescita spontanea degli insediamenti, animati da visuali imprevedibili e mutevoli. L'architettura mediterranea siciliana risente dell'orografia al punto da configurarsi a volte come un'espressione topologica; è profondamente contestuale, nel senso che costruisce un ambiente omogeneo che trascende le differenze in una sostanziale continuità architettonica e urbana; è in un certo senso antitipologica, vale a dire che la regola organizzativa che la ispira non trova un'espressione architettonica diretta, un'esperienza che è lasciata, per così dire, all'accidentalità orografica; è dimensionalmente raccordata

all'intorno, in un dialogo serrato con l'ambiente circostante che a volte sfiora il mimetismo, come a Cefalù, dove la mirabile Cattedrale è una sorta di modello della Rocca che la sovrasta. Tuttavia la Sicilia non è solo il luogo del pittoresco. Essa è anche una terra intrisa di razionalità spesso esaltata che compensa la sensibilità per la traduzione architettonica della topografia, adottando come a Grammichele, Noto al Avola, schemi insediativi dall'estrema assolutezza geometrica. Una razionalità contrastata, ma in modo meno sostanziale di quanto appaia, dalla sensualità barocca tradotta in opere fastose, macchine luministiche in cui forme lussureggianti invadono le partizioni classiche senza però sopraffarle fino in fondo.

Si diceva all'inizio di questa nota che l'architettura siciliana moderna e contemporanea non si è limitata ad accogliere, seppure criticamente, temi e motivi esterni. In effetti essa ha agito in modo più articolato e creativo. Se si pensa alle tendenze novecentesche si può affermare come l'architettura prodotta tra gli anni venti e quaranta del secolo scorso sia contrassegnata dalla ricerca di un senso primordiale del costruire, un senso che va alle radici del classico non tanto per riscoprirle quanto per porle in una ambigua architettonicamente e coinvolgente condizione di equidistanza tra conferma e negazione. Successivamente è il razionalismo che subisce una percepibile torsione interpretativa. In questo caso è proprio l'attitudine all'intelligenza dei contesti, unita ad una controllata plasticità, che ha suggerito i modi attraverso i quali correggere la rigidità pragmatica del razionalismo dando vita a soluzioni architettoniche immesse sempre, come nelle opere di Giuseppe Samonà, in un'atmosfera monumentale a volte introversa e trattenuta, a volte esplicita e persino eroica, come nel Teatro Popolare di Sciacca, dello stesso

Samonà. Negli ultimi decenni questa capacità di tracciare nel corpo multiforme delle scritture architettoniche contemporanee itinerari autonomi e divergenti si è non solo confermata ma senza dubbio rafforzata. Anche per merito della scuola di Palermo e al lavoro trentennale che in essa hanno svolto, tra molti altri, Pasquale Culotta e Giuseppe Leone, l'architettura siciliana ha reagito alle crescenti spinte omologanti riflettendo attivamente sulle proprie componenti storiche e nelle sue attitudini.

Ma ripensare l'identità non si è risolto in una chiusura nei confronti della situazione nazionale e internazionale: anzi, mai come negli ultimi anni i progettisti siciliani hanno saputo mettere in relazione le loro prove con le tendenze e i movimenti che hanno segnato il dibattito disciplinare nazionale e internazionale, offrendo ad esso un contributo consistente e innovativo.

Nelle architetture degli ultimi anni costruite a Messina, Catania, Palermo e Trapani, tra le quali per inciso molte di autori non siciliani, come Gino Pollini, Vittorio Gregotti, Alvaro Siza, Oswald Mathias Ungers, Michele de Lucchi, e altri, che hanno portato nell'isola fermenti culturali nuovi, si riconosce una tessitura di rimandi al minimalismo, al decostruttivismo, seppure depurato da ogni deriva ermetica e del tutto sdrammatizzato, agli stilismi spagnoli e portoghesi, al rigorismo tedesco, il tutto fuso però sugli stampi di un'ispirazione autonoma che trova nel muro il suo segno fondativo e nella pienezza volumetrico-plastica un elemento di importanza determinante.

Sicura del proprio progetto storico l'architettura siciliana può confrontarsi con l'orizzonte architettonico delineato dalla globalizzazione senza alcun complesso di marginalità, ma anche senza estetizzare, tramite una qualche forma di compiacimento, la propria condizione autonoma.

Franco Purini

Questo testo è un estratto della premessa che Franco Purini ha scritto per il volume: *M. Oddo, Architettura contemporanea in Sicilia, Corrao Editore, Trapani 2007*

IL REGOLAMENTO DEL PREMIO

Premio di Architettura ANCE CATANIA
Edizione 2009 - "Ing. Emanuele Rimini"

Art. 1 Oggetto dei Premi

L'ANCE CATANIA bandisce un premio di Architettura "ANCE Catania".

La prima edizione – anno 2009 – viene dedicata alla figura dell'ing. Emanuele Rimini che è stato Presidente dell'ANCE Catania dal 25 novembre 1991 al 20 ottobre 1996.

L'obiettivo dei Premi è promuovere il valore dell'opera costruita intesa come esito della partecipazione di soggetti diversi: dal committente, agli imprenditori, ai progettisti.

Questo approccio risulta di particolare attualità oggi che le trasformazioni del territorio, in tutte le loro forme, tendono ad essere sempre più il risultato di un processo complesso ed articolato che vede la partecipazione di molteplici soggetti di natura diversa.

Art. 2 - Promotori

Promuove i Premi l'ANCE CATANIA.

Art. 3 - Tipologia dei Premi

L'iniziativa è articolata in 3 tipologie di Premi, e precisamente:

1. PREMIO PER UN INTERVENTO DI NUOVA COSTRUZIONE

Il Premio è assegnato ad un intervento di nuova costruzione localizzato in Sicilia, progettato da un progettista siciliano, completato in un arco di tempo tra il 2003 e il 2008.

Sono premiati i tre principali soggetti che hanno contribuito alla realizzazione dell'intervento: committenti, progettista, impresa esecutrice.

2. PREMIO AD UN GIOVANE PROGETTISTA SICILIANO

Il Premio è assegnato ad un'opera progettata in Sicilia, anche se non realizzata o ultimata, da un Professionista nato o residente in Sicilia che al momento della data di ultimazione del progetto risulti avere età pari o inferiore ai 40 anni. I progetti selezionati devono riferirsi ad un periodo compreso tra il 2003 e il 2008.

3. PREMIO PER LO SVILUPPO DELLA CULTURA ARCHITETTONICA IN SICILIA

Il Premio è assegnato ad una personalità che meglio ha contribuito, con scritti, progetti ed opere in Sicilia, allo sviluppo della cultura architettonica nella Regione.

Art. 4 Natura dei Premi

I Premi consistono in una scultura realizzata per la manifestazione da un prestigioso artista siciliano di fama nazionale.

Art. 5 Candidature

Le candidature ai premi sono proposte alla Giuria da un comitato di esperti appositamente nominato da ANCE CATANIA.

Art. 6 Giuria

La Giuria incaricata di assegnare i Premi è composta da:

Mario Ciano Sanfilippo: Direttore *La Sicilia*

Nicola Colombrita: Membro del direttivo ANCE Catania

Luca D'Urso: Rappresentante del Comitato degli advisor

Massimiliano Fuksas: Architetto

Giuseppe Nannerini: Direttore de *l'industria delle costruzioni*

Luigi Prestinenza Puglisi: Critico di architettura

Andrea Vecchio: Presidente dell'ANCE Catania

La Giuria assegna i Premi esclusivamente a soggetti selezionati tra le candidature presentate dagli esperti. Non sono previsti Premi ex aequo.

I membri della Giuria ricevono dalla "Segreteria tecnica dei Premi" un dossier su tutte le candidature presentate dal comitato di esperti.

Le decisioni sono prese a maggioranza dei presenti.

Il giudizio della Giuria è inappellabile.

Catania, aprile 2009

I PROGETTISTI SELEZIONATI

OVER 40

Giuseppe Amadore
Renato Arrigo
Pietro Fulvio Cali
Giuseppe Cantarella
Tania Culotta, Pasquale Culotta, Giuseppe Guerrera
Rosario Cusenza e Maria Salvo
Alberta De Guidi
Giuseppe Di Prima
Santo Giunta, Orazio La Monaca, Leonardo Tilotta, Simone Titone
Antonio Iraci
Vincenzo Latina
Claudio Lucchesi
Gaetano Manganello e Carmelo Tumino
Vincenzo Melluso
Giuseppe Merendino
Sebastiano Monaco, Gloria Ghiberti, Pierpaolo Monaco,
Alberto Monaco
Marco Navarra e Maria Giacoma Marino
Luigi Pellegrino e Gianfranco Gianfriddo
Salvatore Puleo
Sebastiano Quercio e Angela De Fazio
Giuseppe Scannella
Michele Sclafani
Giuseppe Sindoni
Francesco Taormina
Sebastiano Triscari e Sebastiano Liuzzo

UNDER 40

Fabia Adelfio e Enrico Anello
André Balla e Simona Calvagna
Davide Cammarata
Mario Castello, Emanuele Lauretta, Vincenzo Leggio e
Daniele Migliorisi
Roberto Forte e Andrea Guardo
Calogero Giglia
Francesco Leto e Salvatore Lo Cascio
Giuseppe Davide Marletta e Fabrizio Russo
Francesco Messina e Trieste Russitto
Davide Modica
Maurizio Oddo
Giovanni Battista Prestileo, Alessandra Bianco
Sebastiano Provenzano
Toni Raimondo e Antonio Quartarone
Giuseppe Salluzzo
Giuseppe Scravaglieri e Tonia Laudani

INDICE DELLE OPERE

OVER 40

Restauro dell'ala settentrionale del Monastero dei Benedettini a Catania.....	18
Ristrutturazione della Facoltà di Patologia e conversione in Scienze Statistiche a Messina	22
Città della Scienza dell'Università degli Studi di Catania.....	26
Ristrutturazione di un edificio in viale Africa a Catania	30
Riqualificazione e valorizzazione del centro storico di Castelvetro, Trapani	34
Casa unifamiliare a Trapani.....	38
Albergo Ipogeo a Favignana, Trapani.....	42
Villa Fortuna ad Acitrezza, Catania	46
Ristrutturazione di una villa unifamiliare a Palermo	50
Progetto di interni a Palazzo Sambuca, Palermo	54
Sede degli uffici comunali a Castelvetro, Trapani <i>(opera vincitrice)</i>	58
Ristrutturazione di villa unifamiliare a Misterbianco, Catania.....	62
Il giardino di Artemide a Ortigia, Siracusa.....	66
Casa Nicola a Valdina, Messina.....	70
Hotel Villa Carlotta a Ragusa.....	74
Edificio per abitazione bifamiliare a Caronia Marina, Messina.....	78
Casa Spinale vicino Augusta, Siracusa.....	82
Nuova sede della concessionaria Automega a Palermo	86
Agriturismo Valle dei Marmi a Grammichele, Catania	90
Casa unifamiliare a Buccheri, Siracusa.....	94
Negozi D'O Donna a Palermo	98
Centro servizi a Floridia, Siracusa.....	102

Ristrutturazione edificio esistente e nuovo edificio a servizio di attività florovivaistica a Mascali, Catania.....	106
Il Principe Hotel, restauro e risanamento conservativo a Catania.....	110
Il nuovo presidio ospedaliero di Marsala a Trapani	114
Casa per vacanze a Lascari, Palermo	118
Porta urbana a Pollina, Palermo	122
Auditorium nell'ex convento S. Domenico a Castell'Umberto, Messina	126
UNDER 40	
Palazzo Castrone di Santa Ninfa, Museo del gioiello antico siciliano e delle arti applicate a Palermo.....	132
Club della vela nel secondo bacino del Porto turistico di Riposto a Catania	136
Ristrutturazione di una casa unifamiliare a Caltanissetta (<i>opera vincitrice</i>).....	140
Progetto di riqualificazione della vallata S. Domenica a Ragusa.....	144
Centro Sportivo Nadir a Catania	148
Casa Castronovo Sanfilippo a Punta Bianca, Agrigento	152
Cantina Maremonti a Calatafimi-Segesta, Trapani	156
Il sistema delle piazze nel centro storico di Nicolosi a Catania	160
Padiglione espositivo a Melilli, Siracusa.....	164
Farmacia sperimentale a Pedara, Catania.....	168
Casa Ditta a Erice, Trapani	172
Casa SD' a Belpasso, Catania	176
Hotel Plaza Operà a Palermo	180
Casa P_ <i>interrelazioni</i> a Pace del Mela, Messina.....	184
Casa Ferro a Selinunte, Trapani.....	188
Ampliamento del museo archeologico di Centuripe, Enna.....	192

I PROGETTI OVER 40

I progetti sono riportati secondo l'ordine alfabetico degli autori

Restauro dell'ala settentrionale del Monastero dei Benedettini a Catania

PROGETTO

**Giuseppe Amadore
(Ellenia Associati)**

COMMITTENTE

**Università degli Studi
di Catania**

REALIZZAZIONE

**Edil restauri di Giuffrida
Giuseppe&C, Snc**

CRONOLOGIA

progetto 2001,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2003

L'intervento riguarda la sistemazione dell'ala antica (XVI sec.) del Monastero dei Benedettini, sopravvissuta al terremoto del 1963 e occupata interamente da strutture di una Domus Romana del II sec. d.C., da destinare a emeroteca della Facoltà di Lettere e Filosofia comprendendo la valorizzazione di tutti i ritrovamenti archeologici.

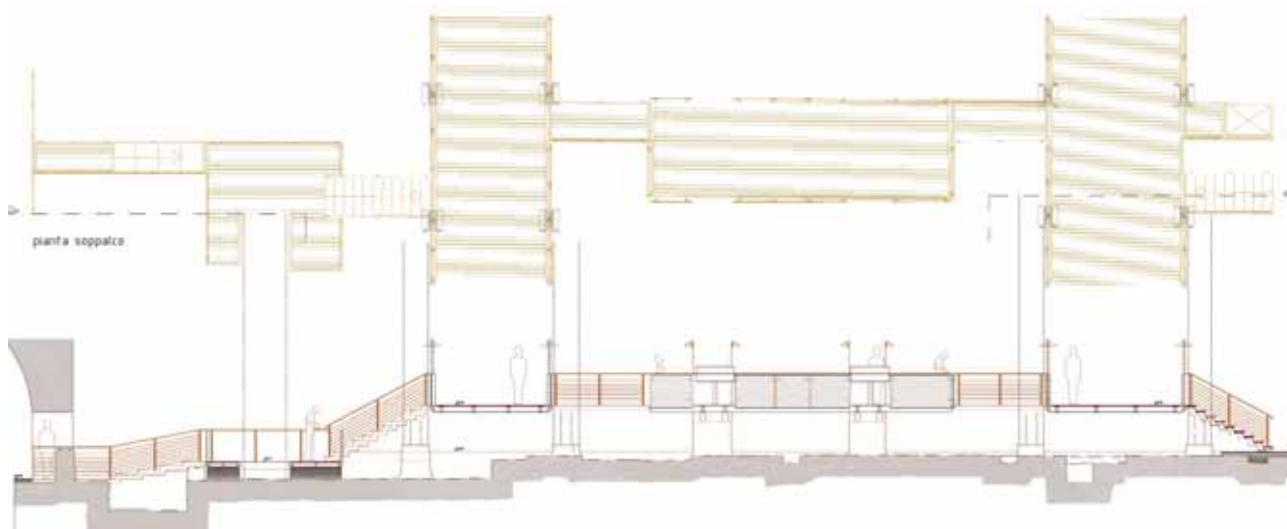
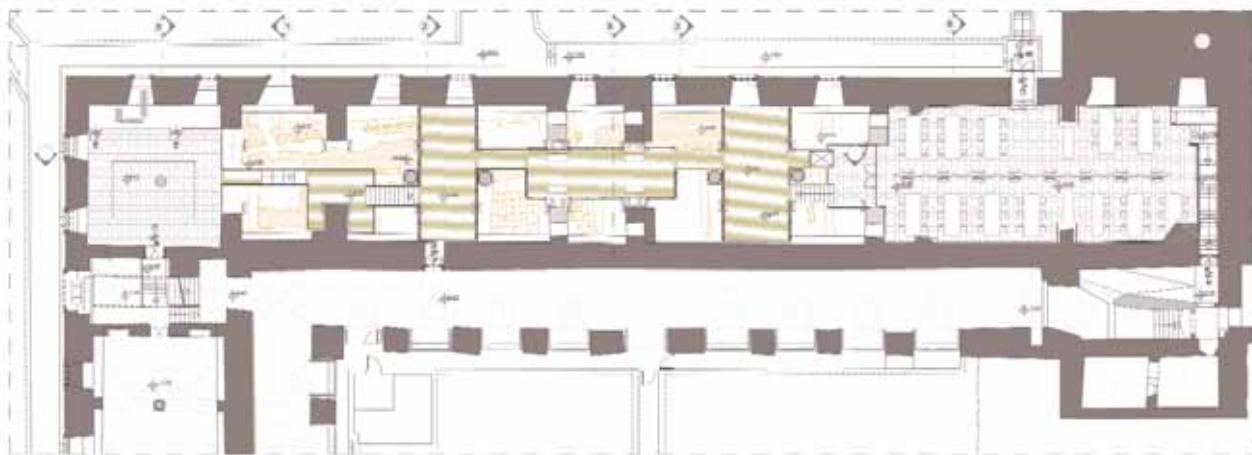
Il progetto si muove nel delicato equilibrio tra il rispetto dei manufatti storici, la risposta al programma funzionale e la ricerca di un linguaggio architettonico contemporaneo per i nuovi elementi che costituiscono lo spazio.

La nuova organizzazione spaziale permette la visione della Domus Romana, spostando il nuovo piano d'uso ad una quota diversa da quella originaria.

Si introduce un impalcato tecnologico, sospeso rispetto ai reperti archeologici, che contiene tutte le componenti impiantistiche per la nuova destinazione d'uso (climatizzazione, illuminazione, segnalazione, arredi, etc...) e crea percorsi di attraversamento e spazi di sosta tali da permettere la visione dello strato archeologico e la fruizione dello spazio da punti di osservazione nuovi ed inusitati.









Ristrutturazione della Facoltà di Patologia e conversione in Scienze Statistiche a Messina

PROGETTO

Renato Arrigo

COMMITTENTE

Università degli Studi di Messina

REALIZZAZIONE

Sebastiano Grillo

CRONOLOGIA

progetto 2005,
inizio lavori 2007,
fine lavori 2008

Evidenziare l'ingresso risulta prioritario per una migliore identificazione dalla strada principale. L'obiettivo di un'immediata individuazione suggerisce la creazione di un portale di ingresso con ordine gigante immediatamente riconoscibile. Questa decisa visibilità è riequilibrata con una trasparenza della stessa struttura dell'intero portale affinché l'impatto visivo sia mitigato dalla leggerezza della parete vetrata inclinata che lo costituisce.

A rafforzare questo aspetto ha contribuito la scelta di svuotare l'angolo dell'edificio adiacente la via principale con la creazione di una parete vetrata circolare di vetro mattoni. Questa scelta ha consentito, altresì, di distinguere le varie funzioni distributive interne degli ambienti, assegnando specifiche tipologie illuminotecniche alle aule per semplici attività dipartimentali rispetto a quelle di rappresentanza che si affacciano sulla grande parete di vetro mattoni.









Città della Scienza dell'Università degli Studi di Catania

PROGETTO

Pietro Fulvio Cali

COMMITTENTE

Università degli Studi di Catania

REALIZZAZIONE

Ediltecnica Restauri Srl

CRONOLOGIA

progetto 2006,
inizio lavori 2007,
fine lavori 2008

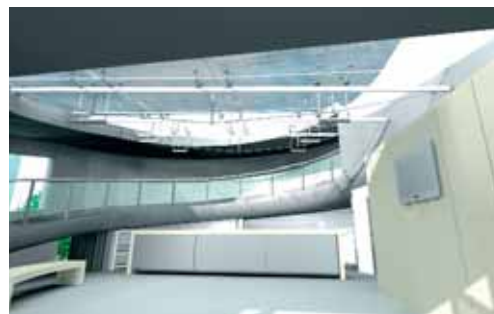
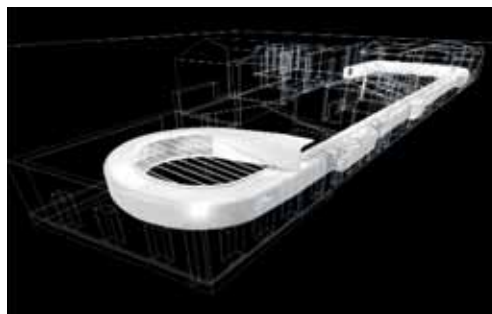
Il progetto prevede il recupero di un complesso industriale che faceva parte del quartiere delle raffinerie di zolfo, oggi attraversato dal viale Africa: una serie di grandi volumi raccolti intorno ad un cortile sul quale si affaccia anche la caratteristica "camera di sublimazione" voltata a botte e rivestita da mattoni refrattari in cotto, con la relativa ciminiera.

La destinazione a museo interattivo dedicato alla divulgazione delle scienze associa la volontà di conservare le testimonianze costruite di una delle principali attività della città fino ai primi del Novecento, alla promozione dell'immagine e del ruolo della Catania di oggi, che vede nell'Università e nella Ricerca uno dei suoi punti di forza.

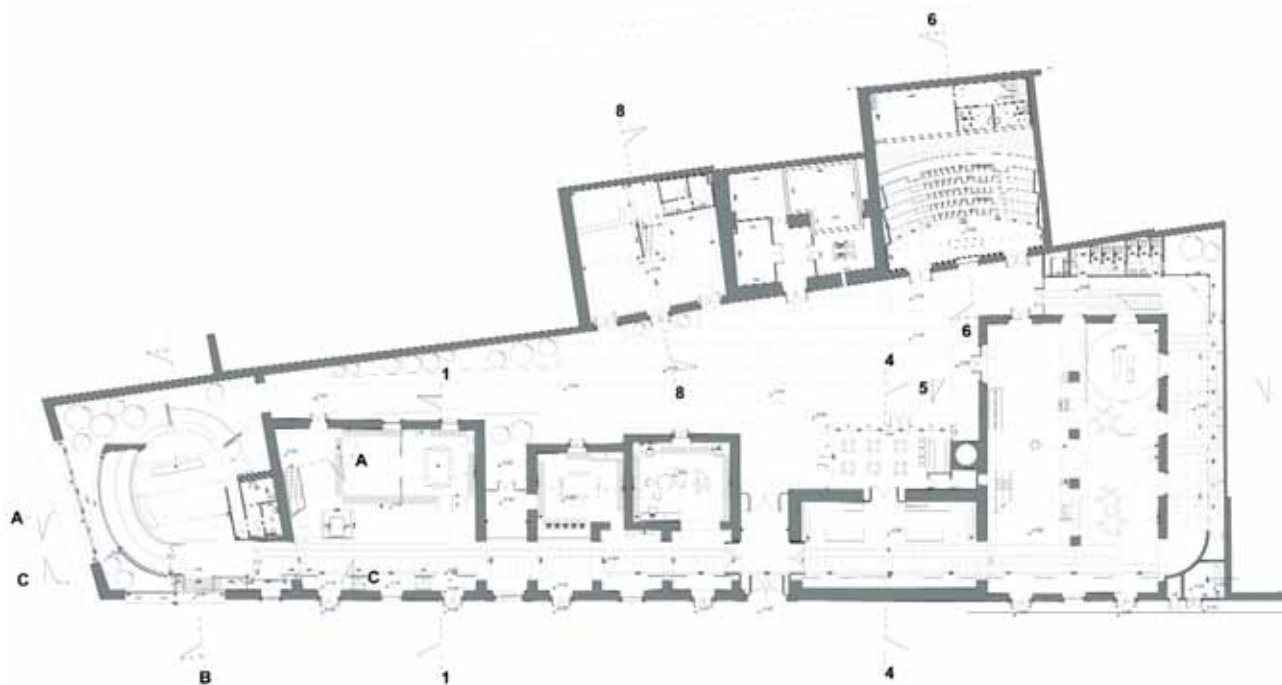
L'intervento coniuga quindi il recupero della tra-

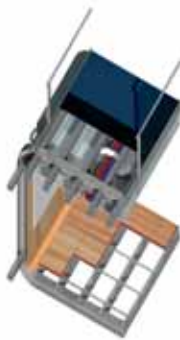
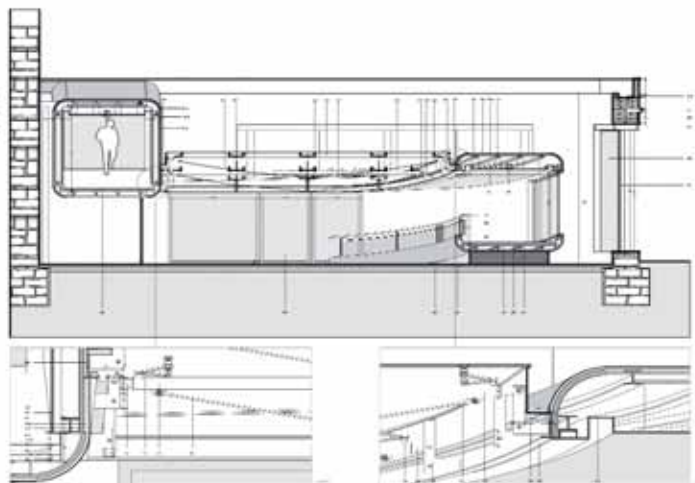
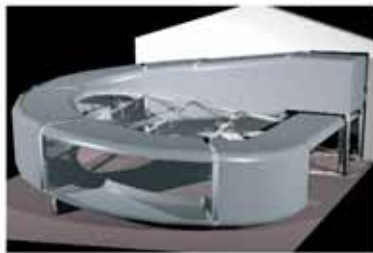
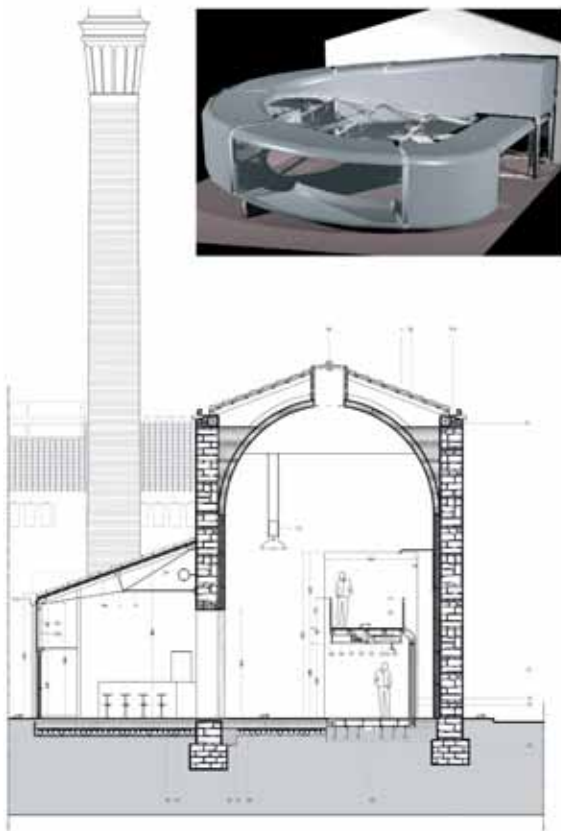
dizione costruttiva dell'architettura industriale con soluzioni tecnologiche in grado di caratterizzare il museo come luogo di apprendimento e ricerca.

Questa duplice polarità è stata perseguita realizzando una struttura in acciaio, titanio e vetro che penetra all'interno dei volumi esistenti portandovi i flussi tecnologici e di traffico. Sull'angolo tra la via Libertà e la via Simeto si affaccia l'atrio circolare coperto da una grande vetrata inclinata ad appoggio puntuale, che immette nei grandi spazi del museo attraverso un tunnel rivestito con pannelli di zinco-titanio. All'interno si susseguono i padiglioni che ospitano i laboratori interattivi di fisica, astronomia, robotica etc. Il complesso è dotato inoltre di un auditorium per 120 posti.









Ristrutturazione di un edificio in viale Africa a Catania

PROGETTO

Giuseppe Cantarella

COMMITTENTE

GI.MA Immobiliare Spa

REALIZZAZIONE

GI.MA Immobiliare Spa

CRONOLOGIA

progetto 2003,
inizio lavori 2004,
fine lavori 2006

Il lotto, nel quale l'edificio è inserito, nel 1950 si affacciava sull'originaria via Messina, che era larga circa sei metri. Era caratterizzato da un terreno che conteneva due corpi di fabbrica principali con diverse superfetazioni e che aveva una pendenza verso il mare. Negli anni '60 si realizzò il viale Africa. Dei due edifici sopradetti e interni al lotto, il primo, che prospiceva su via Messina, fu interamente demolito; il secondo, quello ristrutturato, è "il resto" di un immobile mutilato, per la realizzazione del nuovo asse viario. La composizione architettonica e la "raccolta di idee" precedente al progetto hanno dovuto ipotizzare e tener conto: della normativa sulla ristrutturazione edilizia, che nel caso in fattispe-

cie non ammette la totale demolizione; dei "suggerimenti" della Soprintendenza BB.CC. di Catania, peraltro condivisi, per il mantenimento delle murature originarie; della riproposizione dell'edificio originario; della demolizione delle superfetazioni, allocate nei viali laterali dell'edificio, per delle "aperture" verso il mare; dell'identificazione dei corpi di fabbrica nuovi con segno Architettonico attuale; di confermare i materiali originali e "identificare", con il rivestimento in acciaio delle facciate, i corpi edili realizzati oggi; di legare tutte le bucature ad una composizione progettuale, che considera spazi e sottospazi modulari determinando una lettura codificata.









Riqualficazione e valorizzazione del centro storico di Castelvetro, Trapani

PROGETTO

**Pasquale Culotta,
Tania Culotta,
Giuseppe Guerrera**

COMMITTENTE

**Comune di
Castelvetro**

REALIZZAZIONE

Operes Srl

CRONOLOGIA

progetto 2005,
inizio lavori 2006,
fine lavori 2007

La progettazione del nuovo assetto urbano del sistema delle tre piazze di Castelvetro trae la sua definizione dalla individuazione degli elementi architettonici, costitutivi della spazialità urbana.

Ruolo primario viene svolto dall'architettura di palazzo Pignatelli, dimensione esemplare e singolare di architettura urbana. Il Palazzo Ducale, edificio storico e monumentale inclusivo di tracce architettoniche del Federiciano "Bellumviter" è anche tracciato urbano del cuore della città storica e del sistema delle tre piazze. Al perimetro, dallo sviluppo eccezionale, del palazzo ducale si relazionano gli altri elementi fondamentali dell'architettura del sistema delle piazze, precisamente ed in ordine: la Chiesa madre con i suoi fronti, la torre campanaria (Chiesa di S. Giorgio) e un fianco della Cappella di S.M. Maddalena; la Fontana della Ninfa ad angolo sullo smusso dell'isolato su Via B. Militello e Via Cordova; la Chiesa del Purgatorio; il Teatro comunale Selinus. Le condizioni ambientali avevano reso poco leggibili i caratteri propri dei singoli elementi architettonici: il traffico automobilistico che attraversava le piazze, l'alberatura disposta a schermo dei fronti e degli spigoli del Palazzo Ducale e della Chiesa Madre (nelle due architetture gli spigoli costituiscono i cardini spaziali dell'originale assetto poligonale del sistema delle piazze), l'illuminazione pubblica delle piazze e dei fronti del Palazzo Ducale, la segnaletica, la cancellata del Selinus, sedute e strutture per il superamento delle barriere architettoniche, tutto contribuiva alla mancata lettura del contesto spaziale ed architettonico.

Il progetto, attraverso poche ed efficaci mosse, ovvero la pedonalizzazione e la ripavimentazione, ha disvelato le architetture costituenti l'invaso delle piazze, non alterandone la morfologia

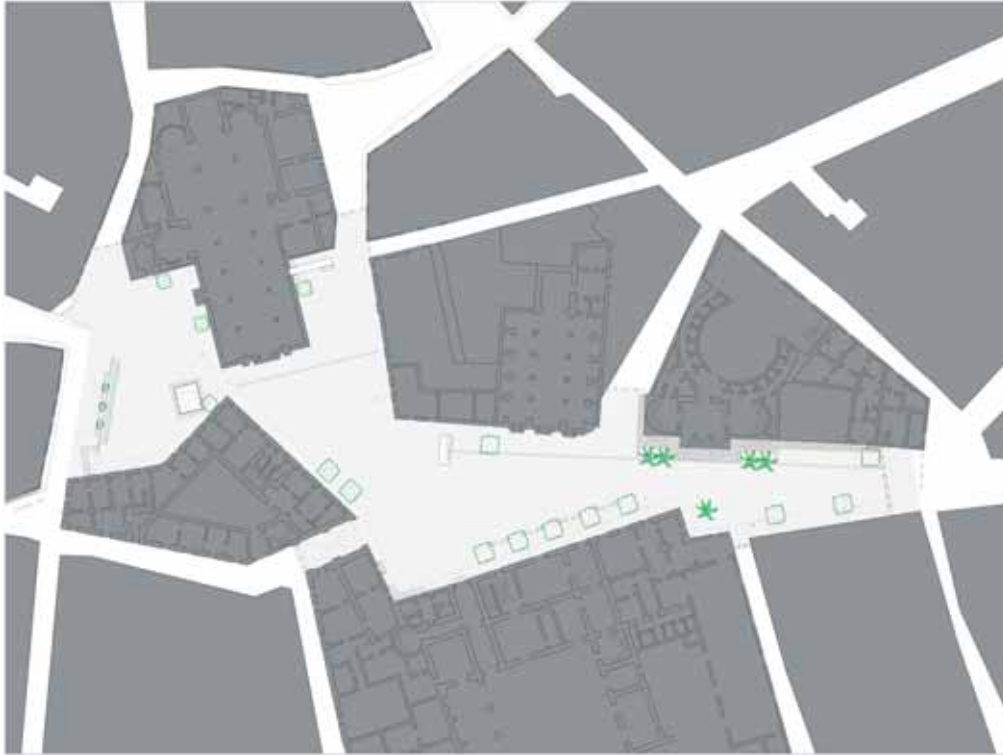
originaria. La soluzione rispetta le quote degli ingressi di tutti gli edifici e con modesti movimenti del piano della pavimentazione si sono ridotte e, in alcuni casi, annullate le barriere architettoniche presenti nel contesto.

La scelta della pietra di Trapani come materiale della pavimentazione è stata dettata al fine di stabilire un rapporto armonico con l'assetto morfologico esistente, confermato dalle tessiture del basolato, che hanno seguito i principi ordinatori degli elementi architettonici costitutivi l'armonia delle piazze: la poligonale del Palazzo Ducale, l'asse longitudinale dell'interno della Chiesa Madre e il fronte del Teatro Selinus.

Le sedute e gli alberi sono posizionati in modo da cogliere dettagli e prospettive ambientali (La Torre, La Fontana della Ninfa, Palazzo Ducale) e mettere in evidenza la composizione dei parametri (Frontone e Ingresso del Selinus, Ingresso Principale del Municipio) e gli spigoli degli edifici, cerniere spaziali ed elementi distintivi delle architetture monumentali.

Il sistema delle luci e della illuminazione a palo per l'intero sistema delle piazze tiene conto delle caratteristiche spaziali e architettoniche delle singole parti e dell'insieme ambientale. La luminosità è differenziata e graduata per dar valore alla vivibilità in piazza in presenza di diverse occasioni di frequentazioni e di manifestazioni pubbliche. Le piazze sono tornate a svolgere il loro originario ruolo di spazio aggregativo dove poter tenere manifestazioni pubbliche, concerti, feste popolari. Nei piani terra degli edifici che prospettano sulle tre piazze sono nate nuove attività commerciali avvantaggiate dalla pedonalizzazione dell'area. Lo spazio delle tre piazze adesso è utilizzato dalla gente per passeggiare, sostare ed incontrarsi, confermando antiche abitudini dei cittadini di Castelvetro.







Casa unifamiliare a Trapani

PROGETTO

**Rosario Cusenza,
Maria Salvo**

COMMITTENTE

Piero Culcasi

REALIZZAZIONE

Edilcostruzione

CRONOLOGIA

progetto 2006,
inizio lavori 2007,
fine lavori 2009

La casa, che al momento appare come un volume isolato all'interno di un insieme più complesso di unità abitative, prive di qualsivoglia interesse architettonico, è inserita in una lottizzazione preesistente i cui regolamenti non hanno consentito di modificare né l'ingombro planimetrico né la sagoma esterna, fatta eccezione per il ridisegno dei prospetti.

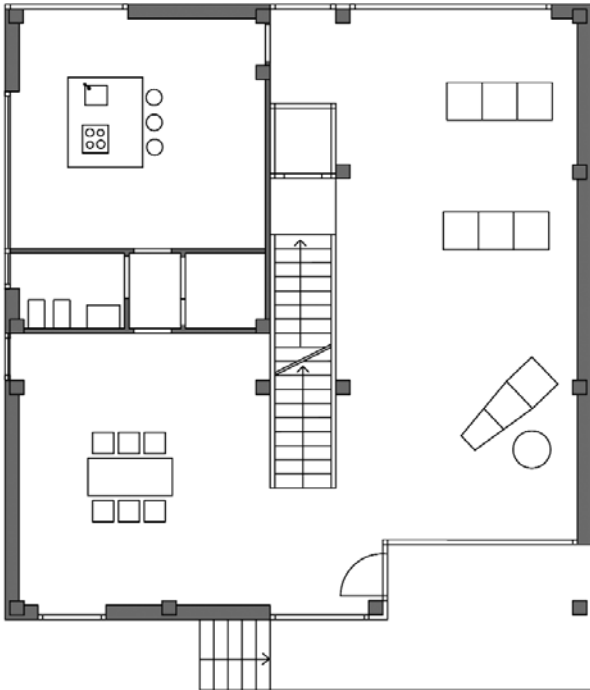
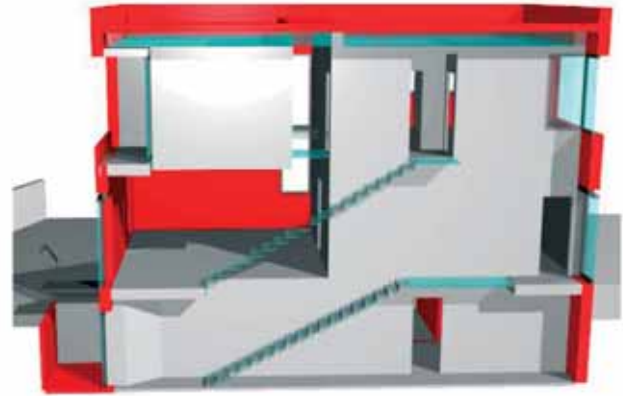
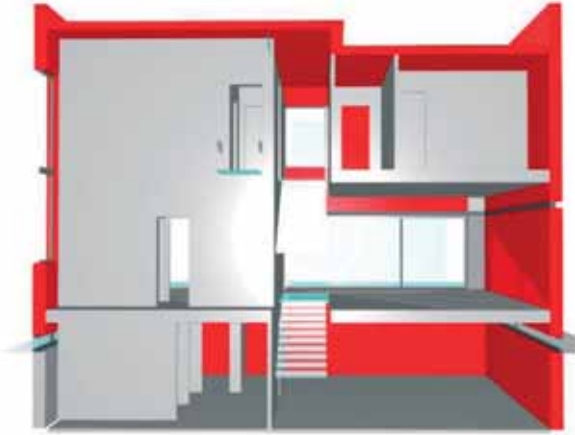
Un oggetto architettonico singolare che al suo interno cela una sommatoria di volumi distinti. Esso, infatti, risulta composto da tre blocchi volumetrici, con struttura portante indipendente, separati l'uno dall'altro: due sospesi sul piano terra; l'altro, dal piano terra si estende fino al piano superiore. In corrispondenza degli stacchi tra questi volumi, sono state ritagliate le aperture, sia in facciata che sul solaio di copertura da dove la luce, precipitando verso l'interno, rafforza la netta divisione dei volumi.

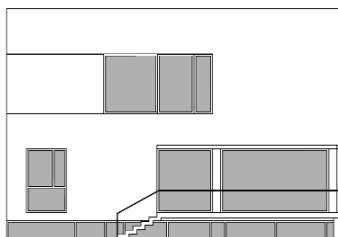
Il disegno planimetrico dell'edificio, le aperture disposte, alternativamente, su due lati, la parziale chiusura muraria delle altre pareti e lo zoccolo trasparente su cui esso poggia, lo fanno apparire sospeso. Il volume compatto, infatti, si contrappone alla leggerezza dell'intera composizione definita dai tre blocchi di partenza che, oltre ad individuare la spazialità interna, stabiliscono la partitura delle facciate, facendo legge-

re contemporaneamente l'esterno e l'interno della casa. L'essenza dell'opera, in tal modo, coincide con l'immagine dei fronti esterni ritmati dal posizionamento dei moduli delle aperture. Una composizione astratta, superficiale, che recupera immediatamente il suo spessore e il suo valore di presenza architettonica nel taglio delle grandi aperture d'angolo, leggermente aggettanti in modo da creare uno stacco con il volume superiore. Lo spazio centrale della casa, caratterizzato dalla doppia altezza sulla scala, è dedicato al soggiorno; un unico grande ambiente in cui sono ritagliate la cucina e la zona dei servizi. Se da un lato, la definizione dello spazio riprende il reticolo geometrico di base, dall'altro, ne rovescia il senso, ampliandolo fino a comprendere lo spazio esterno.

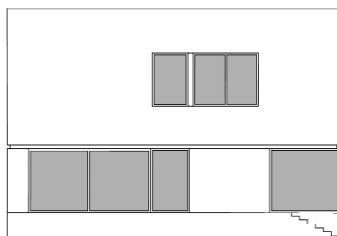
Infine, il ruolo primario affidato alla colorazione del prospetto – bianco brillante – sostanzia l'opera come segnale urbano e sottolinea i rapporti che l'edificio stabilisce con l'esterno. Il progetto appare diretto, essenziale e, contemporaneamente, ermetico; questo doppio registro espressivo crea nell'osservatore la consapevolezza che esiste una contraddizione in ciò che vede o crede di vedere: una sospensione di idee che ci riporta alla condizione di uomini contemporanei.



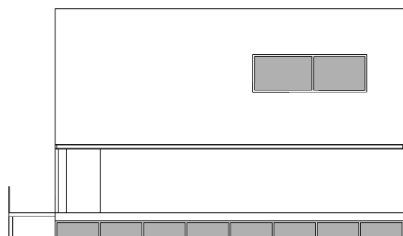




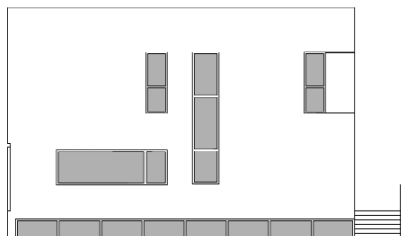
PROSPETTO FRONTALE



PROSPETTO RETRO



PROSPETTO LATERALE



PROSPETTO LATERALE



Albergo Ipogeo a Favignana, Trapani

PROGETTO

**Rosario Cusenza,
Maria Salvo**

COMMITTENTE

Egadi Factory

REALIZZAZIONE

**Matteo Vinci,
Pietro Minaudo**

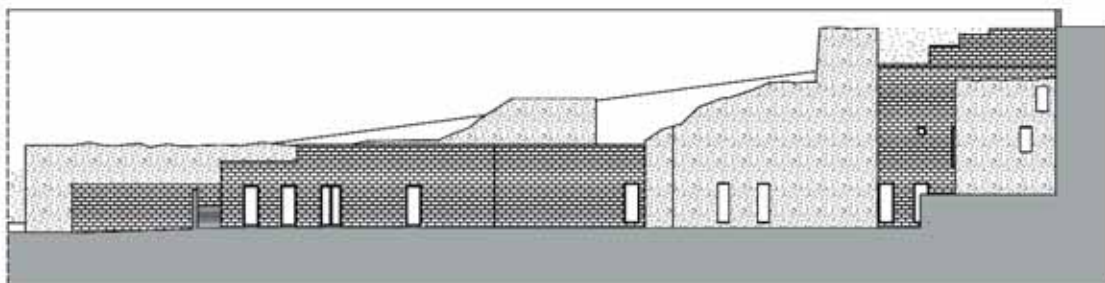
CRONOLOGIA

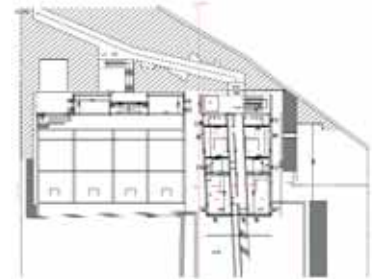
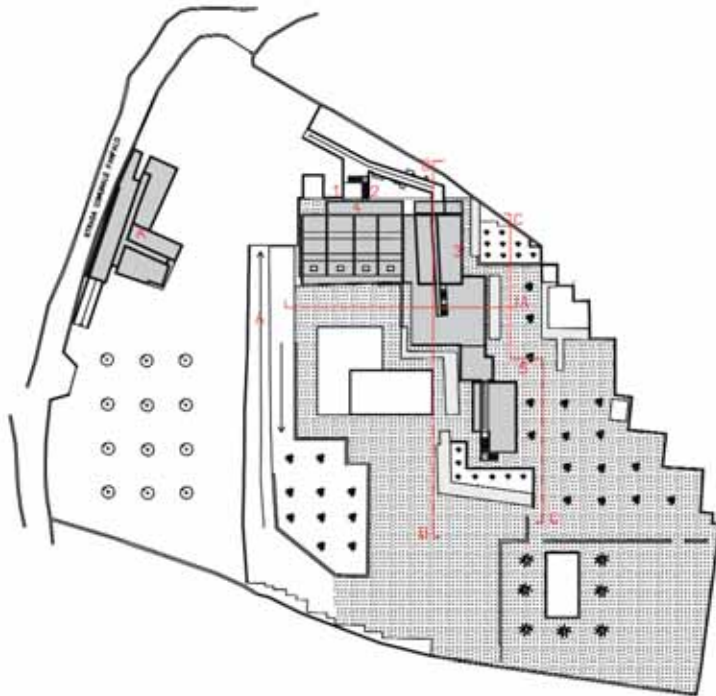
progetto 2000,
inizio lavori 2002,
fine lavori 2007

L'albergo nasce dallo stesso banco di calcarenite su cui poggia e rimane apparentemente nascosto poiché la struttura geomorfologica del luogo funziona come basamento sul quale prende forma il progetto: una scarpata naturale di roccia, interrotta dall'inserimento dei corpi slittati dell'edificio che emergono artificialmente dal luogo. Il progetto, inserisce l'edificio nel paesaggio rinunciando, però, a mimetizzarlo con esso, allontanandosi da un'architettura "naturale" ma senza rinunciare alle forme e ai materiali del luogo. Il complesso è composto da più edifici collocati a quote diverse, dalla quota stradale (0,00 m) al piano di posa più profondo (-12,30 m); esso conserva integralmente i grossi muri emergenti dal piano di cava con spessori che arrivano a superare i 3,00 m, risultati dal processo di escavazione degli ultimi 80 anni. Uno degli edifici, costruito all'interno delle perimetrazioni segnate dagli stessi blocchi lapidei, è suddiviso in due parti, distanziate 80 cm, in modo da realizzare una fonte di luce naturale che illumina l'interno delle tre elevazioni; interpretazione contemporanea, modulata dai pozzi di luce che si realizzavano per illuminare gli interni delle cave. L'altro edificio, non distante dal precedente, presenta un grande solaio di copertura a gradoni che raggiunge in sommità il piano di campagna: prevedendo alcune parti parzialmente interrato, il corpo principale dell'edificio appare ad un solo piano d'altezza, forte-

mente inclinato. Il disegno del solaio è stato suggerito dalla presenza di un vecchio deposito di blocchi di tufo, disposti appunto a gradoni, che occupava in estensione ed in altezza l'area in cui è stato realizzato l'edificio. Infine, l'ultimo edificio, realizzato a segnare il limite della strada comunale, si caratterizza per il fronte esteso a sviluppo orizzontale, pensato come un grande muro di protezione con poche aperture. Il piano interrato è anch'esso illuminato dall'alto con luce naturale attraverso il posizionamento di pozzi di luce ottenuti dalla rotazione del piano soprastante. I volumi, a quota stradale, anticipano la grande copertura inclinata ed il sistema dei percorsi che spingono a percorrere l'edificio in tutte le direzioni, sia all'interno che all'esterno. Una dinamicità continua nella linea di forza che partendo dalla quota più alta scende verso il giardino; un'oasi su più livelli che offre lo spunto per continue sorprese, con le pause segnate dal solarium, dal grande bacino d'acqua e dai pergolati che riparano con la loro ombra durante le giornate calde. Come nel dionisiaco orecchio dell'antica Siracusa e nelle verdi latomie in cui è scavato, lo spazio prende forma dalla sottrazione di materia. D'altro canto, nell'unitarietà del sistema alberghiero, le variazioni messe in atto partecipano a realizzare un complesso architettonico, ricco di dettagli legati alla tradizione costruttiva locale, reinterpretata secondo la pratica del "non finito".







Villa Fortuna ad Acitrezza, Catania

PROGETTO

Alberta De Guidi

COMMITTENTE

Comune di Acicastello

REALIZZAZIONE

Salvatore Campagna

CRONOLOGIA

progetto 2000,
inizio lavori 2001,
fine lavori 2003

Il museo civico di Acicastello deriva dalla ristrutturazione di un edificio di fine XIX secolo, sito sull'ansa del porto di Acitrezza e gode del panorama dei faraglioni e dell'isola Lachea

Il confronto con lo stupendo paesaggio è uno dei temi sviluppati nella trasformazione dell'edificio, l'altro è l'interazione tra l'estetica contemporanea, la cultura materiale e la linguistica architettonica del Razionalismo

Obbiettivo principale della progettazione spaziale degli interni è la flessibilità. Il museo espone oggetti di dimensioni diverse dalle sculture ai libri ai quadri e per le attività collaterali (conferenze o installazioni) sono state create sale di di-

mensioni variabili.

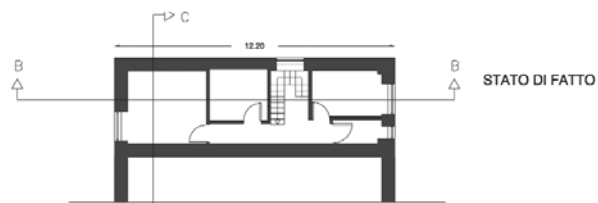
Il progetto ruota intorno all'imponente scala circolare interna che collega tutti i piani dell'edificio.

Per ottenere l'illuminazione naturale ed il maggior spazio di superficie espositiva sono state chiuse tutte le aperture esistenti e la luce, che entra attraverso due lucernari, riverbera in tutte le sale in modo diffuso. Ma la luce entra anche attraverso tagli sulle facciate che più che finestre sono cornici del paesaggio.

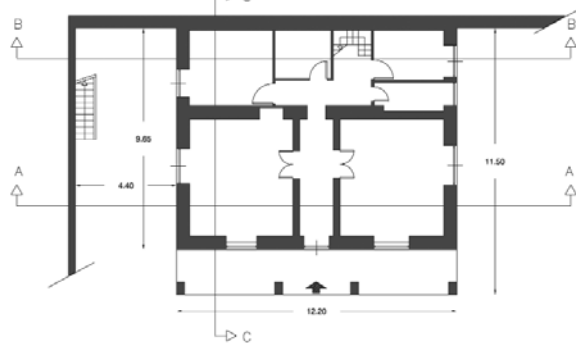
Tutte le nuove strutture sono realizzate in cemento armato e le finiture sono state scelte dai colori e dai materiali dell'isola.



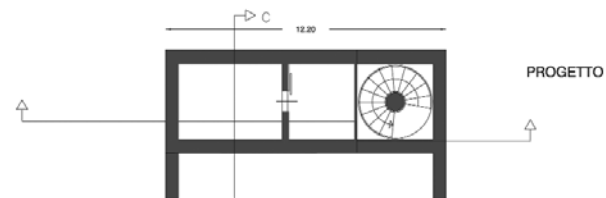
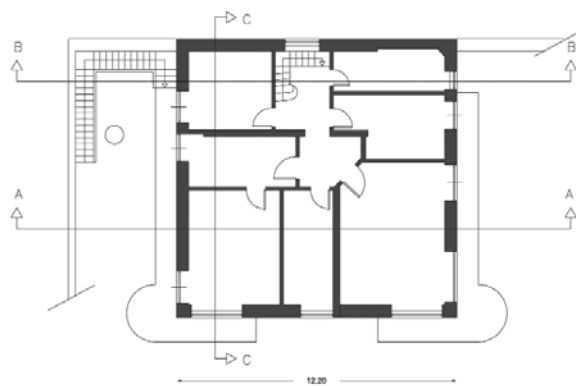




PIANTA PIANO AMMEZZATO



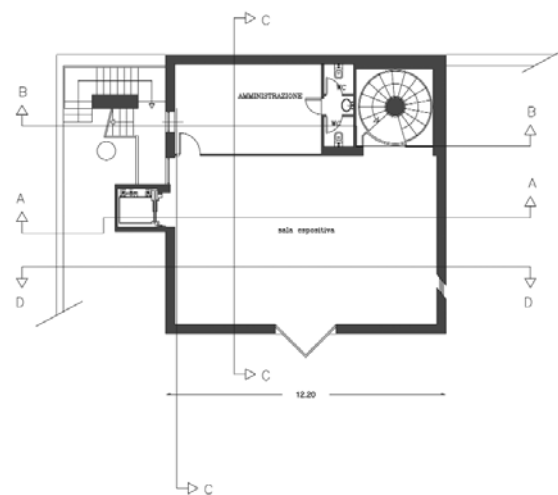
PIANTA PIANO PRIMO

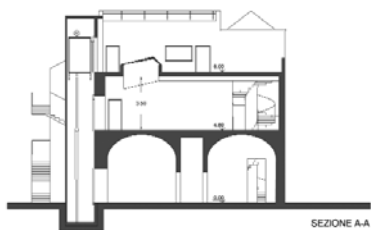


PIANTA PIANO AMMEZZATO



PIANTA PIANO PRIMO

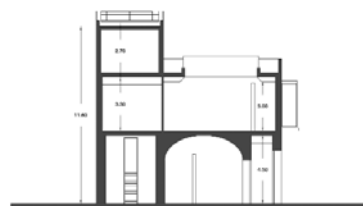




SEZIONE A-A



SEZIONE B-B



SEZIONE C-C



PROSPETTO SUD



PROSPETTO NORD



Ristrutturazione di una villa unifamiliare a Palermo

PROGETTO

Giuseppe Di Prima

COMMITTENTE

Marcello Pollara

REALIZZAZIONE

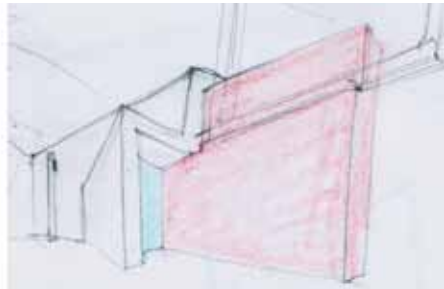
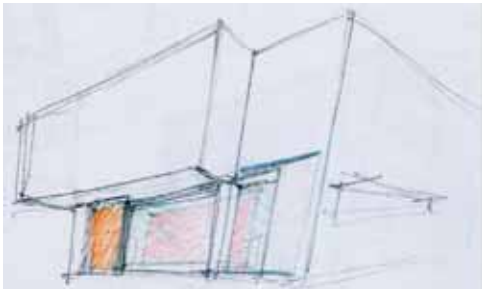
**Girolamo Rubino,
Antonino Dominici**

CRONOLOGIA

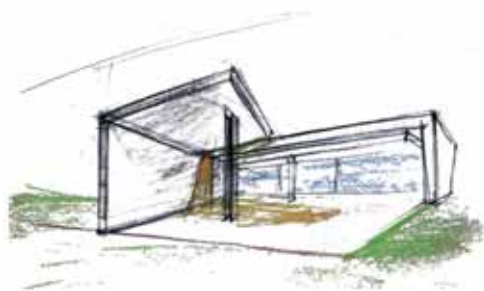
progetto 2004,
inizio lavori 2004,
fine lavori 2006

Risultato della ristrutturazione di una casa esistente, l'intervento ha ricondotto lo spazio abitativo, sia all'interno che all'esterno, ad una composizione di volumetrie essenziali.

Un intervento compositivo per sottrazione, ma con l'aggiunta di un rinnovato programma funzionale che regola anche le viste prospettiche sul paesaggio circostante e sul giardino privato. Unica eccezione all'impianto di base, il volume cieco aggettante del prospetto a sud ovest: testimonianza del passato e proiezione colta verso l'architettura prorazionalista di Loos e Jeanneret.

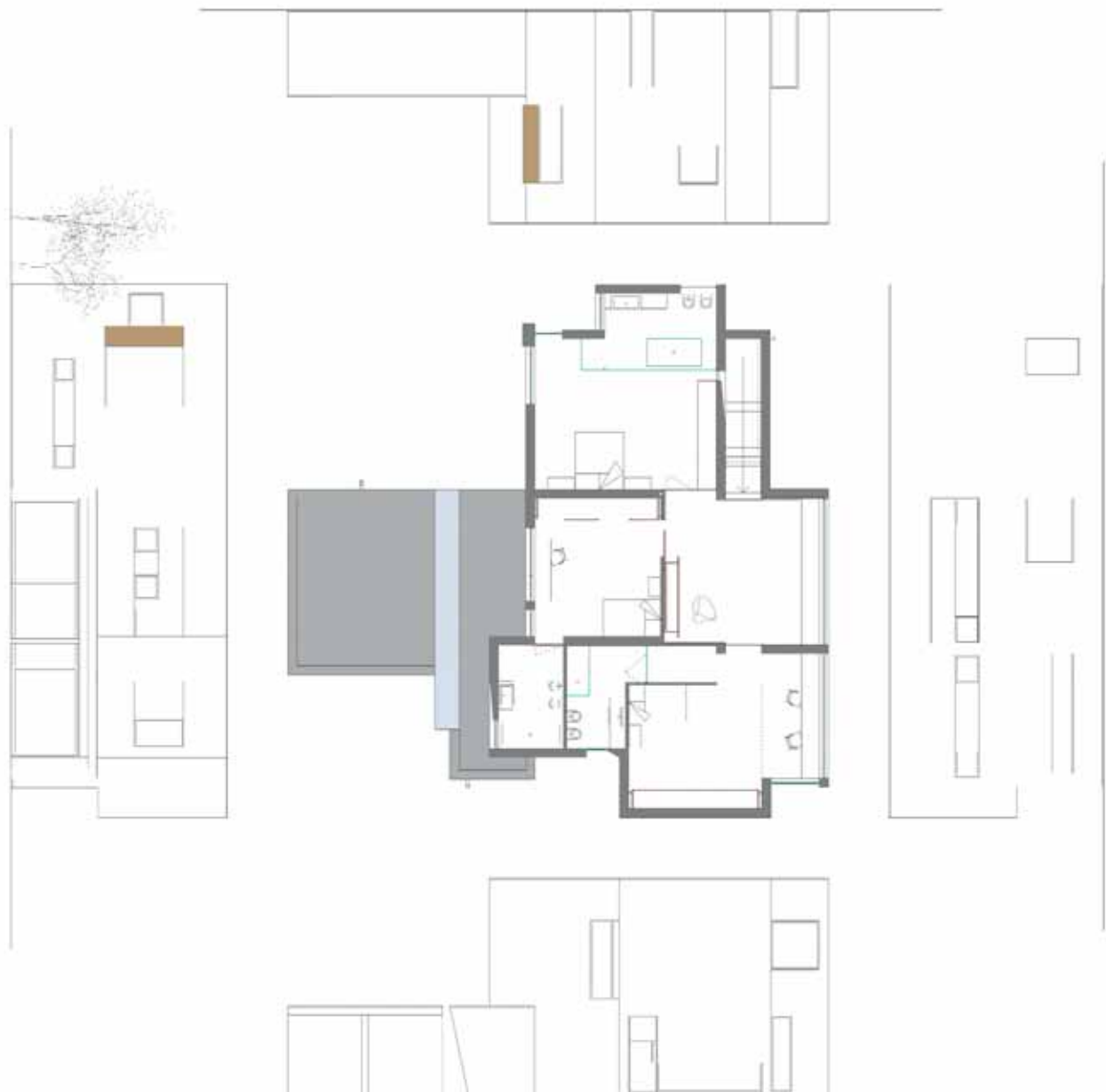






pianta piano terra





pianta piano primo e sezioni

Progetto di interni a Palazzo Sambuca, Palermo

PROGETTO
Giuseppe Di Prima

COMMITTENTE
Marco Giammona

REALIZZAZIONE
**Sambuca Costruzioni,
Antonino Dominici**

CRONOLOGIA
progetto 2006,
inizio lavori 2006,
fine lavori 2008

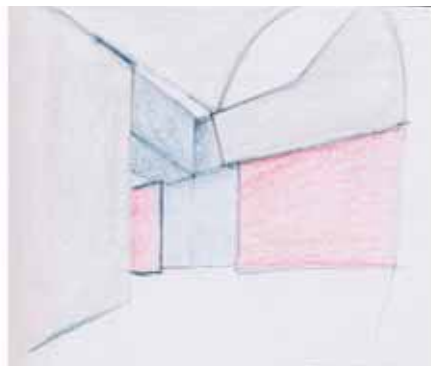
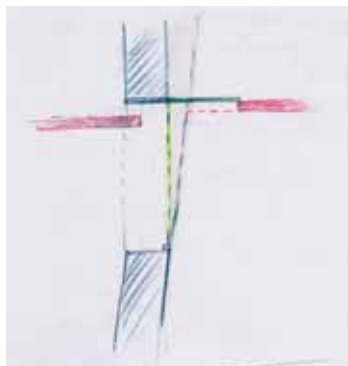
Nel grande cantiere costituito dal quartiere Kalsa, un appartamento ricavato all'interno del generale progetto di restauro di Palazzo Beccadelli Marchesi della Sambuca.

L'intervento si sviluppa all'intorno di un grande terrazzo. In questo salone senza soffitto, fulcro all'aria aperta dell'intera abitazione, corrono in sequenza come un tempo gli spazi interni. Stanze collegate dalla memoria delle porte in linea, tradotte oggi in essenziali portali senza infisso, e tra loro unite dalla pavimentazione di legno bordata da una fascia ordinatrice di marmo bianco di Carrara. Il ricordo della sequenza degli ambienti collegati tra loro si unisce ai reperti reali delle decorazioni parietali, conservati come significativi frammenti, e valorizzati dalla soluzione delle murature a loro intorno, a fondo grigio e rientranti rispetto agli intonaci bianchi dell'intorno. Un fondo neutro da cui emergono gli interventi cromatici a tinte decise: azzurro a coprire parte della volta del soggiorno, in cui emerge il grande camino risolto frontalmente da

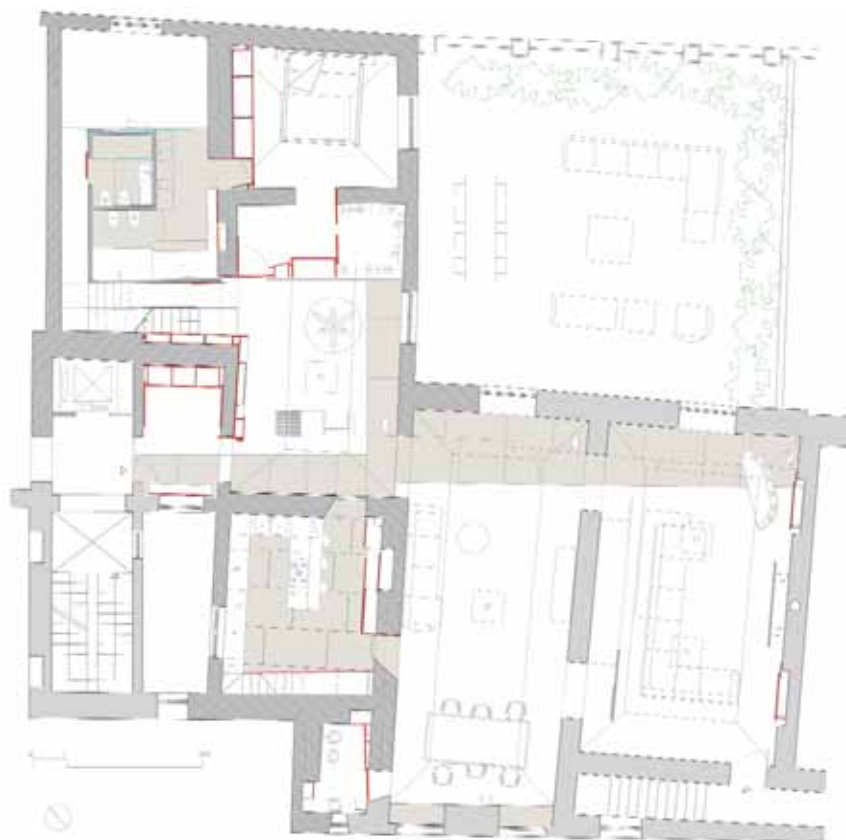
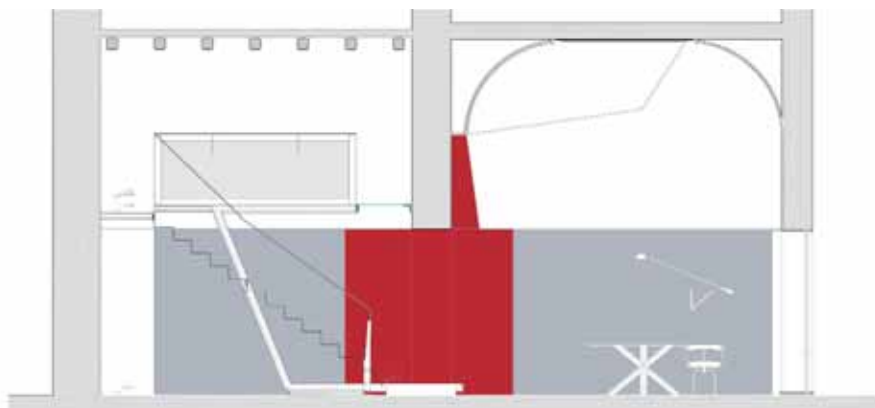
una grande lastra di ferro brunito. Bordeaux invece per segnare l'angolo da cui parte la scala metallica su disegno integrata alla soluzione della parete-contenitore laterale grigia e al pianerottolo di arrivo dalla superficie vetrata. Agli arredi contemporanei di produzione si affiancano quelli su disegno, laccati di grigio, una serie di volumi discreti, funzionali e silenziosi, che concorrono alla ri-costruzione di uno sfondo neutro, assoluto, che azzerà tutti i rifacimenti posticci, le storture, le superfetazioni rispetto all'impianto originario.

Un progetto dentro la storia, storia di segni alla ricerca d'altro: murature, volte, decori, intonaci, spazio, luce, capaci di ri-costruire relazioni, che trasmutino il passato in futuro, capacità di astrazione della geometria, diversa disposizione verso la storia.

Un progetto orientato verso un'accettazione utile per imparare ad essere contemporanei: per riuscire a tagliare senza separare, demolire senza distruggere, scavare per trovare.









Sede degli uffici comunali a Castelvetro, Trapani

PROGETTO

Santo Giunta, Orazio La Monaca, Leonardo Tilotta, Simone Titone

COMMITTENTE

Comune di Castelvetro

REALIZZAZIONE

Ingegneria e costruzioni Srl

CRONOLOGIA

progetto 2003,
inizio lavori 2005,
fine lavori 2007

Nel 2001 il Comune di Castelvetro (TP) bandisce un concorso per utilizzare a fini pubblici dei terreni confiscati alla mafia, ubicati nella zona nord occidentale della città. A vincere il concorso è un gruppo di tre studi siciliani: Santo Giunta, Orazio La Monaca, Leonardo Tilotta & Simone Tilone.

La realizzazione si trova in un contesto urbano che dal punto di vista edilizio è contraddistinto da lottizzazioni residenziali in cui gli spazi edificati soddisfano solamente il bisogno di abitare, escludendo la possibilità di qualunque attività sociale.

La strategia di riordino del sistema cerca di ristabilire nuove relazioni con il preesistente attraverso la realizzazione di una sequenza di spazi che costituiscono gli elementi portanti dell'intere-

ro complesso. L'obiettivo è quello di rafforzare la nuova funzione pubblica, tenendo conto delle esigenze di una realtà che cambia, in un paesaggio già strutturato. La sede degli uffici comunali, disposti nel luogo in posizione baricentrica lungo la direzione nord-sud, delimita, grazie alle differenze di quota, un filo continuo tra il costruito e il parco degli ulivi.

Il rispetto dei caratteri urbani, il valore degli spazi, la loro successione gerarchica e le connessioni tra le parti, sono gli elementi che hanno guidato la definizione del progetto costruito.

L'obiettivo è stato quello di offrire spazi misurati per trasformare la casualità dei volumi già edificati in un insieme urbano in cui il desiderio di abitare non sia in contrasto con un'armonia generale e favorisca la vita collettiva.









Ristrutturazione di villa unifamiliare a Misterbianco, Catania

PROGETTO
Antonio Iraci

COMMITTENTE
Giuseppa Santonocito

REALIZZAZIONE
ESSE I Srl

CRONOLOGIA
progetto 2003,
inizio lavori 2004,
fine lavori 2005

Situata ad angolo entro le strette vie del centro storico di Misterbianco, si presenta come un volume ad elle compatto piuttosto serrato verso l'esterno e schiuso all'interno per mezzo di un'ampia apertura vetrata a doppia altezza.

La città e la corte, il fuori e il dentro, il pubblico ed il privato, insomma, "un mondo nel mondo" frutto di un modus vivendi di cultura arabo-siciliana.

L'esterno in intonaco bianco, pietra lavica, legno e acciaio cela il patio: vero e proprio living al-

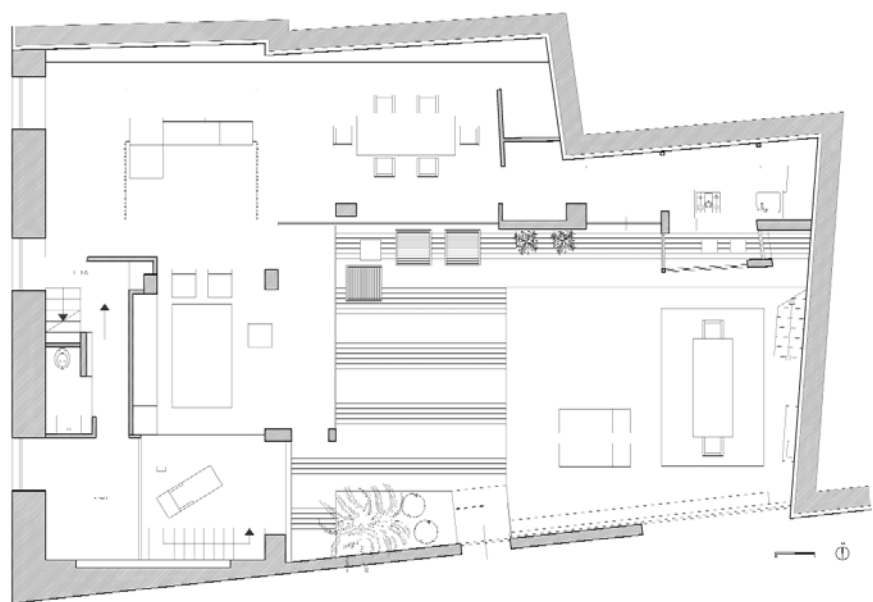
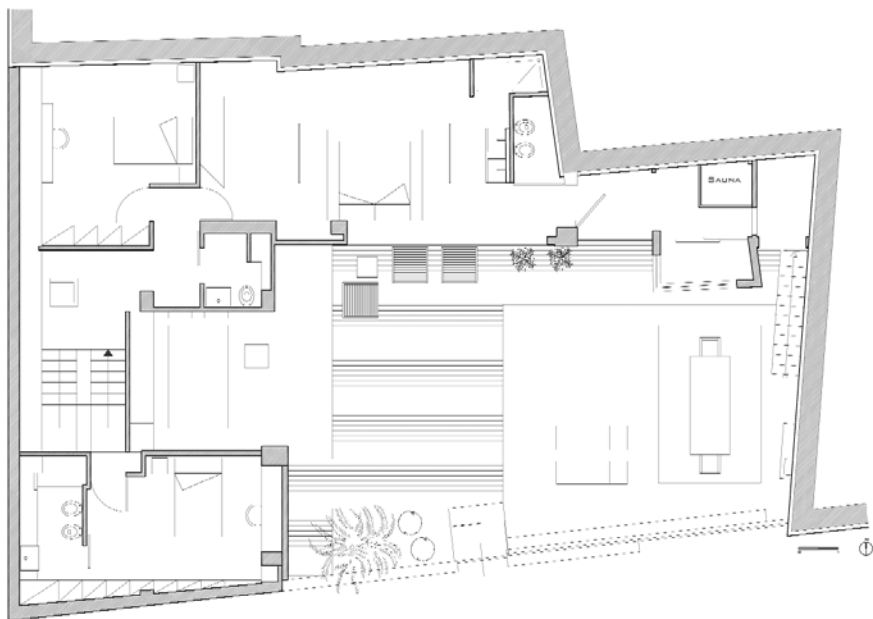
l'aperto. Il piano terra è un continuum di spazi e percorsi. Il contrasto cromatico del grande mobile nero fa da fondo alla zona pranzo che nasconde, anche ad occhi esperti, ante e cassetti.

La cucina vive in simbiosi con l'esterno grazie ad un'ampia vetrata che annulla il sottile confine tra dentro e fuori. A terra una bianca e lucida resina rende il suolo più candido.

Una scala in legno introduce alla zona notte, più riservata e rilassante grazie all'impiego di materiali quali legno e vetro.









Il giardino di Artemide a Ortigia, Siracusa

PROGETTO

Vincenzo Latina

COMMITTENTE

Comune di Siracusa

REALIZZAZIONE

Giovanni Avola

CRONOLOGIA

progetto 2003,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2005

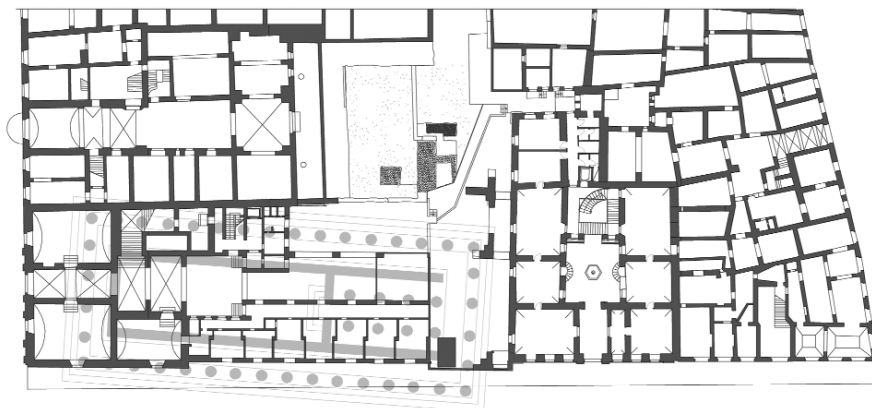
La realizzazione del giardino di Artemide è solo la prima fase di un intervento globale, che riguarda anche l'assetto dell'area "libera" su via Minerva tramite la realizzazione di un padiglione di accesso agli scavi del Tempio Ionico. A rendere particolarmente affascinante l'area era proprio il suo decennale abbandono, causa del gran germoglio di essenze spontanee, che suggeriva di realizzare un intimo intreccio fra l'artificio dell'intervento e la spontanea forza della natura. Tale spazio è stato così immaginato co-

me una "offerta" ad Artemide che, nell'immaginario mitologico, è rappresentata come dea vergine della fertilità, protettrice delle belve feroci, dei boschi, e delle ninfe.

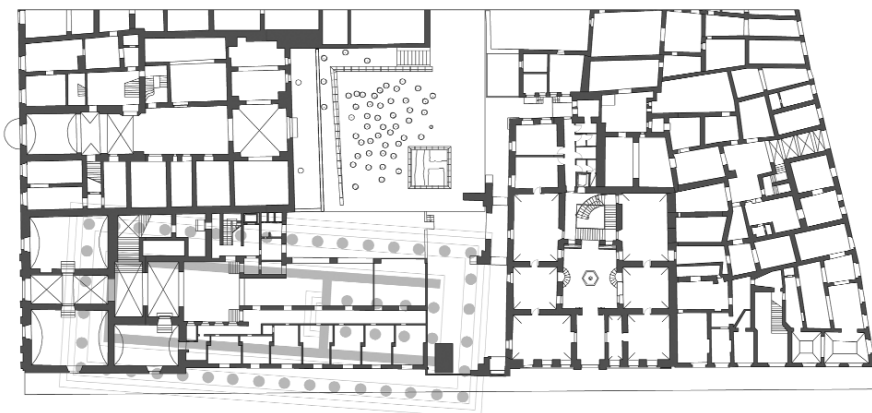
Le opere realizzate sono state immaginate proprio come "dispositivi" preposti ad accogliere la flora naturale del sito. Infatti, dopo pochi mesi dalla fine dei lavori, le essenze spontanee hanno conquistato nuovamente il loro spazio naturale mediante un' "invasione" spontanea e ciclica del giardino.



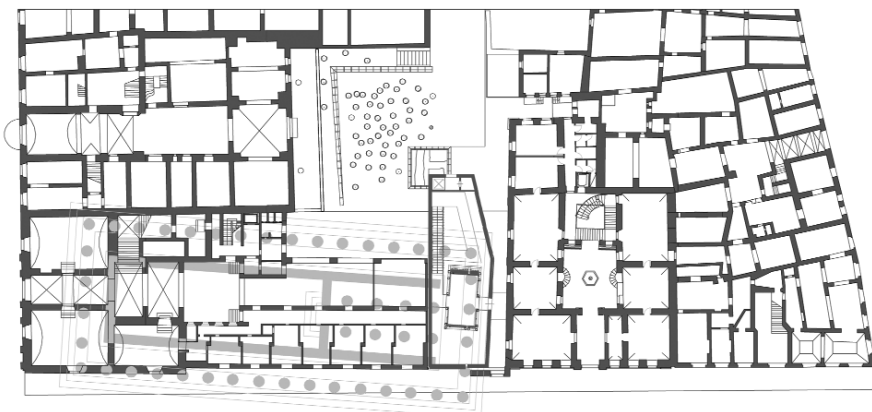




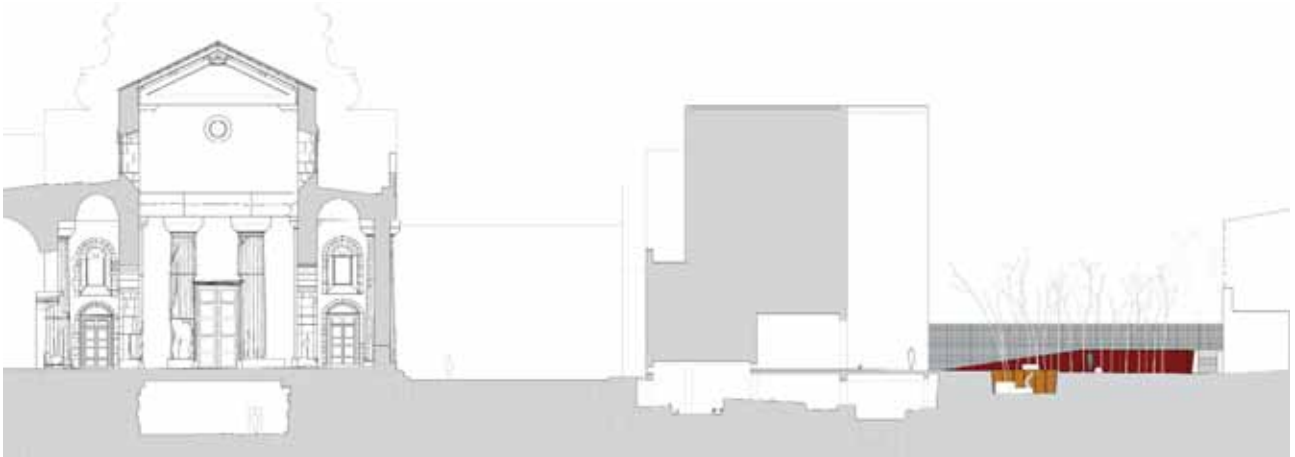
RILIEVO



FASE I
GIARDINO
DI ARTEMIDE
GIÀ REALIZZATO



FASE 2
PADIGLIONE DI ACCESSO
AGLI SCAVI
DELL'ARTEMISION
PROGETTO IN
ISTRUTTORIA



Casa Nicola a Valdina, Messina

PROGETTO

Claudio Lucchesi

COMMITTENTE

Nicola Nastasi

REALIZZAZIONE

Gringeri

CRONOLOGIA

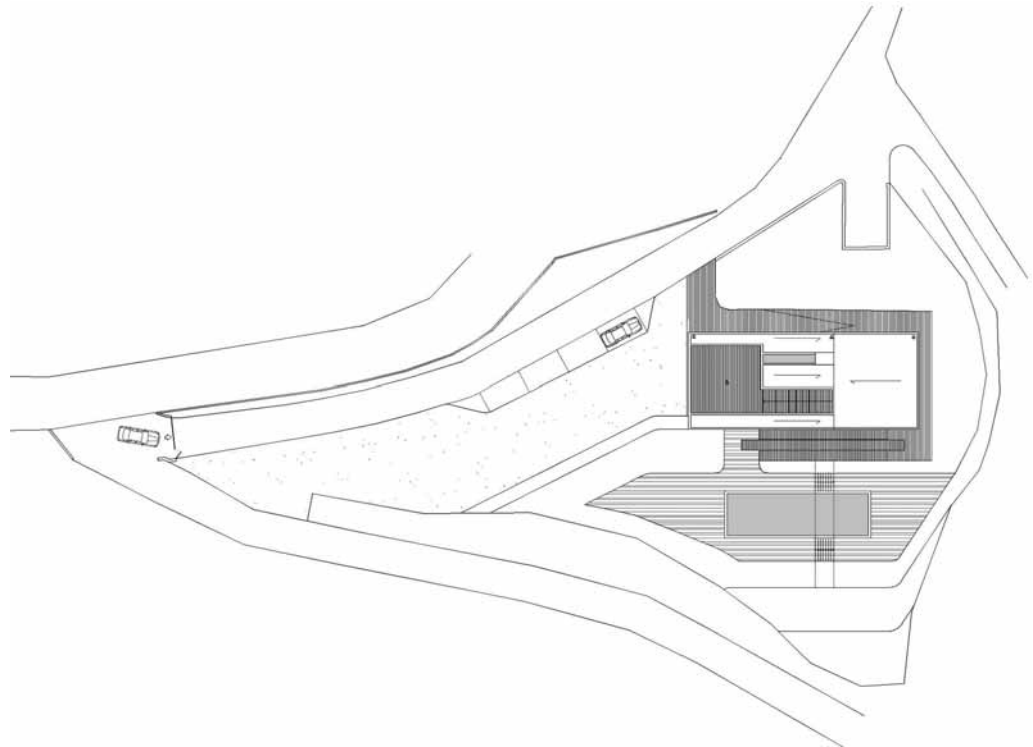
progetto 2002,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2008

Il progetto si sviluppa su due livelli e si articola su due volumi sovrapposti. Il primo, di dimensioni minori, ospita l'ampia zona giorno aperta verso il mare e la campagna; il secondo, destinato alla zona notte, si appoggia sul livello inferiore descrivendo sbalzi decisi di circa 3 metri a destra e a sinistra, lungo l'asse longitudinale. Entrambi i volumi si scompongono poi in tre parti: sulle "ali" dell'edificio – sia al primo sia al secondo livello – si trovano la cucina, le camere da letto e i servizi; mentre il cuore della casa è concepito come un ambiente unico a doppia

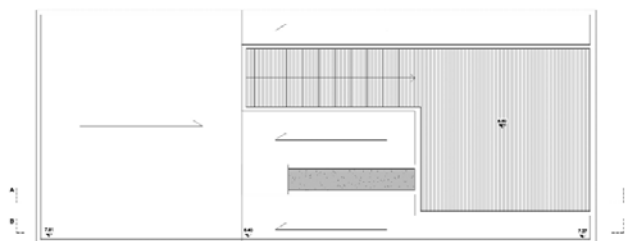
altezza. L'abitazione, in altri termini, gravita intorno a questo spazio centrale, motore pulsante della composizione, attorno al quale si sviluppa il sistema delle rampe.

Queste corrono sui fianchi dell'edificio, sciogliendosi come nastri lungo una promenade con vista ora sull'interno scenografico della casa ora sulle Isole Eolie.

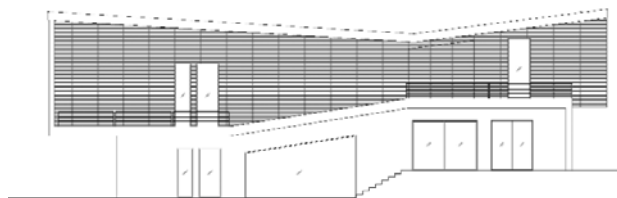
In cima a questa passeggiata, sulla copertura, si apre la terrazza. Casa Nicola è concepita come un percorso fluido, sinuoso, dal profilo mosso, dinamico.



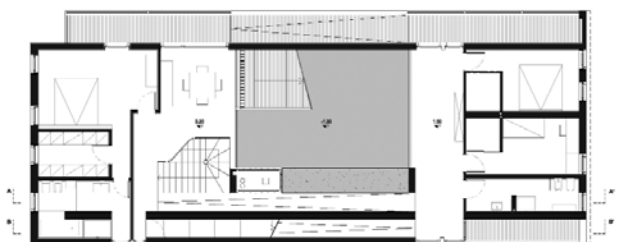




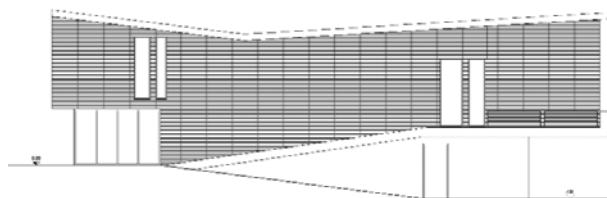
pianta coperture



prospetto nord



pianta piano primo



prospetto sud



pianta piano terra



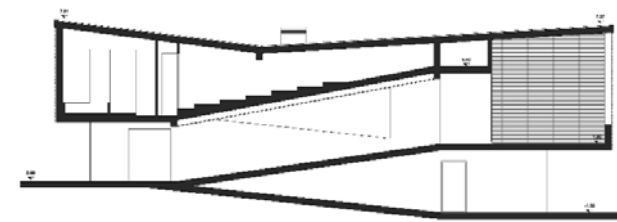
prospetto ovest



prospetto est



sezione A-A'



sezione B-B'



Hotel Villa Carlotta a Ragusa

PROGETTO

**Gaetano Manganello,
Carmelo Tumino**

COMMITTENTE

Villa Carlotta Srl

REALIZZAZIONE

**Iachella Giuseppe,
Giemme Infissi**

CRONOLOGIA

progetto 2003,
inizio lavori 2004,
fine lavori 2005

Il rapporto dialettico tra il riuso del fabbricato storico della fine dell'ottocento come corpo delle camere, e la costruzione di una nuova hall-ristorante con struttura in acciaio legno e vetro, costituisce il tema dominante di questo progetto. La realizzazione di un giardino con essenze mediterranee, di una piscina con annesso pergolato in legno e di un padiglione destinato a bar e locali servizi, valorizza l'albergo, oltre a creare un ambiente adatto a banchetti all'aperto.

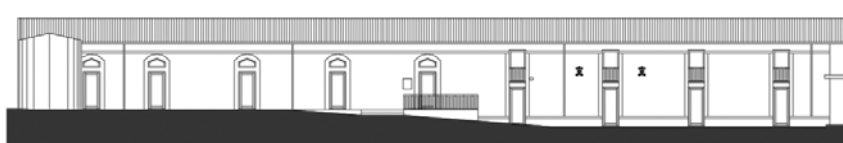
L'albergo con ristorante realizzato dallo studio Architrend nasce dalla ristrutturazione di alcune stalle originariamente disposte in un corpo di fabbrica lungo circa 60 metri annesso a una tenuta agricola e da tempo non più utilizzato. Vi sono state ricavate 25 camere disposte su due piani per una metà dell'edificio e per l'altra metà su un unico piano, mentre un'altra stanza è stata collocata all'interno dei silos precedentemente adibiti alla conservazione del grano.



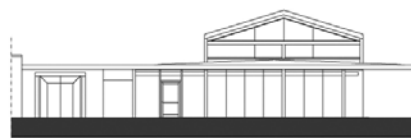




PROSPETTO LATO PARCO



PROSPETTO LATO BAGLIO



PROSPETTO OVEST



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO TERRA



Edificio per abitazione bifamiliare a Caronia Marina, Messina

PROGETTO
Vincenzo Melluso

COMMITTENTE
Privato

REALIZZAZIONE
F.Ili Micciulla

CRONOLOGIA
progetto 2002,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2005

Da una struttura in cemento armato esistente, in gran parte fatiscente, il progetto prevede la realizzazione di due unità abitative autonome.

La sfida del progetto è stata quella di completare e dare valore figurativo alla struttura esistente, collocata in un contesto privo di qualità architettonica, dove la precarietà edilizia segna la scena costruita, mentre emerge il paesaggio naturale con il profilo dell'arcipelago delle Eolie all'orizzonte.

La soluzione si è distinta con misura rispetto al contesto edilizio, esaltando nella disposizione

degli spazi interni la qualità del paesaggio naturale.

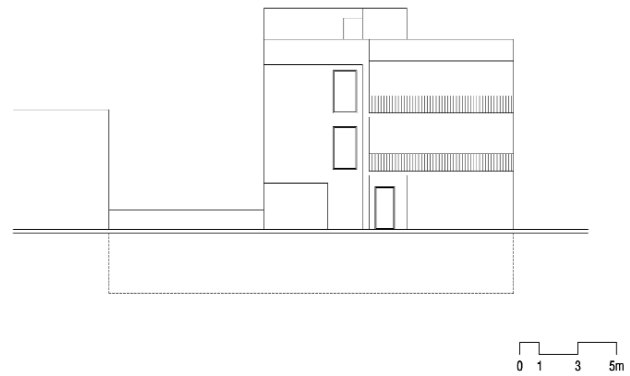
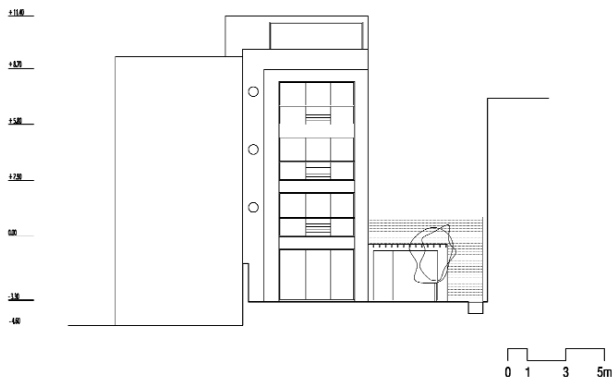
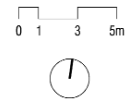
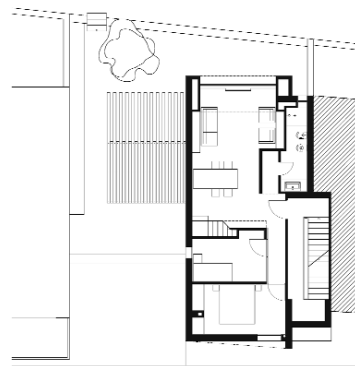
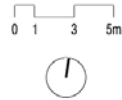
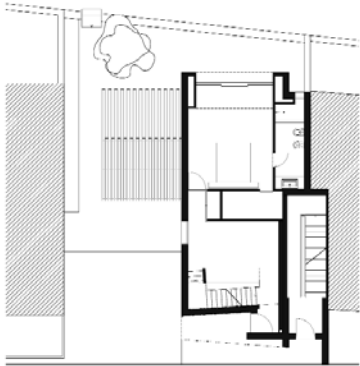
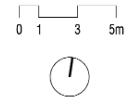
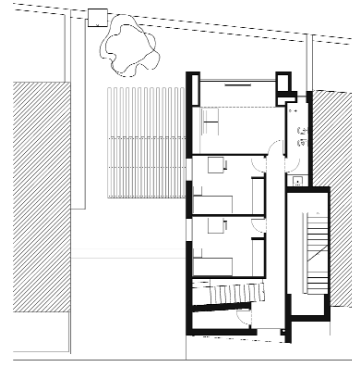
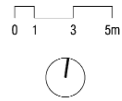
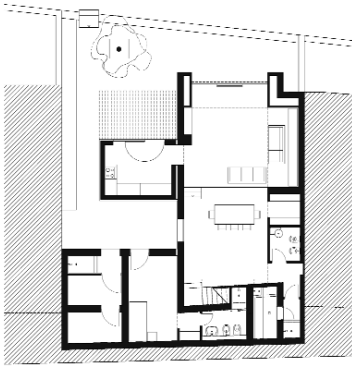
I connotati figurativi descrivono un volume d'intonaco bianco che mostra nei fronti a nord ed a sud, gli elementi di forte caratterizzazione.

Lì si determinano due misure del progetto: discreto il prospetto posto a sud lungo la strada interna, forte ed espressivo quello rivolto a nord, sul mare.

Quest'ultimo, rivestito di ceramica artigianale smaltata nera, si distingue attraverso un grande portale che racchiude i quattro livelli.









Casa Spinale vicino Augusta, Siracusa

PROGETTO
Giuseppe Merendino

COMMITTENTE
Gaetano Spinale

REALIZZAZIONE
A&D costruzioni Srl

CRONOLOGIA
progetto 2007,
inizio lavori 2008,
fine lavori 2009

Il sito su cui sorge casa Spinale, a nord del comune di Augusta, in contrada Campolato Monte Amara, si configura come un solco, una profonda piega nel terreno che impone una direttrice unica, costante verso il mare. Una striscia di territorio larga circa 50 m e lunga 1.000, che scende lungo un pendio affiancato dal letto del torrente fino al mare.

L'edificio, invisibile per un lungo tratto, appare quasi inaspettatamente, proponendo in modo chiaro il suo impianto compositivo, la precisione geometrica dei volumi sovrapposti, che ne definiscono la forma e ne organizzano le funzioni. Il tentativo è quello di considerare la casa come un episodio architettonico in un più ampio progetto di paesaggio.

I due volumi puri sovrapposti, a 150 m dal mare, posti su di una balza naturale, assecondano le direttrici est-ovest e nord-sud, inquadrando longitudinalmente il mare e trasversalmente il vulcano Etna, diventando occasione irrinunciabile di orientamento del cannocchiale del livello superiore, che ospita le attività della zona a

giorno e dello svuotamento del fronte mare del piano sottostante che ospita le funzioni della zona notte.

Una leggera correzione di 11 gradi si è resa necessaria al fine di selezionare, epurandola da contaminazioni edilizie circostanti, la vista del mare dall'interno del "cannocchiale".

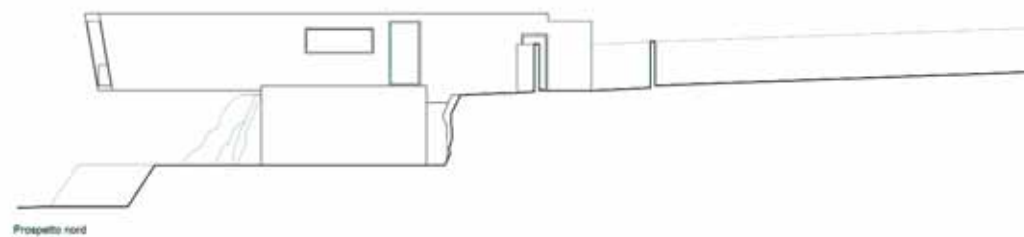
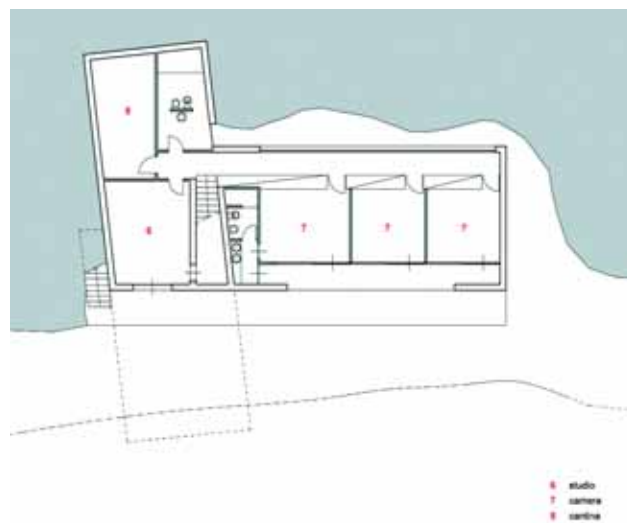
Evidente appare la continua ricerca di relazioni fra gli spazi interni ed il contesto.

Il paesaggio viene "introiettato" attraverso la selezione di aperture che a volte inquadrano la linea dell'orizzonte, dove, come in un quadro di Guccione, il mare ed il cielo sembrano fondersi, altre volte è la roccia che si appropria dello spazio e dialoga con il fronte in betulla delle armature della zona notte.

Gli spazi di vita esterni alla casa sono brulli, non abbiamo ceduto alla tentazione di coltivare improbabili prati o piantumare le immancabili palme, aspettiamo che la natura si riappropri dello spazio attorno all'edificio, proponendo a volte per il piacere dello spirito un fiore giallo selvatico, un po' come questa architettura.









Progettato per ospitare una concessionaria di vendita di automobili, l'edificio si ispira alle forme di un'autovettura, quasi ad esprimerne le opposte qualità: radicamento al suolo e tensione per il movimento; solidità e leggerezza.

dizionali, rivestite esternamente da pannelli sagomati in alucobond, per la zona uffici, ricambi e l'officina. Alla semplicità dei volumi esterni corrisponde quella degli spazi interni e dell'assetto distributivo.

I due piani cantinati ospitano la rimessa e l'officina, la cui copertura costituisce il calpestio del piazzale esterno.

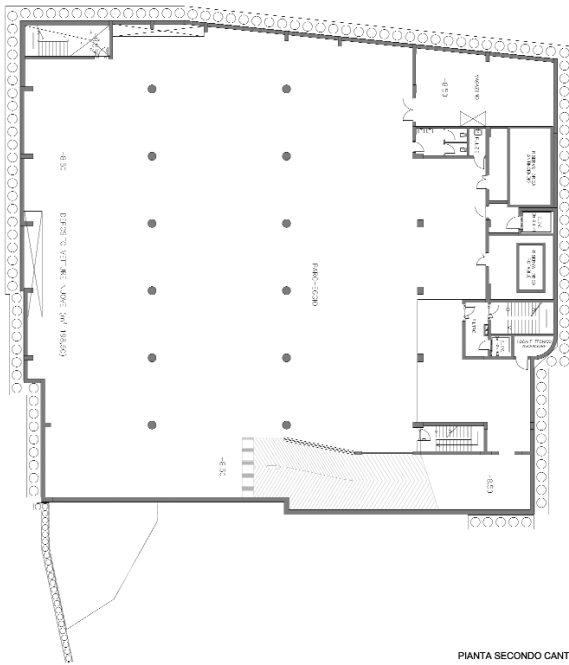
Monaco Architetti
Sebastiano Monaco,
Gloria Ghiberti,
Alberto Monaco,
Pierpaolo Monaco

REALIZZAZIONE
Edilpa Spa

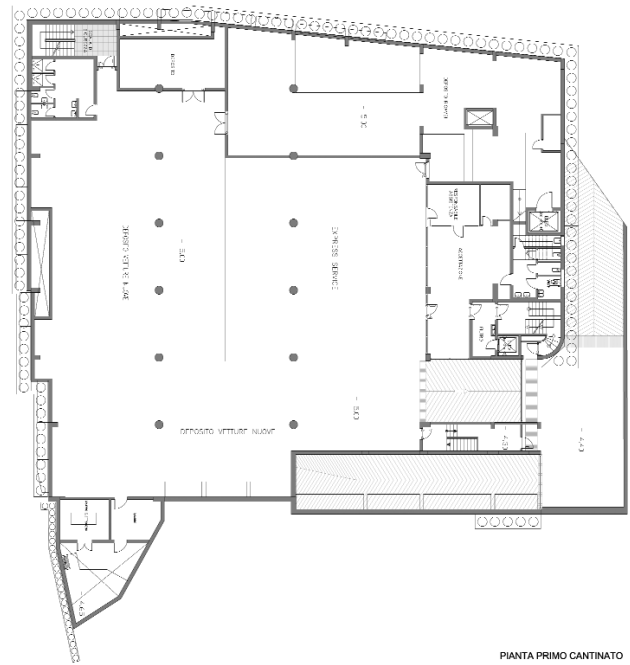
CRONOLOGIA
progetto 2005,
inizio lavori 2006,
fine lavori 2008



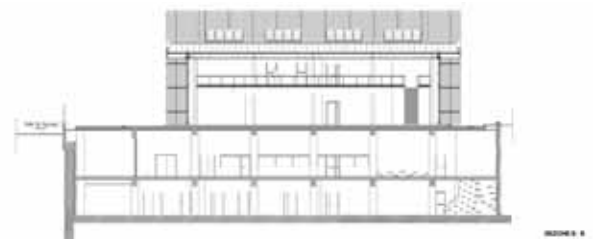
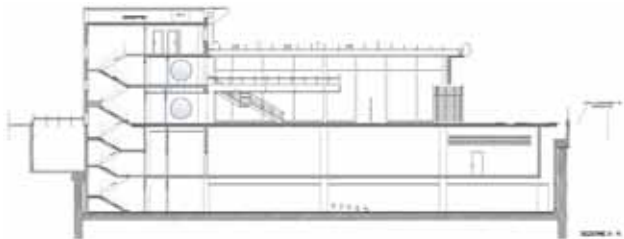




PIANTA SECONDO CANTINATO



PIANTA PRIMO CANTINATO





Agriturismo Valle dei Margi a Grammichele, Catania

PROGETTO

**Marco Navarra e
Maria Giacomina Marino_**
NOWA

Collaboratori:
Salvatore Interlandi_NOWA,
Dario Fortunato Pappalardo

COMMITTENTE

**Azienda agrituristica
Valle dei Margi**

REALIZZAZIONE

Santo Gambino
Costruzioni

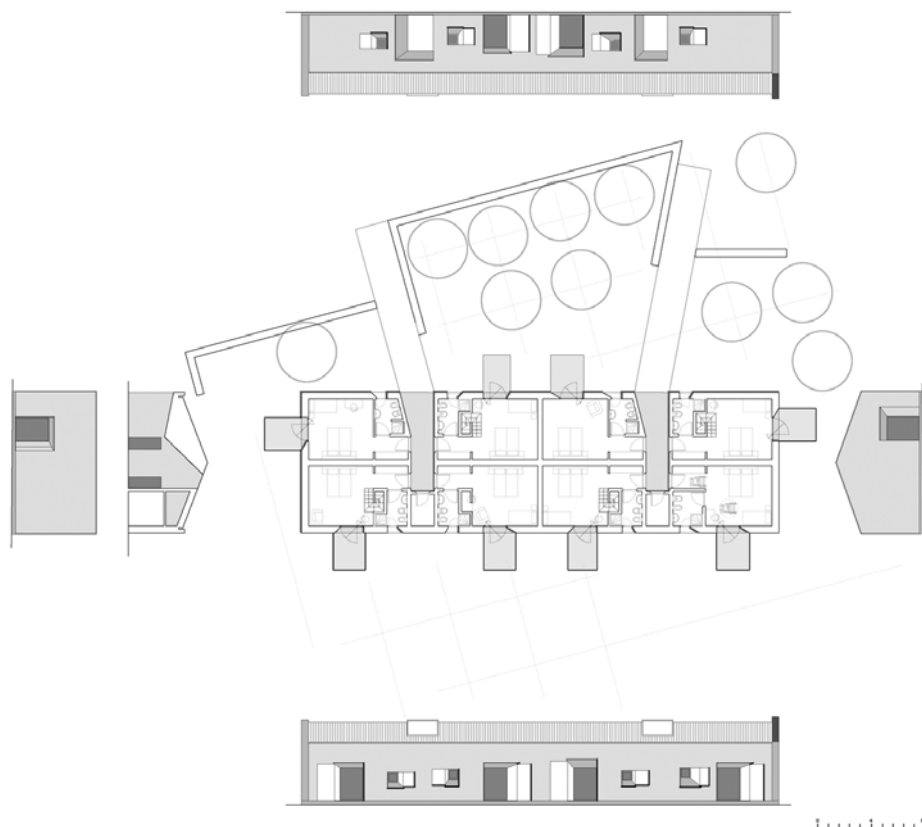
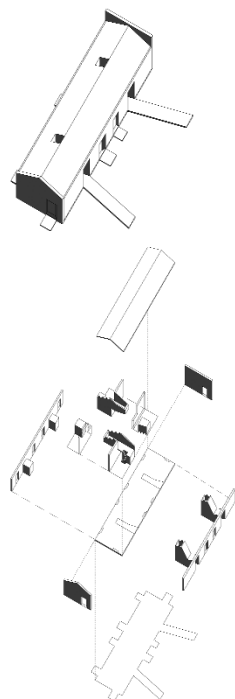
CRONOLOGIA

progetto 2006,
inizio lavori 2006,
fine lavori 2007

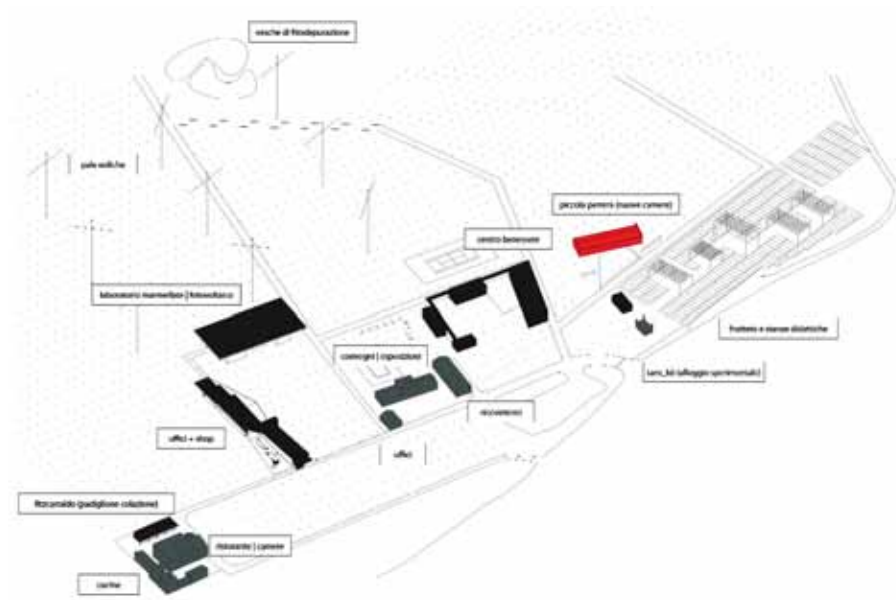
Il progetto riguarda la realizzazione di nuove camere per un Agriturismo attraverso la demolizione e ricostruzione di un edificio rurale preesistente immerso in un agrumeto con una giacitura divergente rispetto alla strada di accesso.

Le prescrizioni urbanistiche obbligavano a rispettare la posizione della preesistenza, la volumetria originaria e la tipologia strutturale (muratura portante tetto a capanna il legno con rivestimento a coppi).

La nuova muratura, realizzata in blocchi di tufo, appena velati da una malta a calce, viene scavata e piegata dalla luce, formando come dei grumi di luminosità che riempiono lo spessore murario e vengono modulati da fogli di pietra di Comiso e tessuti di intonaco ripiegati sulle sfasature delle finestre. Laddove la piega della muratura si fa più profonda, sul fronte principale, si aprono due vestiboli, ognuno dei quali serve da accesso a quattro camere.









Casa unifamiliare a Buccheri, Siracusa

PROGETTO

**Luigi Pellegrino e
Gianfranco Gianfriddo**

COMMITTENTE

**Cataldo Baglio,
Silvana Fallisi**

REALIZZAZIONE

Edilsistemi Srl

CRONOLOGIA

progetto 2000-2002,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2004

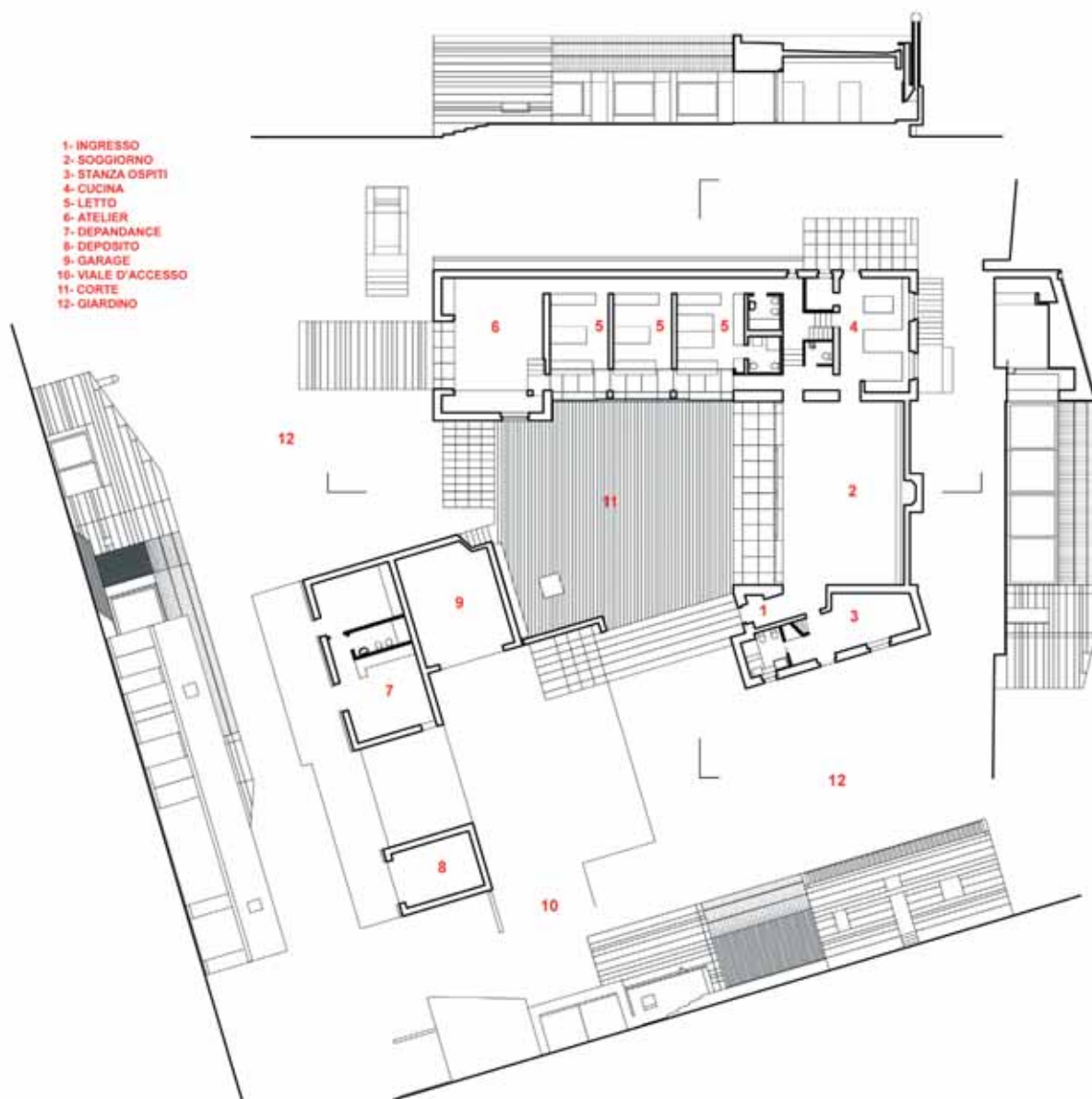
Il lotto su cui insiste la casa si trova in una di quelle tipiche lottizzazioni periferiche a "bassa densità" – i cosiddetti quartieri residenziali – che devastando la struttura rurale extra-moenia non sono capaci di riproporre alcuna nuova idea insediativa. Le condizioni, in questo caso, si dimostravano ancor più proibitive, per aver scelto un sito distante un chilometro dall'abitato storico situato nella valle, su una porzione di altopiano fortemente esposta ai venti, dove nessuno precedentemente si era sognato di insediare niente che non fosse ad uso e consumo degli armenti.

La casa accetta questi forti vincoli decidendo di chiudersi su se stessa e trovando al suo interno – in una piccola corte di pietra protetta dalle introspezioni – la ragione del suo radicarsi al sito. Sui lati nord-est e nord-ovest la casa è pressoché interamente chiusa da una muratura in blocchi di arenaria locale, mentre si apre generosamente – con una articolazione di infissi e tende lignee – sulla corte in pietra lavica. La disposizione di alcuni corpi accessori, come il garage e la casa del custode, permettono di selezionare gli unici scorci di paesaggio ancora liberi.





- 1- INGRESSO
- 2- SOGGIORNO
- 3- STANZA OSPITI
- 4- CUCINA
- 5- LETTO
- 6- ATELIER
- 7- DEPANDANCE
- 8- DEPOSITO
- 9- GARAGE
- 10- VIALE D'ACCESSO
- 11- CORTE
- 12- GIARDINO





Negozio D'O Donna a Palermo

PROGETTO
Salvatore Puleo

COMMITTENTE
Dell'Oglio Spa

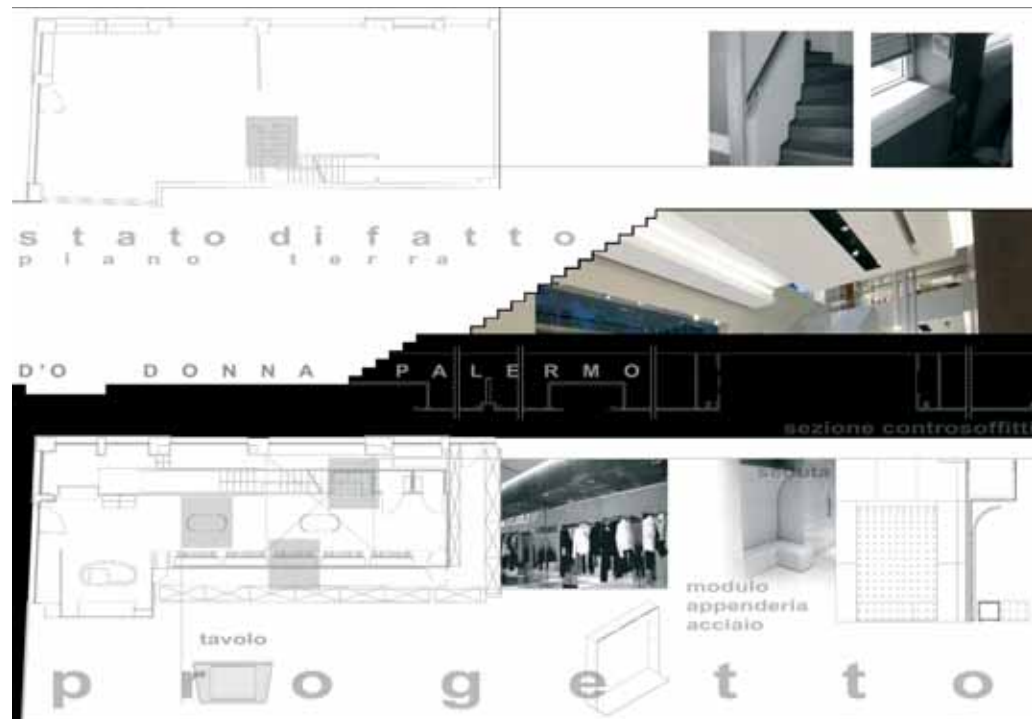
REALIZZAZIONE
**Ignazio Biundo,
Wood Design**

CRONOLOGIA
progetto 2007,
inizio lavori 2007,
fine lavori 2008

Dal connubio tra essenzialità, discrezione e cura del dettaglio nasce il negozio "D'O Donna", sito in Piazza Castelnuovo a Palermo. Sperimentazione di nuovi schemi, commistione di stili e materiali diversi sono alla base del pensiero progettuale.

La percezione dell'interno è universale, sporgenze e rientranze dinamizzano l'interesse di un open-space che si sviluppa non solo in profondità ma anche in altezza. La scala, vera protagonista della scena, rigidamente ancorata al suolo, emerge da esso in un'unica soluzione di

continuità col pavimento, attraverso una pedana che si allestisce come una passerella, sulla quale manichini e visitatori si fondono alla maniera di una sfilata d'alta moda. L'acciaio, il vetro, il legno, il marmo, la pietra, si intrecciano per creare giochi cromatici e materici tali da garantire lucentezza, trasparenza, corporeità. Profili di acciaio lucido incorniciano gioielli di alta moda mentre oggetti d'arredo lineari si mischiano a elementi dalle forme sinuose, citazione dell'Art Decò, verso un equilibrio compositivo da cui scaturisce un carattere inedito.









Centro servizi a Floridia, Siracusa

PROGETTO

**Sebastiano Quercio,
Angela De Fazio**

COMMITTENTE

Comune di Floridia

REALIZZAZIONE

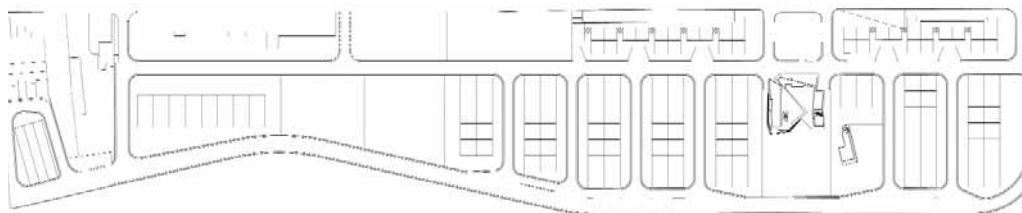
Tecnital Spa

CRONOLOGIA

progetto 2002,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2006

Il progetto si fonda sulla ricerca di un rinnovato rapporto costitutivo con il paesaggio circostante, in cui la latitudine, le condizioni climatiche, l'orografia del sito, la relazione con lo spazio naturale ed edificato circostante sono stati i dati base che hanno definito le coordinate di progetto. La frammentarietà del contesto gioca un ruolo fondamentale nell'ideazione del nuovo complesso. Si tratta di un'architettura fortemente dimostrativa in cui l'articolazione delle forme frammentate e oblique, concepite secondo il linguaggio della decostruzione, e l'adozione di

un'esclusiva geometria che rifugge sistematicamente dall'angolo retto, testimonia con fermezza le latenti potenzialità civili dell'architettura. La tecnica costruttiva dell'edificio è costituita, nel suo complesso da una struttura portante di tipo misto, in parte da telai e in parte da elementi scatolari realizzati con piastre e lastre in c.a. In particolare il blocco relativo all'auditorium, è un corpo di fabbrica con esoscheletro dove sono presenti forme completamente libere in cui si ottiene la complementarietà fra struttura portante e gesto plastico.







Ristrutturazione edificio esistente e nuovo edificio a servizio di attività florovivaistica a Mascali, Catania

PROGETTO
Giuseppe Scannella

COMMITTENTE
Piante Faro di V. Faro

REALIZZAZIONE
Giosa Srl

CRONOLOGIA
progetto 2004,
inizio lavori 2005,
fine lavori 2007

Il plesso è destinato agli uffici operativi e servizi collegato ad una zona di carico protetta.

Costituito da una fabbrica rettangolare su due elevazioni con, in direzione Sud, una tettoia protettiva in legno lamellare.

L'edificio, realizzato con struttura in c.a. poggiata su un letto di bonifica, si caratterizza per la sua sezione trasversale che a nord si presenta, al primo piano, con una grande loggia continua. Ciò consente di godere di visuali suggestive verso la rocca taorminese. A sud s'innesta la grande vela della copertura. Si determina così, su questo fronte, un prospetto interno alla tettoia, comunque studiato secondo una partizione ar-

chitettonica unitaria rispetto all'intero edificio.

Complessivamente per le finiture dell'edificio sono stati utilizzati colori e materiali "morbidi" e soggetti a patinatura sia pure interpretati secondo logiche scansionali che potessero meglio valorizzare l'articolazione spaziale dell'edificio. Inoltre si è fatto ricorso a sistemi di protezione passiva endogeni alla morfologia del fabbricato o legati alla tecnologia costruttiva, capaci di per sé di limitare i consumi energetici.

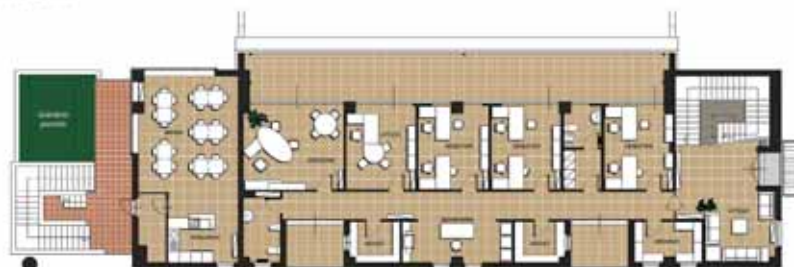
Per l'edificio esistente è stata eseguita una ripulitura delle superfetazioni, riportandolo alla sua struttura volumetrica originale e mantenendone le originarie caratteristiche estetico-formali.







PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



PROSPETTO SU PIAZZALE DI CARICO



Il Principe Hotel, restauro e risanamento conservativo a Catania

PROGETTO
Michele Sciafani

COMMITTENTE
Lotos Spa

REALIZZAZIONE
Lotos Spa

CRONOLOGIA
progetto 2002,
inizio lavori 2002-2003,
fine lavori 2005

Situato in una posizione superba, via Alessi, dove la storica scalinata collega il barocco di via Etnea e di piazza Duomo con il barocco religioso di via Crociferi.

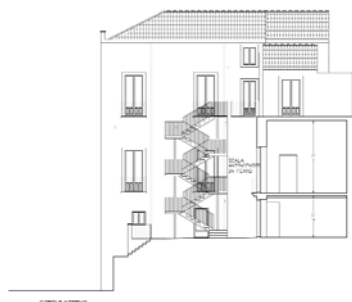
L'impresa di trasformarlo in un albergo non era delle più semplici né lo fu quella di fargli ritrovare l'anima che forse non aveva mai avuto. L'intervento progettuale, se da un lato ha previsto di coniugare l'elegante architettura dell'edificio e le straordinarie caratteristiche originali degli ambienti: ovvero i grandi vani dalle eleganti proporzioni e con gli alti soffitti a volta decorati con stucchi; dall'altro ha inserito tutti quegli elementi che sono indispensabili per definire una nuova struttura alberghiera: i sofisticati impianti meccanici, gli ascensori, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la sicurezza antincendio, il miglioramento sismico etc.

Piuttosto che avere una camera in più, angusta e poco luminosa, è stata ricavata una piccola ma preziosa area wellness che tanto soddisfa i clienti dopo una giornata intensa di turismo o di lavoro. Anche l'esterno ha ricevuto accurate attenzioni. È stata restaurata la pietra bianca degli

stipiti e marcapiani. La facciata cieca ovest, verso la scalinata, è stata completamente trattata con un trompe l'oeil e tutto l'albergo la sera si illumina discretamente attraverso un sapiente gioco di luci.

Per arredare l'hotel non si è giocata la carta "storica". Infatti non v'è traccia di copie di mobili antichi né di tessuti arabescati. Piuttosto si è ricercato il giusto equilibrio nell'accostare tre stili differenti: il contemporaneo per l'illuminazione, i tessuti d'arredo, gli elementi tecnici (tv lcd, filodiffusione etc.); l'antico per l'involucro generale, con pavimenti in marmo, mosaico e legno, stucchi e pietra alle pareti, carte da parati e volte preziose con i loro fregi in gesso; l'art déco rivisto, alleggerito e attualizzato, per i mobili tutti su disegno. Architettura importante, tecnologia all'avanguardia, eleganza discreta, servizio impeccabile, ottimo bar e musica, posizione superba. All'hotel "Il Principe" tutto richiama il famoso motto di Oscar Wilde: "Vivere bene è la migliore vendetta".

Nel 2007 l'albergo ha ottenuto il prestigioso premio "Ospitalità italiana", istituito dall'Isnart.









Il nuovo presidio ospedaliero di Marsala a Trapani

PROGETTO

Giuseppe Sindoni

COMMITTENTE

**Azienda Unità Sanitaria
Locale n. 9, Trapani**

REALIZZAZIONE

**A.T.I.: Consorzio tra
Cooperative di
Produzione e Lavoro -
"CONS. COOP", Forlì e
"Consorzio Ravennate"
delle Cooperative di
Produzione e Lavoro,
Ravenna**

CRONOLOGIA

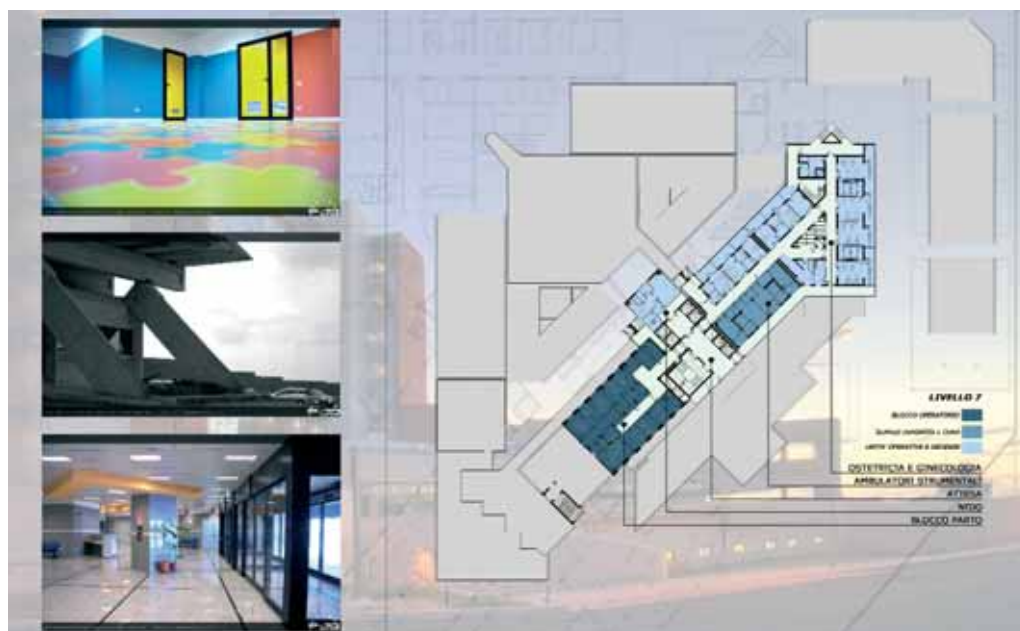
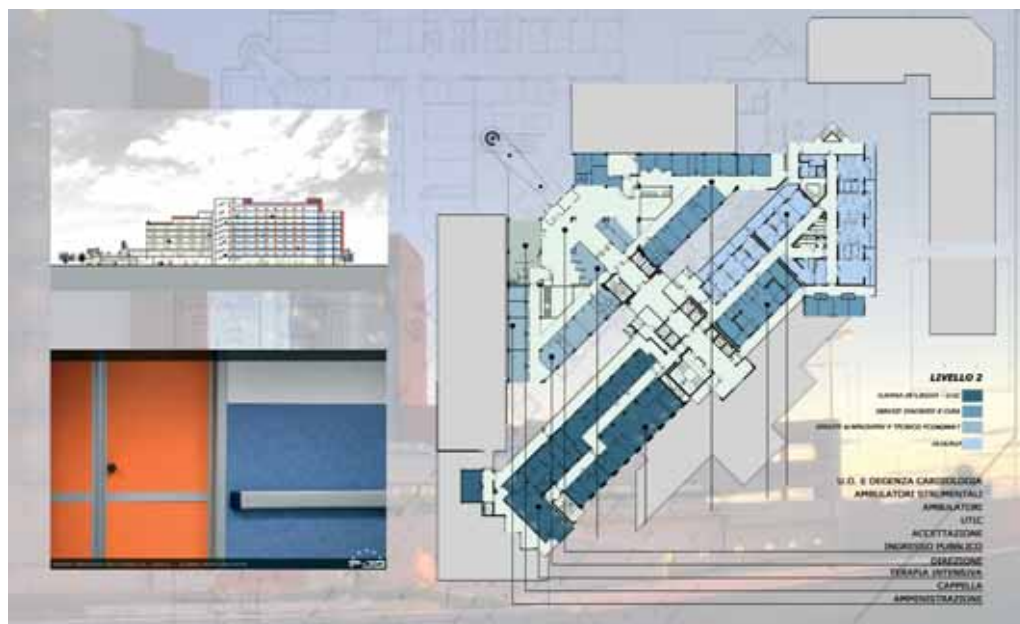
progetto 2000-2001,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2007

I dati di riferimento assegnati al progetto – del nuovo ospedale di Marsala – hanno interessato la ristrutturazione dell'edificio esistente e l'ampliamento dello stesso, per permettere al Presidio di erogare i servizi sanitari programmati ed atti ad ospitare i 242 posti letto previsti dall'Azienda sanitaria trapanese. Forme e ambientazioni sono state considerate elementi primari nella concezione. La creazione di luoghi più umani e rispettosi dell'individuo passa attraverso un'attenzione

progettuale rivolta al singolo dettaglio, all'uso di materiali idonei e psicologicamente soddisfacenti, ma soprattutto ad una concezione generale dell'architettura di grande forza e coerenza. Il nuovo progetto non può che essere stato basato su una moderna impostazione del problema impianti in funzione delle condizioni di contorno, delle conoscenze tecniche più attuali, dell'impiego di apparecchiature affidabili con l'uso di tecniche costruttive adeguate.









Case per vacanze a Lascari, Palermo

PROGETTO
Francesco Taormina

COMMITTENTE
**Ettore e Rosetta
D'Antonio**

REALIZZAZIONE
Marino Costruzioni Edili

CRONOLOGIA
progetto 1994-2000,
inizio lavori 2001,
fine lavori 2003

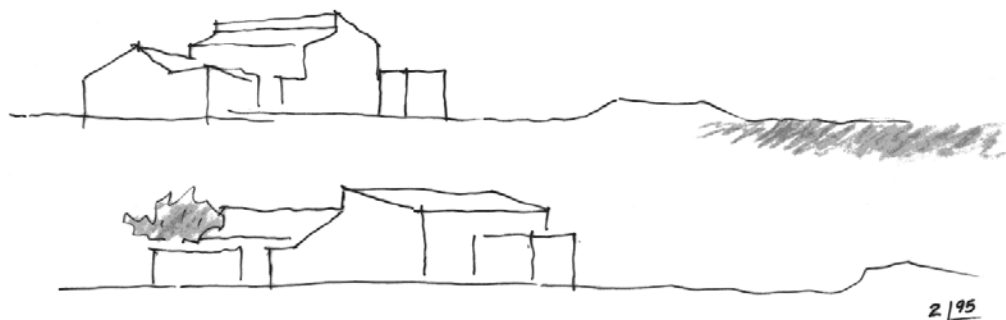
Un lotto stretto e lungo, una "lenza" di terreno dai trascorsi agricoli, l'obbligo della distanza dalla battigia, segnano la posizione della doppia casa per vacanze.

Le due piccole abitazioni sono separate da una parete obliqua dettata da esigenze distributive, e sono ricongiunte da un volume trasversale in alto. Chiuso su tre lati e aperto solo verso mare, dove la duna proteggeva a nord le proprietà dal vento e dal percorso delle greggi, l'edificio organizza i propri spazi tramite corti e patii che assicurano agli ambienti la luce naturale e ne costituiscono le soluzioni di continuità.

Il basamento in calcestruzzo, ora anche terrazza, ora sistema di rampe, è in realtà la fondazione che fuoriesce appena dalla coltre agraria, di sassi e sabbia filtrati dal defluire dell'acqua verso mare; per il resto, un intonaco bianco riveste quasi interamente l'edificio e bianchi sono pure gli infissi di tipo industriale, imposti dalle ristrettezze del budget.

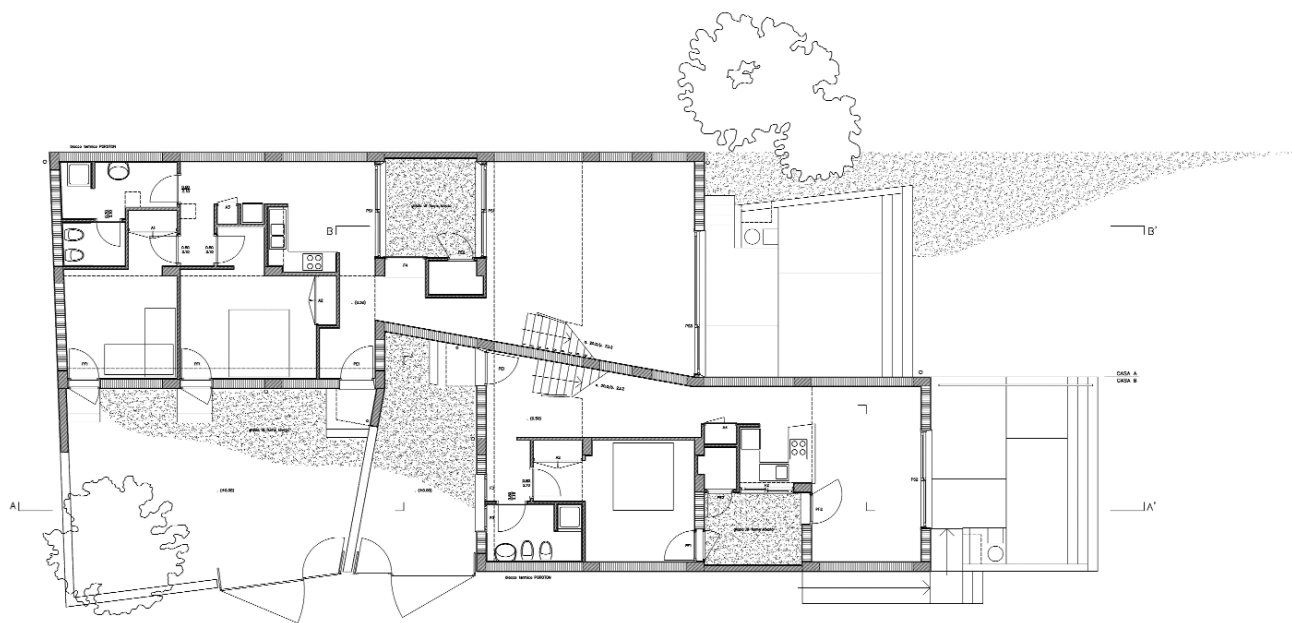
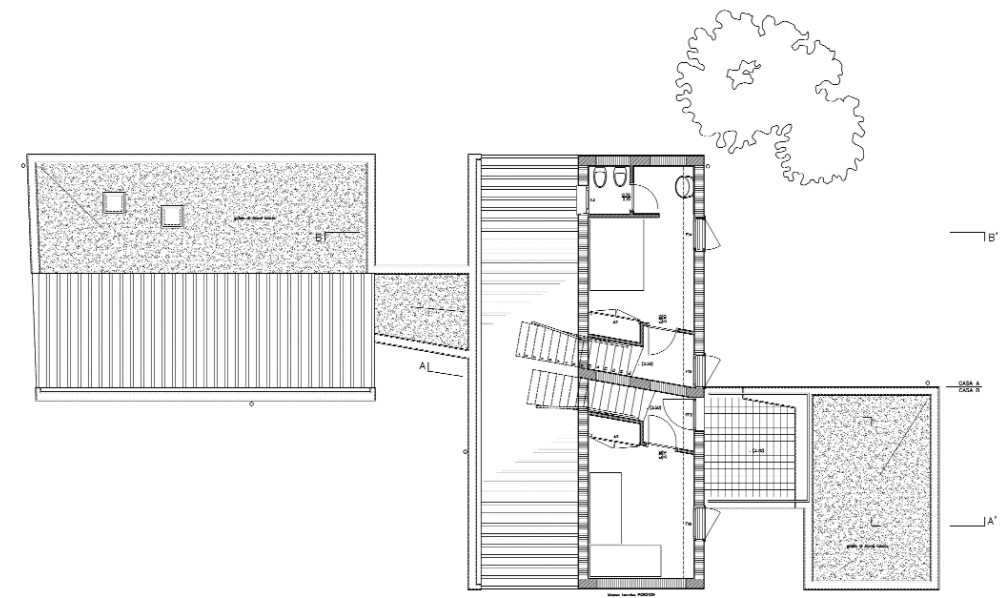
La copertura dei tetti inclinati, tradizionale ma con i coppi disposti ad ottimizzarne la ventilazione, e il riempimento con ciottoli di mare delle terrazze non calpestabili, analogo al suolo di corti e patii, sottolineano l'articolazione dei volumi richiesta dai vincoli edilizi e paesaggistici; le pareti esterne sono in blocchi termici (Poroton). Materiali vecchi e nuovi sono usati in modo equivalente, adattati alla perizia delle maestranze locali.

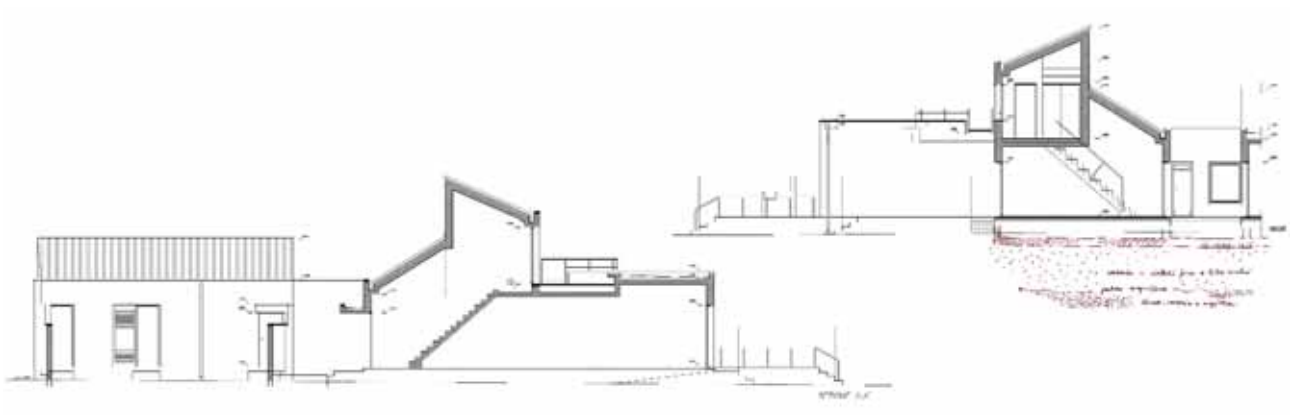
La semplicità dell'insieme è restituita anche dagli interni, dove il paratattico effetto del fuori-dentro-fuori generato dalla intrusione degli spazi aperti, appare moltiplicato per le diverse altezze e inclinazioni dei soffitti, a tratti colorati; al calcestruzzo a vista di alcune travi e delle scale è consegnata la memoria di una costruzione consapevole delle forme cieche e massicce dei bagli e delle vicine case agricole, della sagoma della trecentesca torre che al tramonto staglia il limite più lontano della costa.



2 | 95







Porta urbana a Pollina, Palermo

PROGETTO

Francesco Taormina

COMMITTENTE

Comune di Pollina

REALIZZAZIONE

**ANTIUM costruzioni Sas,
Carmelo Gangemi**

CRONOLOGIA

progetto 2001,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2004

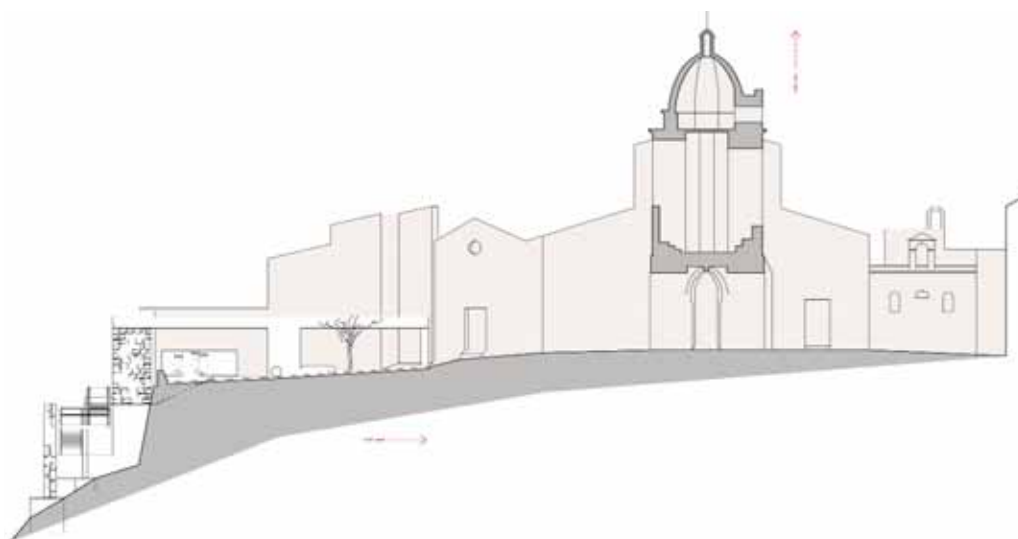
L'inusuale progetto della Porta di accesso al medioevale centro storico di Pollina, sulle propaggini tirreniche delle Madonie, è parte del lungo dispositivo altimetrico che ridisegna il costone roccioso dell'abitato volto a mare.

La "Strada Palazzi", realizzata nella prima metà degli anni '90, è il primo tassello di un percorso costruito per interventi singoli, di cui fa parte la Porta urbana, e che andrà a compiersi con le realizzazioni di una cabinovia verso la periferia più lontana, e di una sorta di torre per l'entrata più bassa.

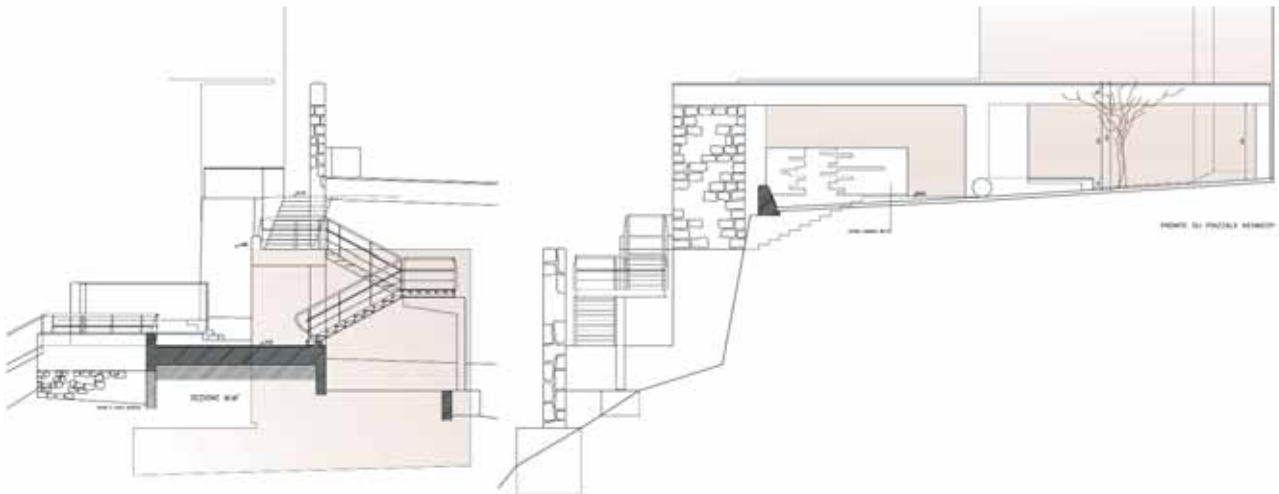
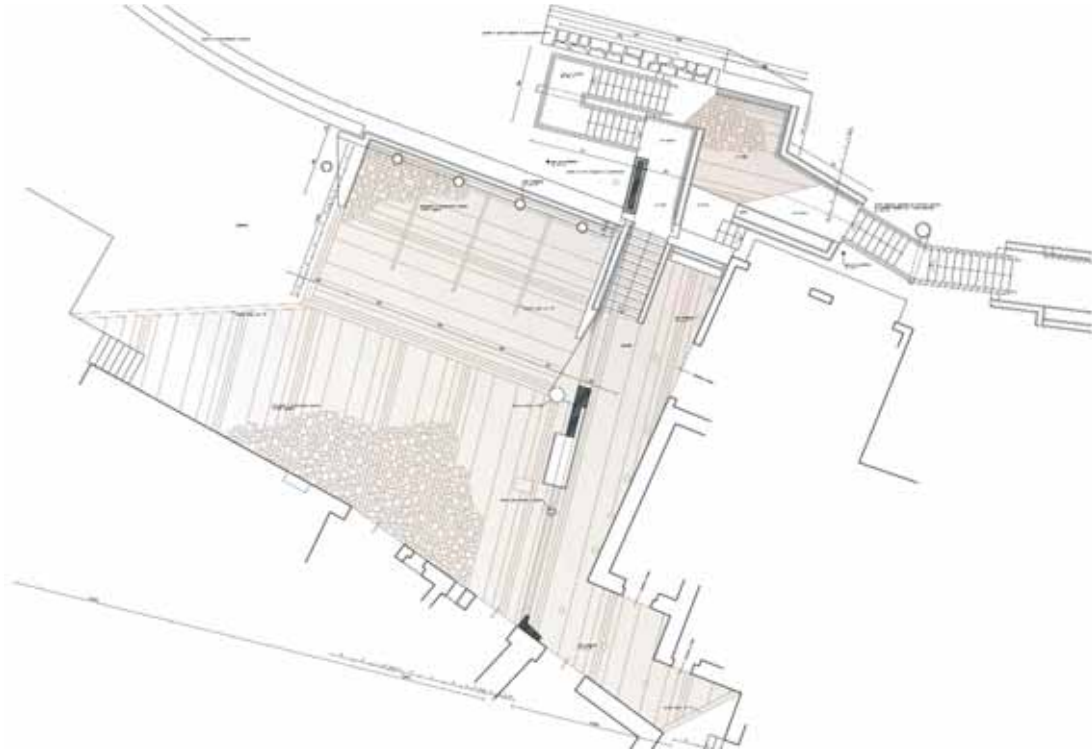
Il disegno della Porta, risolto con un semplice architrave in calcestruzzo, anticipa la separazione, imposta dal passaggio sotto la torre campanaria, tra l'arrivo veicolare e la piazza principale del paese: soglia simbolica e funzionale, l'architrave è il didascalico ospite di una sfera (la-

pideo proiettile di un'arma desueta), di una seduta in cemento (prego signori, si accomodino!), di un albero bronzo della più diffusa coltura locale (e pilastro cosmico e ombra per la sosta). All'opposto del campanile, una scala in metallo asseconda la finzione di una discesa tra ruderi ricomposti nel tradizionale magistero della pietra rosata del luogo, fino al piano della Strada Palazzi e poi verso il futuro scalo della cabinovia. In pietra è anche il pavimento di lastre ritmate dalla medievale teoria dei numeri di Fibonacci, raffinato strumento di controllo di dimensioni solo esteriormente discontinue, utile a ricongiungere i fronti degli edifici esistenti.

Tra l'insieme, visibile a distanza, e il dettaglio che lo esprime alla dimensione dell'uomo, tende così a compiersi il silenzioso colloquio tra preesistenze, oggetti appena apparsi, paesaggio.









Auditorium nell'ex convento S. Domenico a Castell'Umberto, Messina

PROGETTO

**Sebastiano Triscari,
Sebastiano O. Liuzzo**

COMMITTENTE

**Comune di
Castell'Umberto**

REALIZZAZIONE

Salvatore Messina Srl

CRONOLOGIA

progetto 2003,
inizio lavori 2006,
fine lavori 2008

L'opera sorge a Castania, l'antico centro medievale della città di Castell'Umberto abbandonata alla fine dell'800. Il borgo si presenta avvolto da una natura rigogliosa che conferisce al luogo il fascino romantico della rovina.

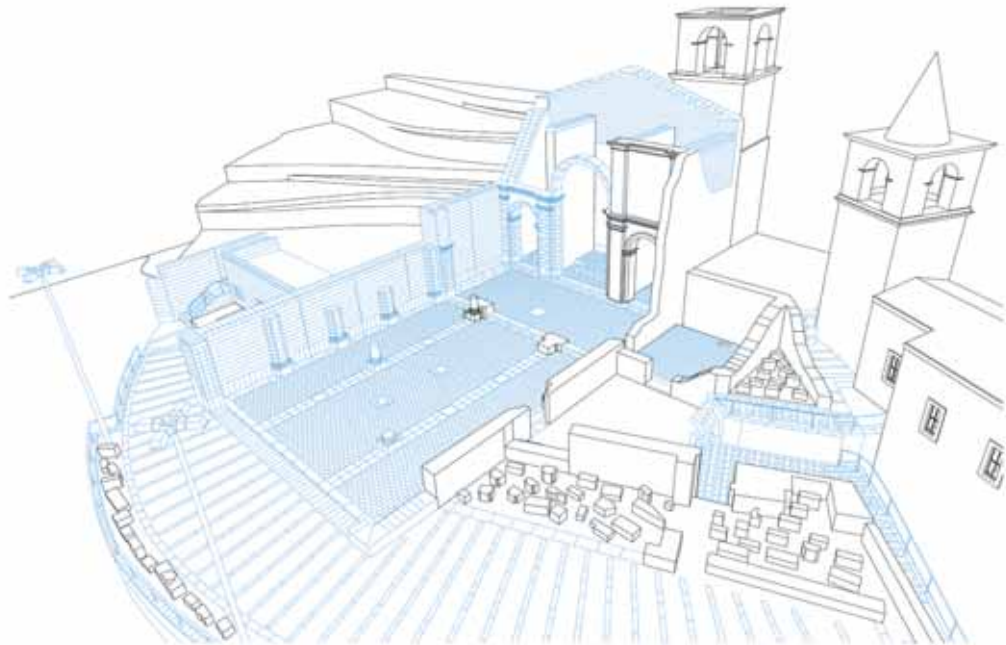
Della quattrocentesca chiesa di San Domenico, restavano l'abside centrale con le due cappelle absidali laterali, il campanile, parte della pavimentazione delle navate, elementi di colonne e tracce di muri.

Con il progetto dell'Auditorium per spettacoli al-

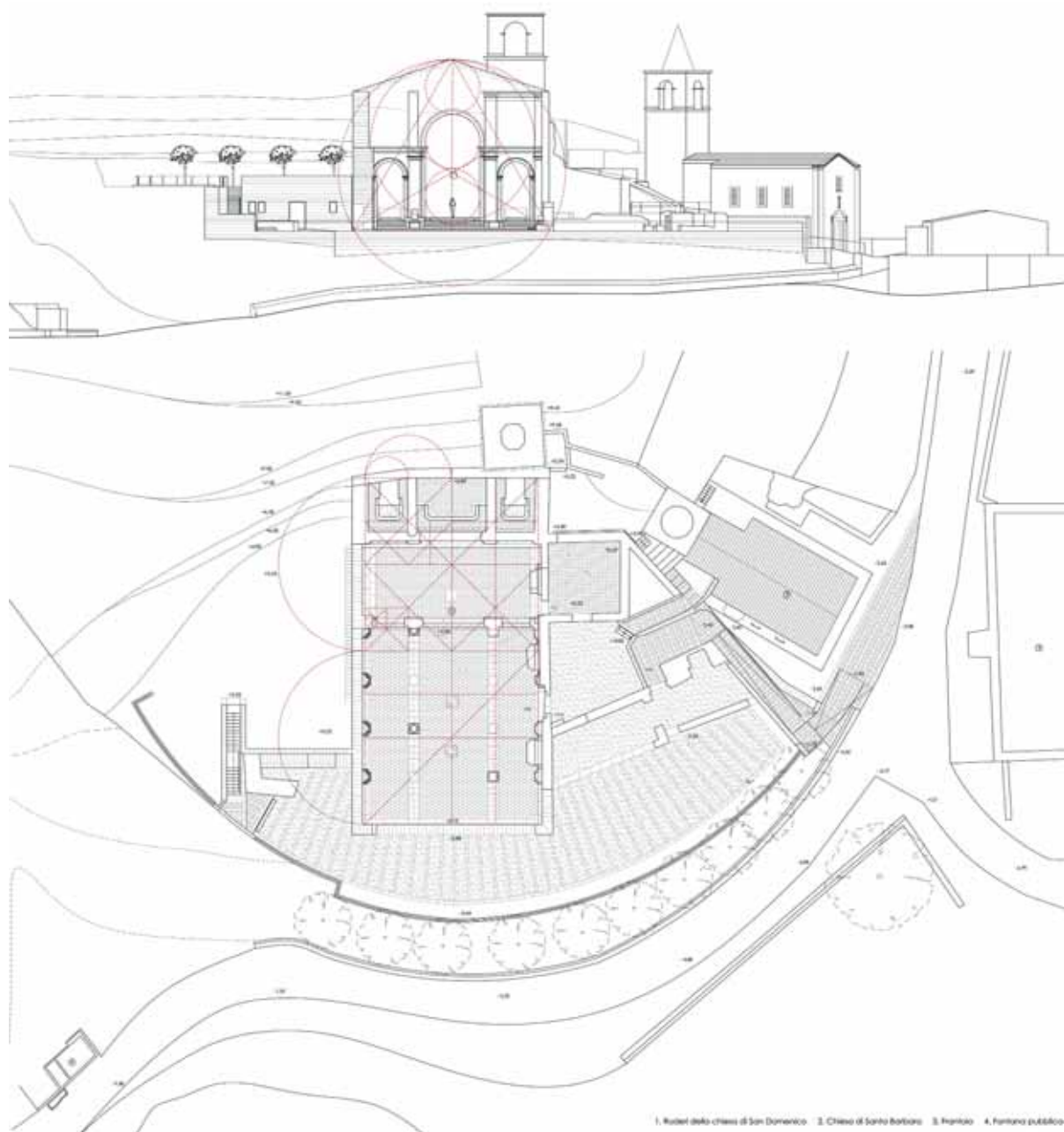
l'aperto non si è voluto restituire in modo identico ciò che il tempo ha inesorabilmente degradato, ma ricostruire la memoria storica del luogo con una serie di rimandi capaci di conferire una nuova dimensione spazio-temporale, collegando passato e presente in un moto emozionale.

È stata la "strategia del percorso" a segnare progettualmente gli spazi dell'intervento allo scopo di svelare l'esistente e orientare il visitatore a cogliere l'atmosfera di un passato vivo nel presente.

Un confronto sereno tra restauro e modernità.









I PROGETTI UNDER 40

I progetti sono riportati secondo l'ordine alfabetico degli autori

Palazzo Castrone di Santa Ninfa, Museo del gioiello antico siciliano e delle arti applicate a Palermo

PROGETTO
**Fabia Adelfio,
Enrico Anello**

COMMITTENTE
Elle Group Srl

REALIZZAZIONE
**Sanfratello Costruzioni
Srl**

CRONOLOGIA
inizio lavori 2007,
in fase di
completamento 2009

Il progetto del Museo del Gioiello Antico Siciliano e delle Arti Applicate riguarda gli interventi di restauro conservativo e riuso del piano nobile di Palazzo Castrone Santa Ninfa a Palermo al fine di adibirlo a museo e un complesso d'interventi sulle parti comuni, come il restauro di tutti i prospetti, dello scalone e del cortile interno, mirati ad una maggiore valorizzazione del museo e degli spazi ad esso connessi. All'interno del complesso degli interventi, di notevole importanza è il restauro di una bifora di epoca medioevale presente nella porzione di prospetto che insiste su vicolo dello Zingaro.

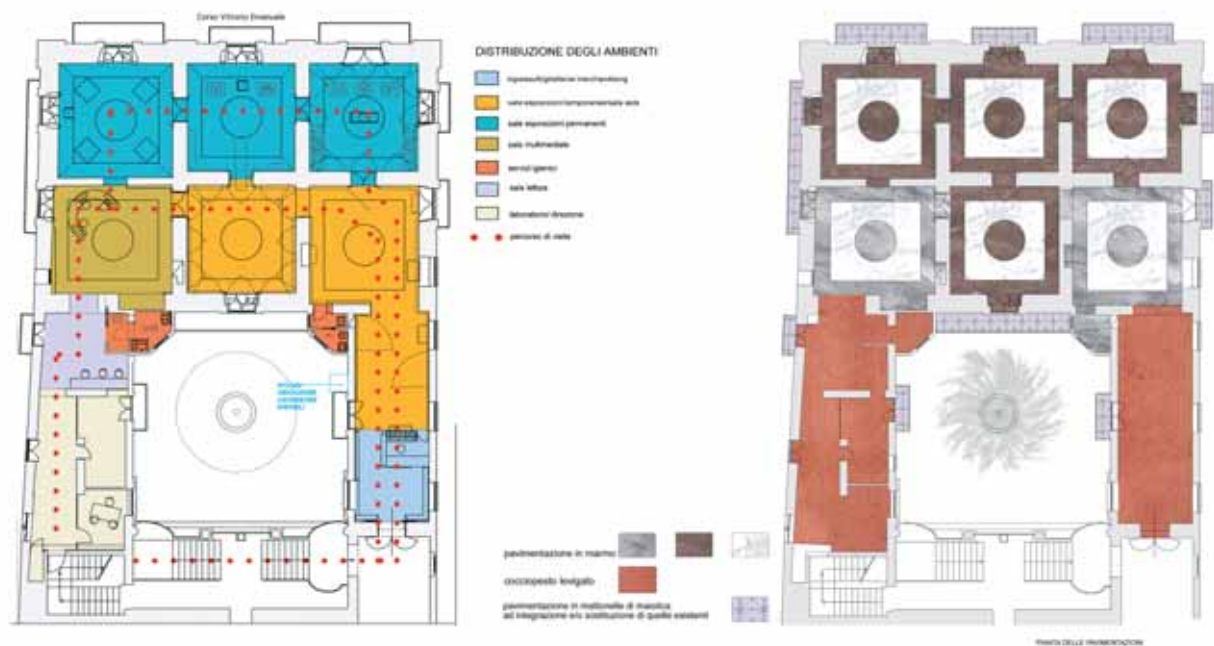
L'allestimento consentirà di far convivere in armonia l'impianto architettonico e decorativo originario con le funzionalità necessarie per la destinazione museografica del piano nobile, utiliz-

zando un linguaggio architettonico contemporaneo.

Il percorso di visita si snoderà attraverso la successione di tre locali adibiti a spazi per esposizioni temporanee caratterizzati da un rivestimento parietale in acciaio corten con incastonate le teche espositive, una sala dedicata alla multimedialità, tre sale per esposizioni permanenti in cui gli oggetti saranno esposti in teche vitree, la zona lettura, il laboratorio didattico e infine la direzione del museo. Grande attenzione è posta all'aspetto multimediale e didattico. Saranno presenti infatti postazioni olografiche e di realtà virtuale, connessioni internet, touch screen informativi e quant'altro per porre il nuovo museo al passo con i più aggiornati poli museali.









Club della vela nel secondo bacino del Porto turistico di Riposto a Catania

PROGETTO

**André Balla,
Simona Calvagna**

COMMITTENTE

Marina di Riposto Srl

REALIZZAZIONE

**Fondachello
Immobiliare Srl**

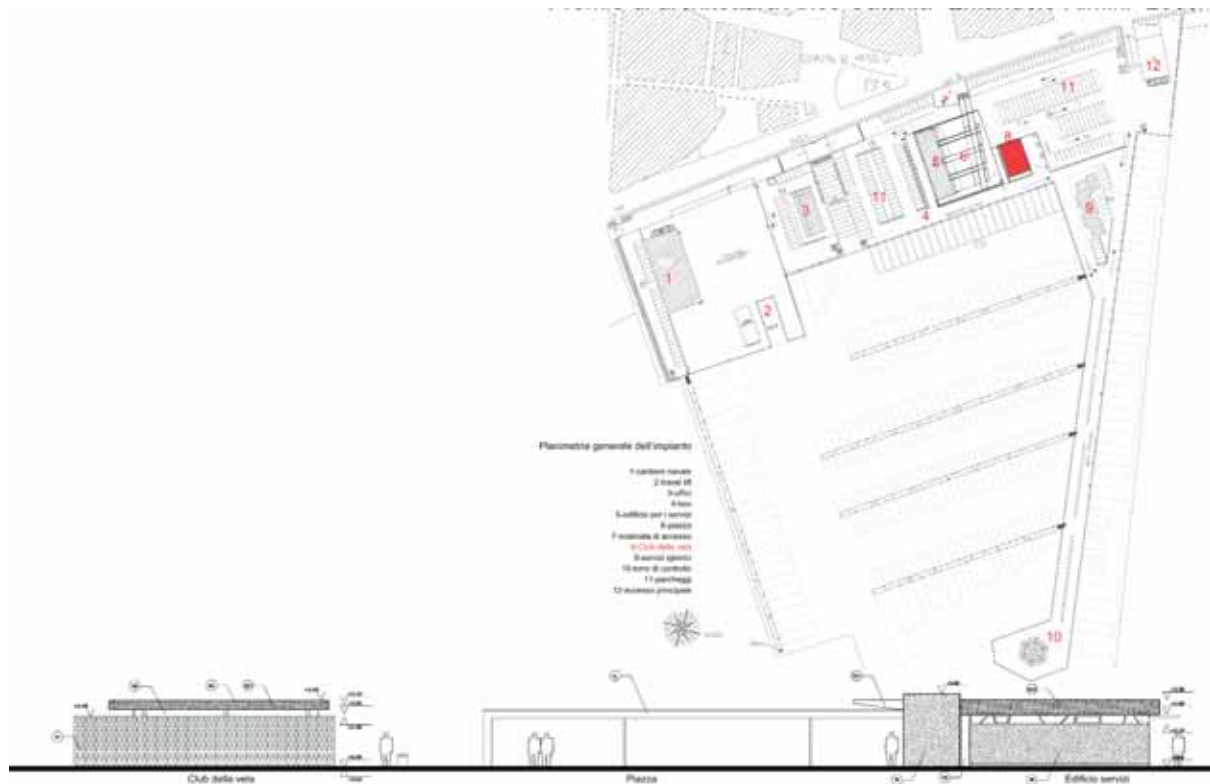
CRONOLOGIA

progetto 2003,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2004

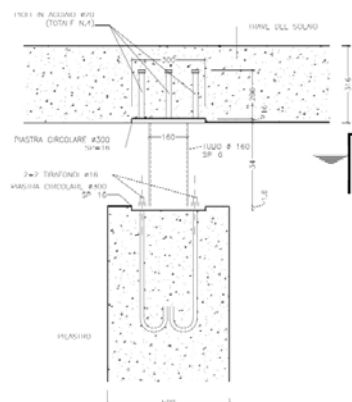
L'edificio "club della vela", come l'intera area del Porto turistico di Riposto, risponde alle esigenze, espresse dalla Amministrazione comunale, di non opporre ostacoli alla fruizione del mare da parte della città. La soluzione urbana si fonda su due scelte principali: da una parte quella di limitare l'altezza dei nuovi volumi a 3 metri, mantenendo le coperture quasi alla quota di via Duca del Mare; dall'altra quella di disporre "a pettine" gli edifici principali destinati ai servizi, in direzione perpendicolare alla linea costiera, realizzando un insediamento "passante".

Nell'edificio "club della vela" il tema della permeabilità coinvolge l'intero involucro ed è sviluppato lavorando sull'articolazione degli elementi architettonici.

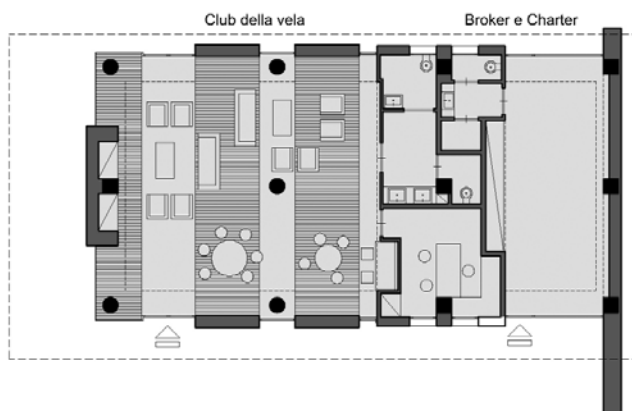
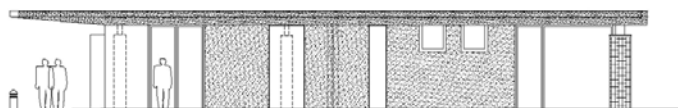
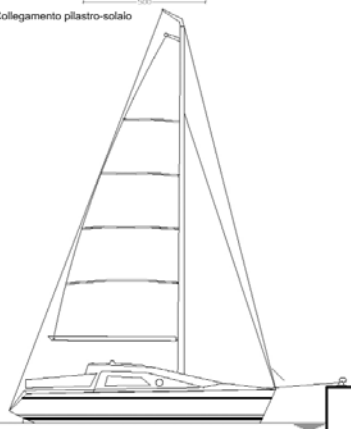
La copertura è staccata dalle chiusure verticali esterne, generando un tetto "galleggiante" in c.a. sotto il quale si insinuano volumi e quinte architettoniche. I luoghi dedicati ai servizi si raccolgono all'interno di "scatole", caratterizzate dal trattamento con intonaco blu; un muro materico e compatto separa lo spazio interno dalla retrostante città.







Collegamento pilastro-solai



SCALA 1/100



Ristrutturazione di una casa unifamiliare a Caltanissetta

PROGETTO

Davide Cammarata

COMMITTENTE

Agostino Cimino

CRONOLOGIA

progetto 2000,
inizio lavori 2000,
fine lavori 2008

Questo progetto è un piccolo esempio di come si possa recuperare un manufatto ordinario e privo di qualità. Ridefinisce non soltanto il manufatto ma il luogo stesso fatto di strade, muri, confini, pietra e paesaggio.

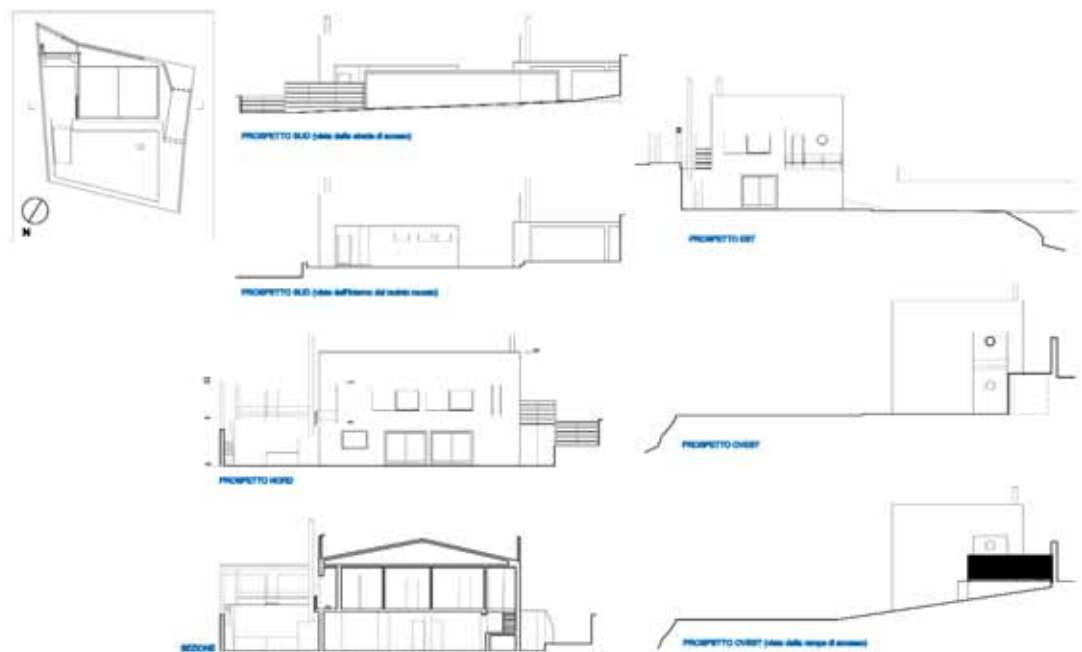
I materiali utilizzati sono tradizionali: l'intonaco bianco, la pietra lavica e il legno. Le vetrate del soggiorno sono esposte a nord, mentre a sud, piccole aperture di ambienti di servizio e contro-pareti risultano funzionali alla durezza del clima estivo.

La casa si protegge dal caldo di ponente con un volume pieno, svuotato soltanto in corrispondenza dei nuovi accessi ai due piani dell'abitazione inquadrati da un unico taglio sulla facciata pura e bianca.

Il tetto originario è stato inscatolato; potrebbe, qualora lo si volesse, ospitare qualsiasi forma di sistema energetico alternativo scomparendo alla vista. I materiali utilizzati sono quelli tradizionali: il legno, la pietra e l'intonaco. Tanto dovevo e potevo all'architettura.







Pianta Livello Strada di Accesso

Legenda: 1 piano terra - 2 piano in legno



Pianta Livello Ospedale

Scala 1:500



Rigualificazione della vallata S. Domenica a Ragusa

PROGETTO

**Mario Castello,
Emanuele Lauretta,
Vincenzo Leggio e
Daniele Migliorisi**

COMMITTENTE

Comune di Ragusa

REALIZZAZIONE

Ayola Salvador

CRONOLOGIA

progetto 2006,
inizio lavori 2007,
fine lavori 2007

È un'area di forma pressoché rettangolare estesa circa 5000 mq pendente da Ovest verso Est (il tratto compreso tra Villa Margherita e via Nattalelli) delimitata da un giardino pubblico (V. Margherita), dalla Vallata S. Domenica.

L'area sorge su un riempimento artificiale della vallata effettuato nel 1930 e franato nel 1993 per la rottura di un fognolo delle acque bianche cittadine.

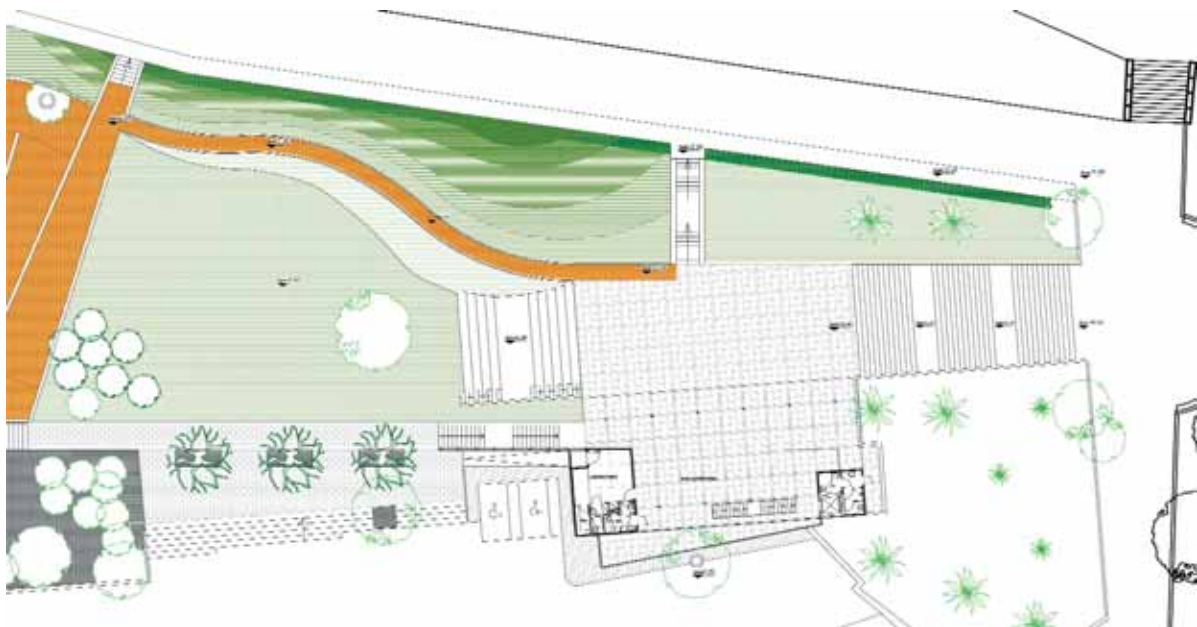
Il progetto si pone come interlocutore tra una parte di città trasformata negli anni '30, il riem-

pimento della Villa Margherita e la cava naturale rimasta selvaggia e inalterata. L'intervento è un percorso, pensato come uno spazio aperto, fruibile e relazionato col tessuto circostante. L'asse su cui pendono tutti i "momenti" del progetto segue la direzione delle vecchia scalinata esistente su cui si genera un percorso lastricato in calcare che, in prossimità della Villa, diventa coperto.

La parte costruita contiene i servizi, un bar, e una sala espositiva.









Centro Sportivo Nadir a Catania

PROGETTO
**Roberto Forte,
Andrea Guardo**

COMMITTENTE
Spazio Libri

REALIZZAZIONE
Eurocostruzioni

CRONOLOGIA
progetto 2004,
inizio lavori 2004,
fine lavori 2006

Incastonato nel cuore di Catania, un ex opificio dei primi del Novecento accoglie il Centro Sportivo. La recente ristrutturazione ha avuto come obiettivo il miglioramento della funzionalità dei locali per soddisfare un nuovo programma funzionale.

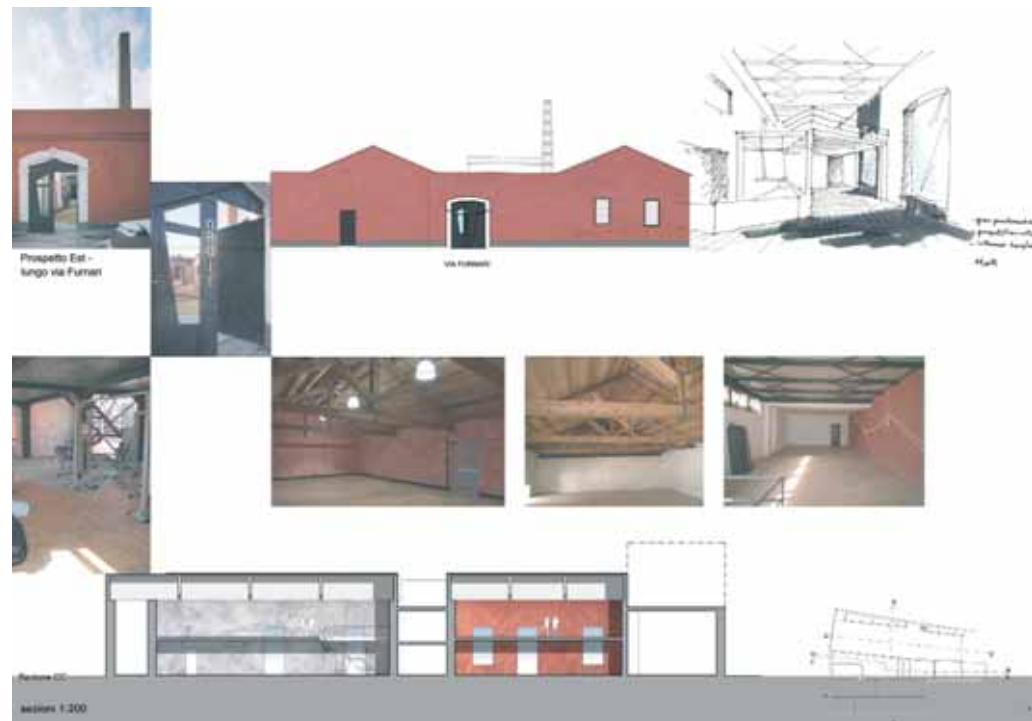
La corte e la particolare disposizione dei corpi di fabbrica costituiscono lo spunto per ripensare alla distribuzione delle attività.

Dall'ingresso nella corte si percepiscono nuovi innesti che appaiono attraverso l'involucro murario. Siano esse finestre o superfici sfaccettate trasparenti, questi innesti consentono di scorge-

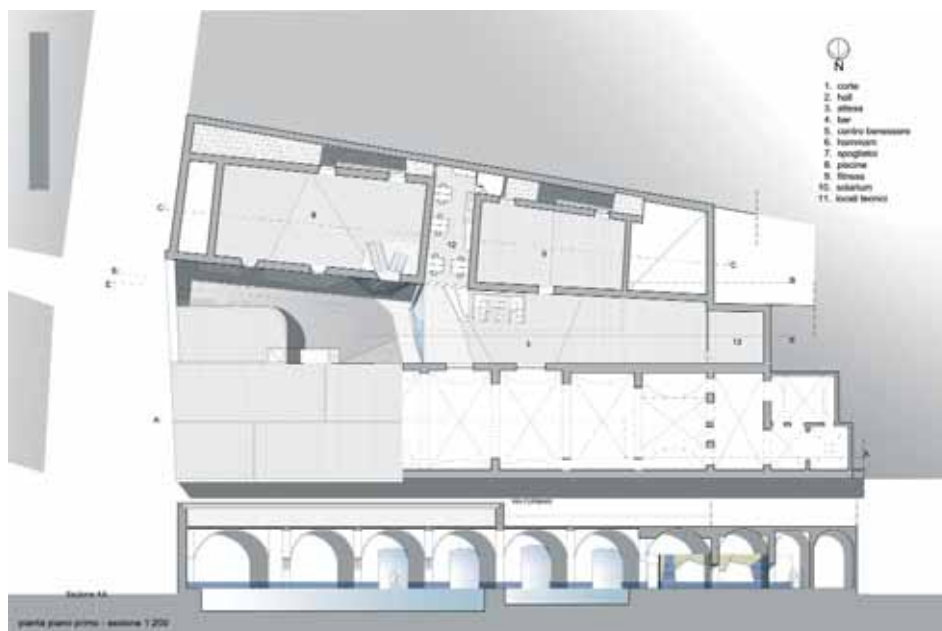
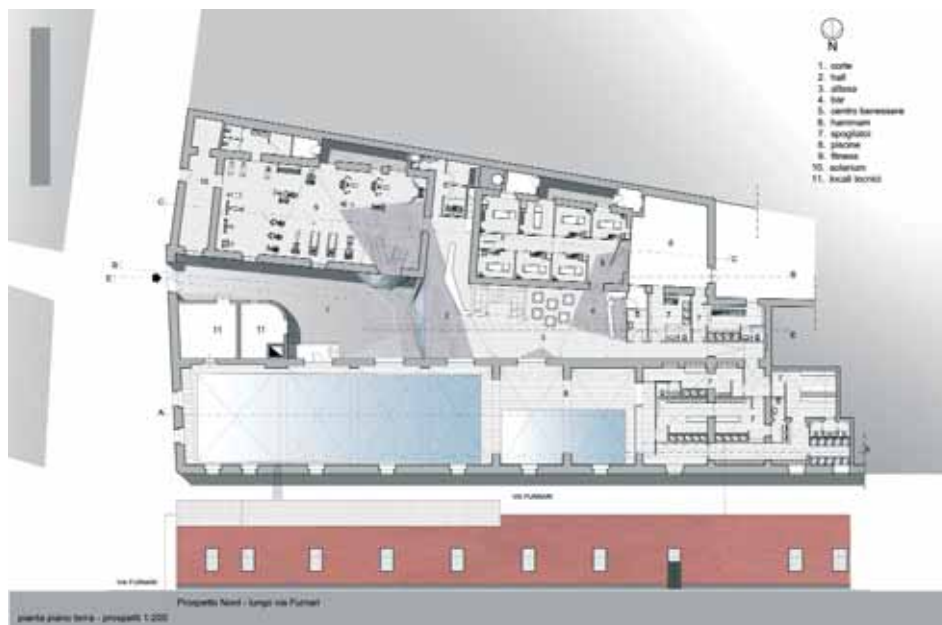
re i nuovi interni del centro. Ogni attività si dichiarerà attraverso il semplice gesto della sua performance.

La hall è un prolungamento coperto della corte, un continuum tra esterno ed interno senza interferenze visive e consente di distribuire gli accessi alle zone per le differenti pratiche sportive ed alla zona Benessere con l'Hammam, un'oasi di quiete e privacy.

I materiali da costruzione e le finiture si alternano in una variazione di tessiture e tipologie tanto per qualità quanto per esigenze economiche e prestazionali.









Casa Castronovo Sanfilippo a Punta Bianca, Agrigento

PROGETTO
Calogero Giglia

COMMITTENTE
**Serafina Sanfilippo,
Angelo Castronovo**

REALIZZAZIONE
Ballarò Favara

CRONOLOGIA
progetto 2004,
inizio lavori 2004,
fine lavori 2007

Una casa per trascorrere la vacanze e per ospitare una ricca collezione di quadri, ma anche un luogo in cui vivere assaporando il fascino irresistibile di un paesaggio quasi selvaggio tipico della macchia mediterranea. Situata sui rilievi variegati di contrada Drasi, a ridosso di Punta Bianca, una delle spiagge più suggestive della costa siciliana a pochi km dalla città di Agrigento, questa casa isolata, si ispira all'architettura domestica dell'avanguardia razionalista non solo per i caratteri stilistici, ma soprattutto per la capacità di coniugare funzionalità e paesaggio. È stato progettato un incastro di volumi che seguono la configurazione naturale del suolo inserendosi in maniera elegante e delicata nel contesto circostante.

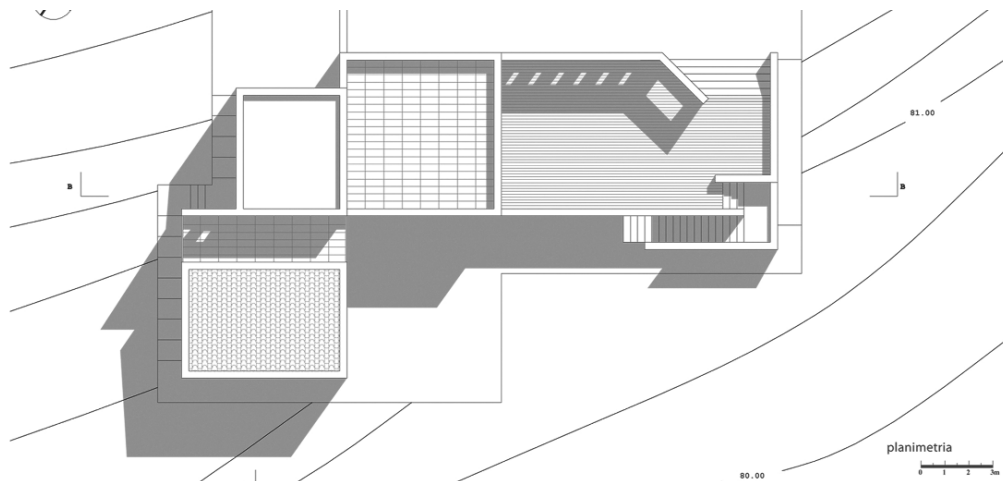
Lo schema distributivo, semplice e funzionale, presenta un impianto a forma di L, nel quale il volume contenente il vano scala leggermente arretrato rispetto agli altri due e visibile anche dall'esterno attraverso una maggiore altezza, costituisce elemento di raccordo dei percorsi di collegamento interni.

Il piano interrato, che funziona come zoccolo della casa, nasce dalla configurazione naturale del terreno in lieve declivio e comprende una grande sala ricreativa, la lavanderia/cantina, il bagno, la camera padronale con cabina spogliatoio e il garage.

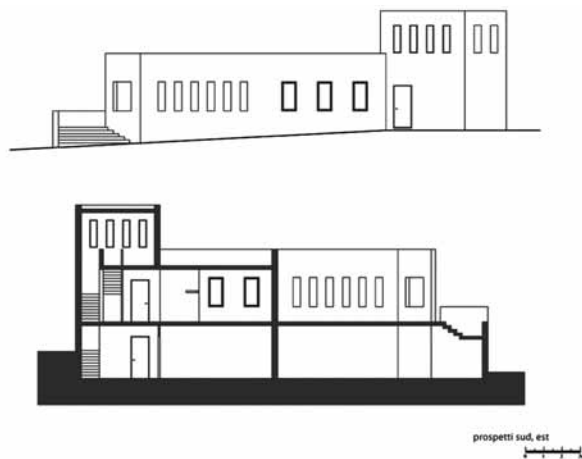
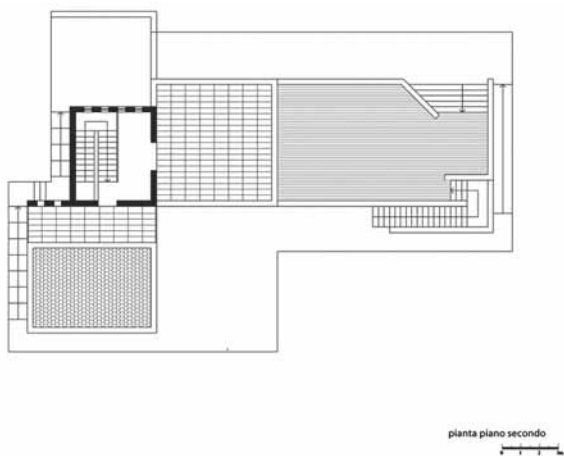
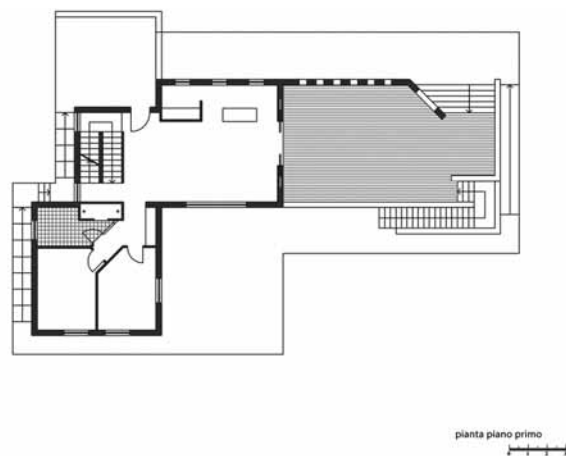
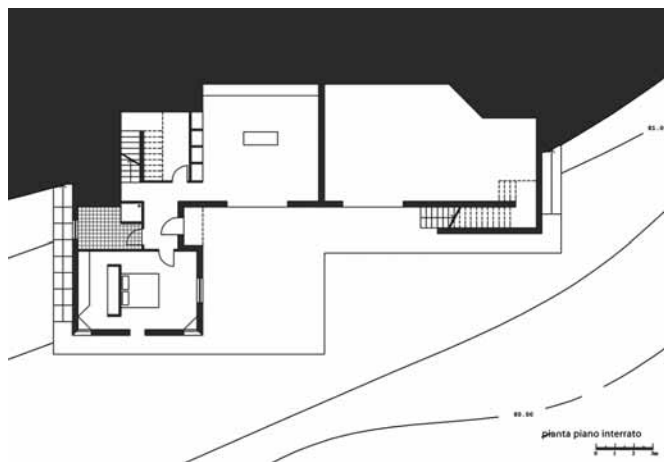
Il prospetto principale, al piano terra, è caratterizzato da una quinta muraria che prosegue il piano di facciata oltre il perimetro esterno dell'involucro edilizio raddoppiandone l'estensione. Dietro questa facciata-barriera, immagine principe del progetto, si sviluppa l'abitazione vera e propria con l'ala dei servizi e delle camere da letto.

L'esplicita volontà del confronto con il paesaggio è tangibile nell'interazione tra l'ampio soggiorno/cucina e il patio/terrazza antistante, il quale ripropone, in chiave moderna, il "patio delle vecchie dimore siciliane", luogo privilegiato del vivere quotidiano.

Il primo piano è una stanza espressamente richiesta dai committenti per il relax e la pittura; da questa si accede alle terrazze panoramiche costituenti la quasi totalità della casa.









Cantina Maremonti a Calatafimi-Segesta, Trapani

PROGETTO

**Francesco Leto,
Salvatore Lo Cascio**

COMMITTENTE

Maremonti Sas

REALIZZAZIONE

Co.bo.edil

CRONOLOGIA

progetto 2005-2006,
inizio lavori 2008,
in corso di
realizzazione

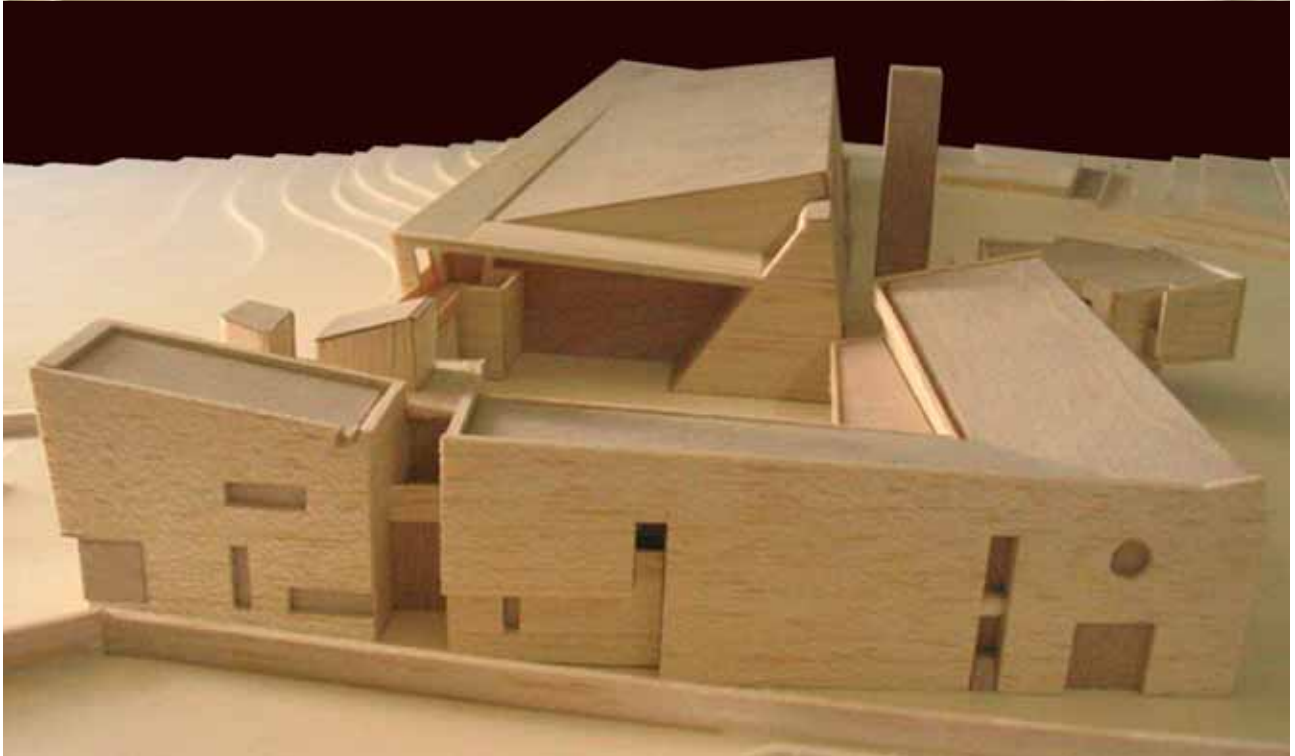
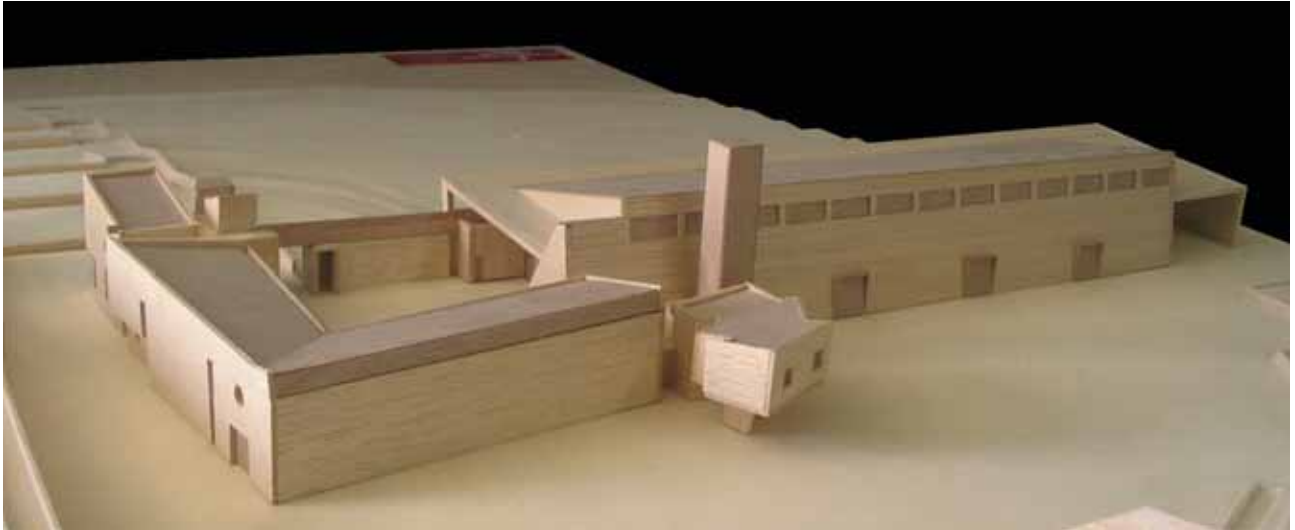
Il sito oggetto dell'intervento, è un appezzamento di sei ettari (m 150 nel suo sviluppo trasversale e m 400 nel suo sviluppo longitudinale), in c/da Gallitello nel Comune di Calatafimi-Segesta, circondata da vasti appezzamenti di terreno coltivati a vigna e da una corona di montagne che da Alcamo a Segesta chiude e circonda l'orizzonte.

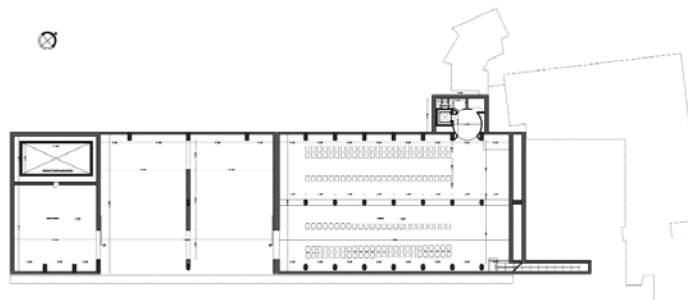
La committenza non voleva semplicemente una cantina ma un edificio che qualificasse e rifondasse una porzione di territorio. Un gesto carico di valenze figurative nella sua dimensione eccezionale. Un unico grande edificio capace di emergere dalla dimensione paesaggistica dell'intervento e che fosse visibile dall'autostrada in tutta la sua estensione. L'andamento longitudinale del lotto, avente una sezione altimetricamente crescente a partire dalla Strada Comunale Gallitello, ci ha convinti di organizzare l'edificio lungo la sua sezione trasversale in modo da porsi parallelamente all'andamento dell'Autostrada Palermo-Mazara del Vallo e al centro del

suo sviluppo longitudinale, in modo da contenere i volumi di scavo previsti per la costruzione. Ovviamente la difficoltà maggiore è stata quella di impostare planimetricamente ed in alzato un oggetto architettonico di tale dimensioni. Ma come sostiene Aurelio Galfetti "Costruire un paesaggio non è mai un problema di dimensione. Le regole del troppo grande, troppo alto, troppo lungo, sono false. Non è la misura in sé che conta, è il rapporto che si stabilisce tra le cose che conta". Questa diventa la condizione in cui l'architettura si pone come atto fondativo, il cui compito "non è solo quello d'instaurare un rapporto con il sito, urbano o naturale che sia, ma soprattutto di rendere l'insieme architettonico rappresentazione di una nuova sintesi" (Alessandro Anselmi).

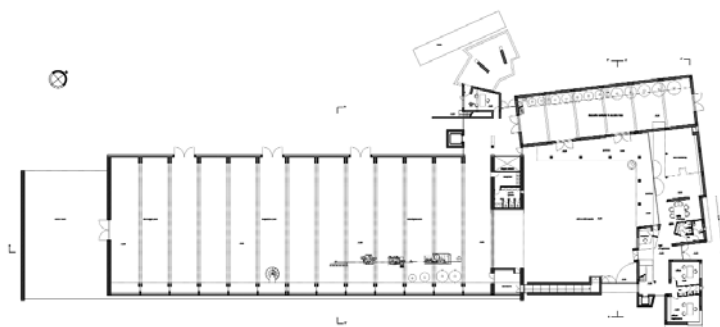
Tali premesse, ci hanno indotto a mettere in evidenza i luoghi ove si svolgono le funzioni concrete, intorno ai quali si intreccia una rete di strade e passaggi interni, con una corte a cielo aperto, cuore dell'attività produttiva.



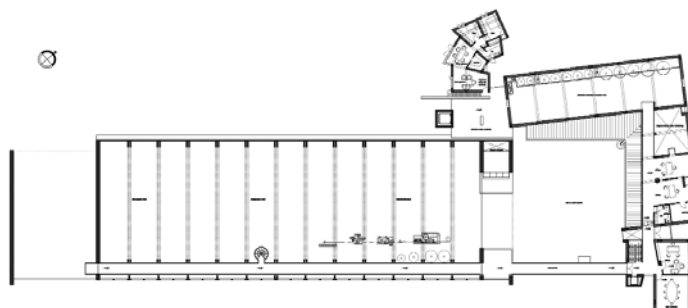




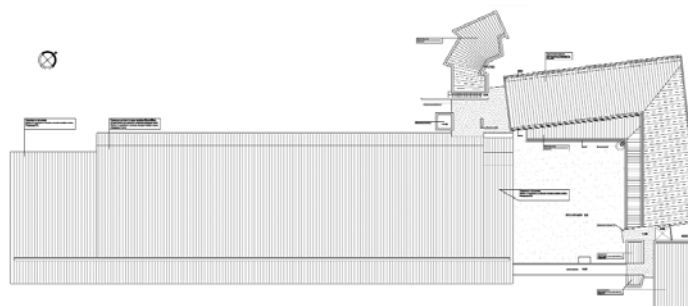
piano interrato
piano -1.00



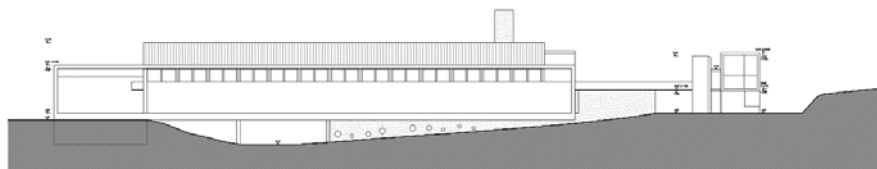
piano piano terra
piano 0.00



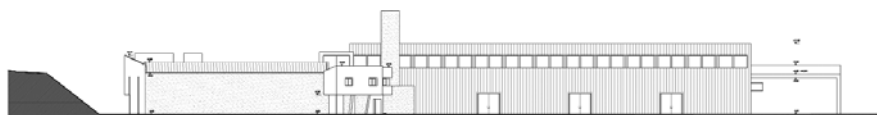
piano piano primo
piano +0.50



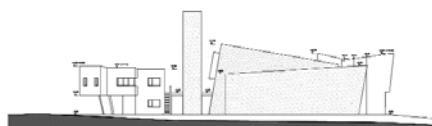
piano coperture



prospetto sud-est



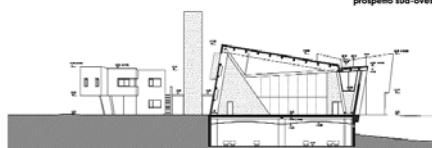
prospetto nord-ovest



prospetto sud-ovest



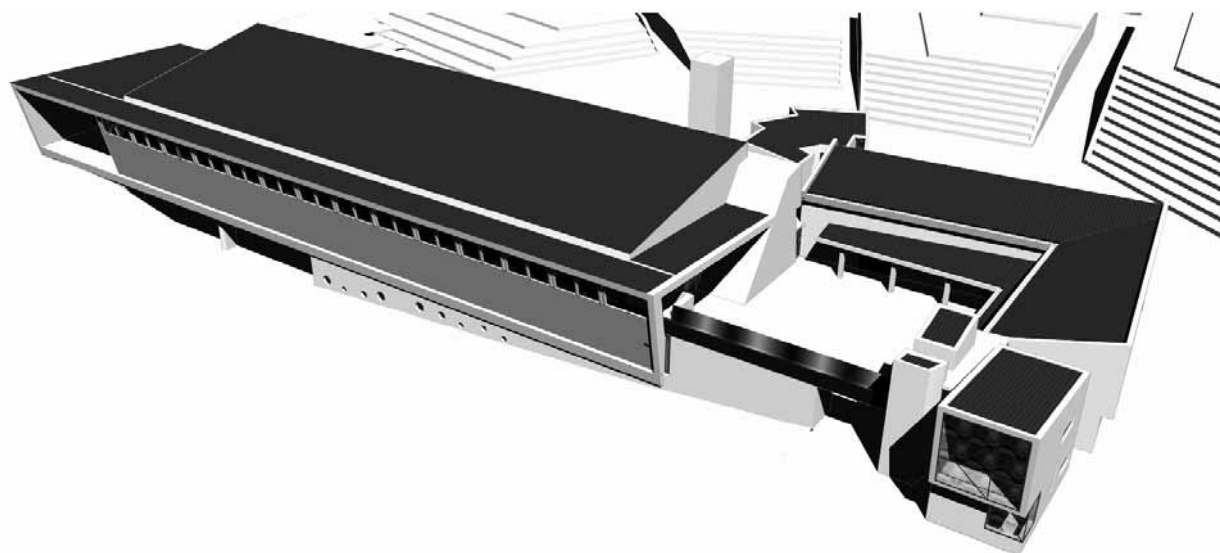
prospetto nord-est



sezione B-B



sezione E-E



Il sistema delle piazze nel centro storico di Nicolosi a Catania

PROGETTO

**Giuseppe Davide Marletta,
Fabrizio Russo**

COMMITTENTE

Comune di Nicolosi

REALIZZAZIONE

**C.E.L.I. Società
Cooperativa**

CRONOLOGIA

progetto anno 2003,
inizio lavori 2006,
fine lavori 2008

L'intervento consiste nella riqualificazione dei principali spazi pubblici di Nicolosi. La Piazza San Francesco è caratterizzata da un percorso pedonale lineare che evidenzia la disposizione della Chiesa di S. Francesco e collega via Garibaldi con via del Calvario. Altri aspetti legati all'opera riguardano la valorizzazione dell'accesso alla chiesa attraverso il ridisegno del sagrato. La Piazza del Carmine si contraddistingue per la presenza di una grande aiuola ovale, che orga-

nizza gli spazi interni alla piazza. Piazza degli Alpini, invece, si caratterizza per la ricollocazione in chiave moderna di un antico portale in pietra lavica e per la realizzazione del nuovo percorso di accesso alla villa comunale. Il progetto, redatto secondo i più attuali criteri di Bioarchitettura, presenta elementi di illuminazione alimentati da impianti fotovoltaici e serbatoi di filtraggio ed accumulo per le acque piovane da riutilizzare a fini irrigui.









Padiglione espositivo a Melilli, Siracusa

PROGETTO

**Francesco Messina,
Trieste Russitto**

COMMITTENTE

Comune di Melilli

REALIZZAZIONE

Salvatore Pitrolo

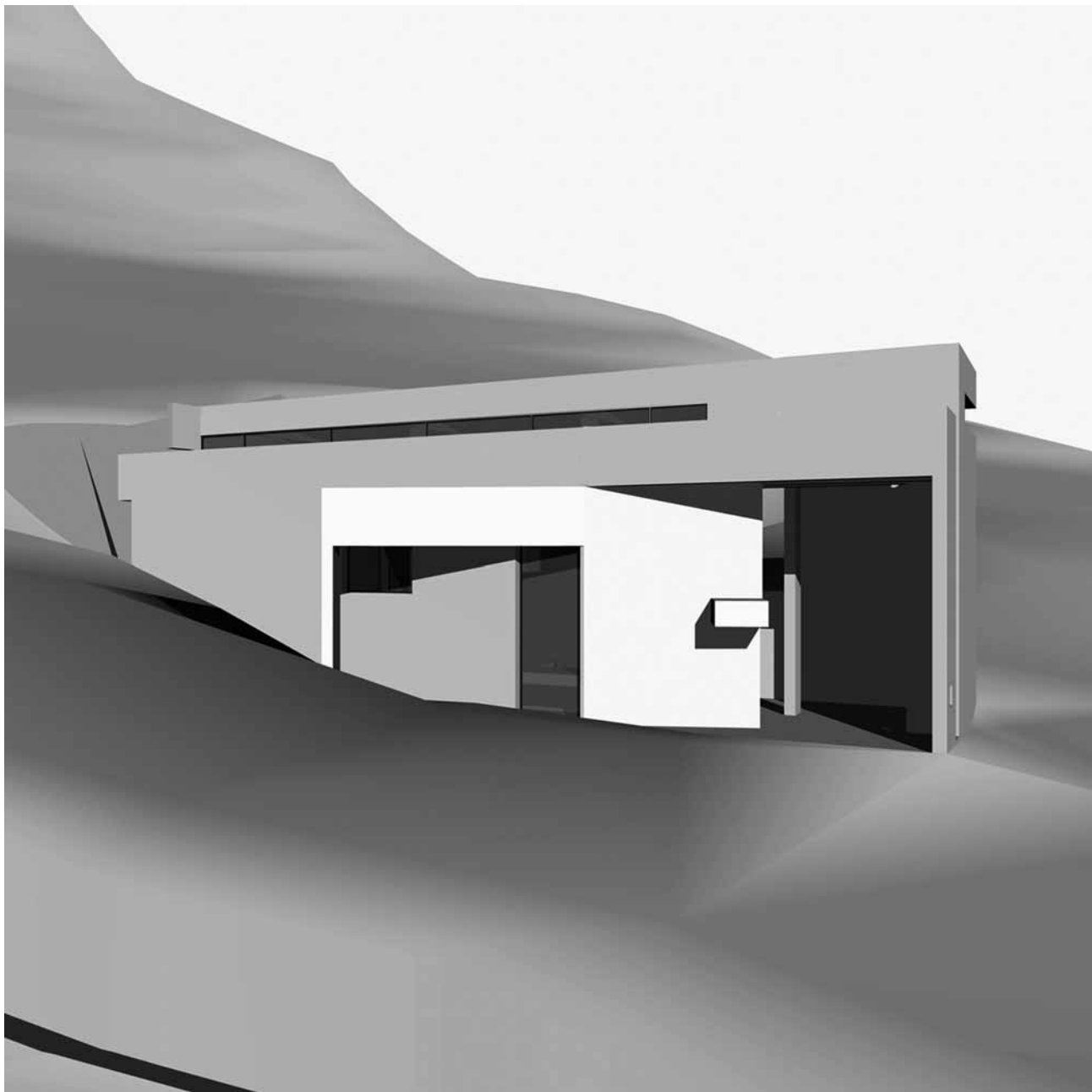
CRONOLOGIA

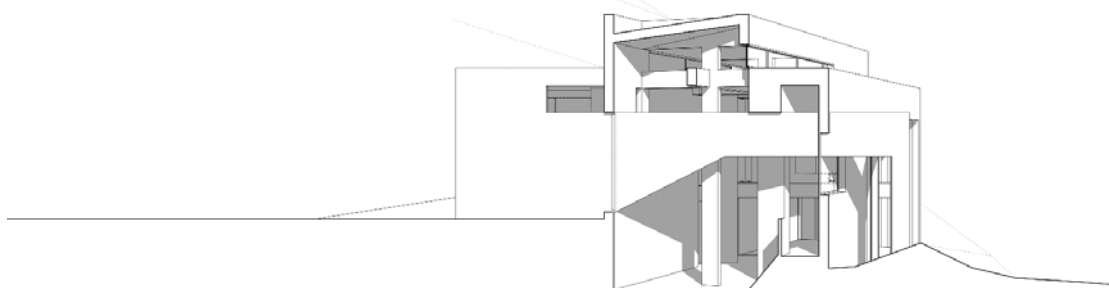
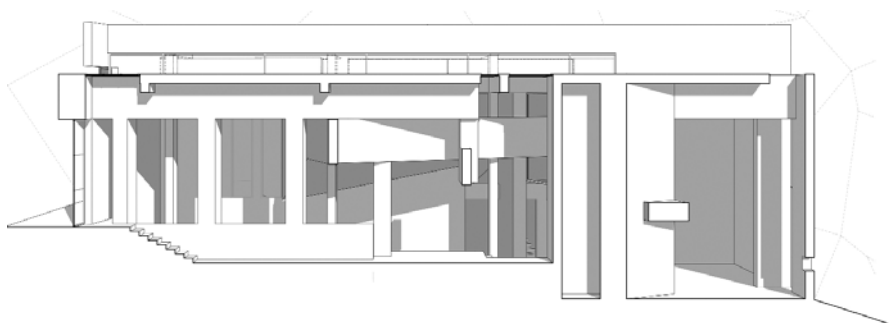
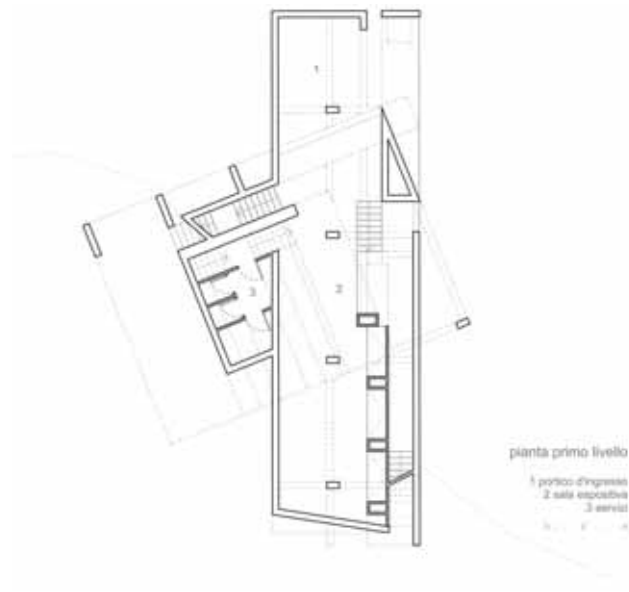
progetto 2004,
inizio lavori 2009,
in corso di
realizzazione

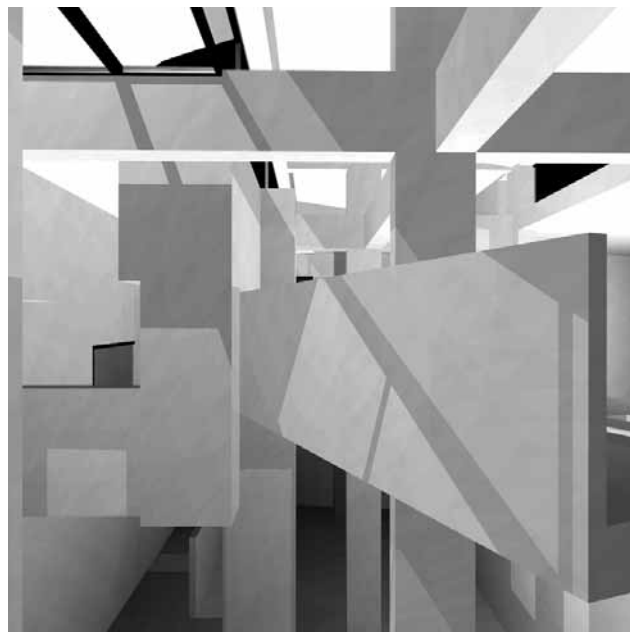
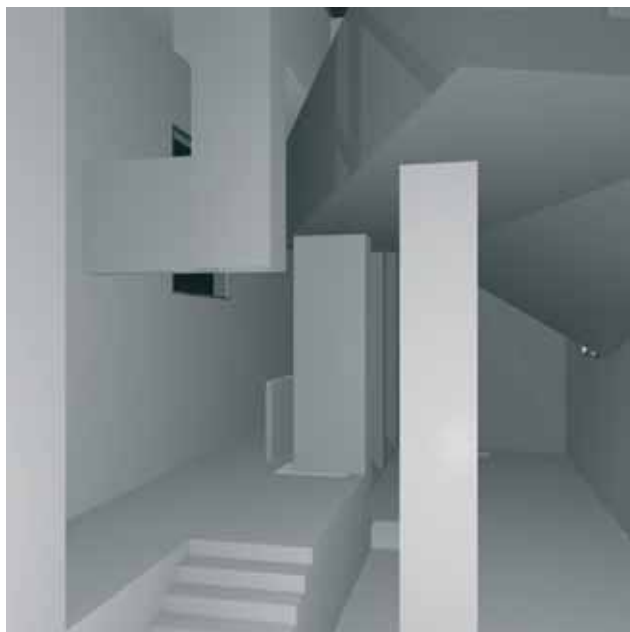
Il progetto rientra in una strategia di recupero coordinata dal Comune di Melilli atta ad istruire un itinerario turistico che rivitalizzi alcune aree storico-archeologiche del territorio. L'area indicata per il padiglione è in corrispondenza di un tornante della strada provinciale. Pensato come un oggetto di risignificazione del paesaggio collinare di Melilli, l'edificio si configura come astratto volume che misura la morfologia del sito e raccoglie dentro i suoi spazi le suggestive immagini del territorio, catturando e interpretandone alcuni elementi caratterizzanti. La sua

struttura compositiva cerca di evidenziare il rapporto con gli elementi geografici dell'area determinando una natura formale che origina una stranianti spazialità interna. È intenzionale la volontà di riproporre la morfogenesi delle vicine cave di pietra. L'edificio è pensato come un piccolo collettore urbano per la comunità melilliese in grado di innescare nuovi modi di insediare il territorio attraverso una dimensione collettiva in cui il momento di aggregazione, dovuto all'esperienza artistica, consenta la scoperta di una qualità antropizzata del paesaggio.









Farmacia sperimentale a Pedara, Catania

PROGETTO

Davide Modica

COMMITTENTE

**Farmacia Comunale
S.A. Abate Spa**

REALIZZAZIONE

Domotec Impianti Srl

CRONOLOGIA

progetto 2003,
inizio lavori 2004,
fine lavori 2004

$C_9H_8O_4$ è la formula dell'acido acetilsalicilico, il principio attivo dell'aspirina, elemento rivoluzionario della medicina moderna e metafora per la progettazione e realizzazione di una farmacia comunale sperimentale in un paesino alle falde dell'Etna, Pedara.

Cento metri quadrati di sperimentazione all'interno di questa farmacia, che attraverso l'accostamento di materiali tipici e non del luogo, attraverso l'uso di colori, luci e suoni renda gradevole la fruizione della clientela in un ambiente che nella maggior parte dei casi risulta essere poco gradevole.

Usufruire di servizi nuovi, atipici per una farmacia, come la possibilità di avere uno spazio dedicato alle autoanalisi, alla ricerca tramite inter-

net, al consulto con il farmacista, rende questo spazio e questa attività al passo con i tempi.

Il laboratorio, che ormai non si vede più in nessuna farmacia, qui diventa il fulcro dell'attività di ricerca e di sperimentazione che una vera farmacia dovrebbe sempre svolgere.

L'area prescelta dalla committenza era un vecchio ed abbandonato piano terra di un piccolo edificio a due livelli che mal si prestava alla realizzazione di un'attività commerciale. A fronte di ciò si è reso necessario uno studio tecnico relativo alla demolizione di vari setti murari portanti e relativa cerchiatura tramite strutture in acciaio. La creazione, inoltre, di un piano soppalcato, ha permesso la realizzazione di un vano ufficio a doppia altezza sulla zona pubblico.



stadio - piano terra



decompressione volumetrica della zona pubblica attraverso l'utilizzo di pareti e controspinta inclinata.

posizione del vano ufficio al piano primo

a destra:
sezione 3D e rendering di progetto
in basso:
pianta di progetto - piano terra



dettaglio costruttivo del portale





Casa Ditta a Erice, Trapani

PROGETTO
Maurizio Oddo

COMMITTENTE
Michele Ditta

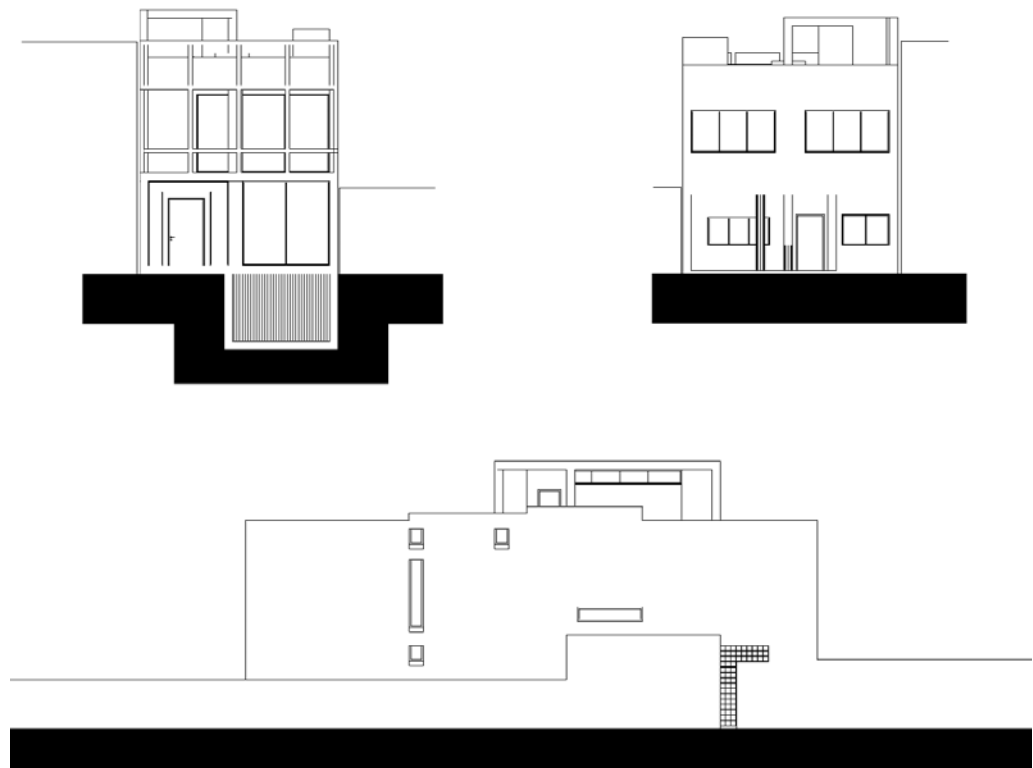
REALIZZAZIONE
Stellario Battiatà

CRONOLOGIA
progetto 2004,
inizio lavori 2005,
fine lavori 2006

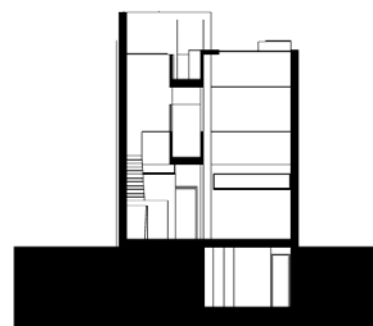
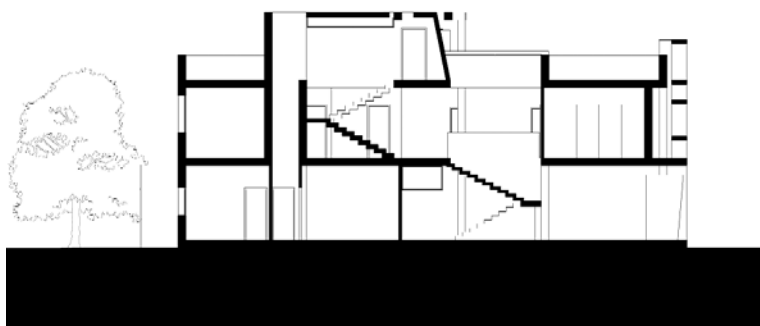
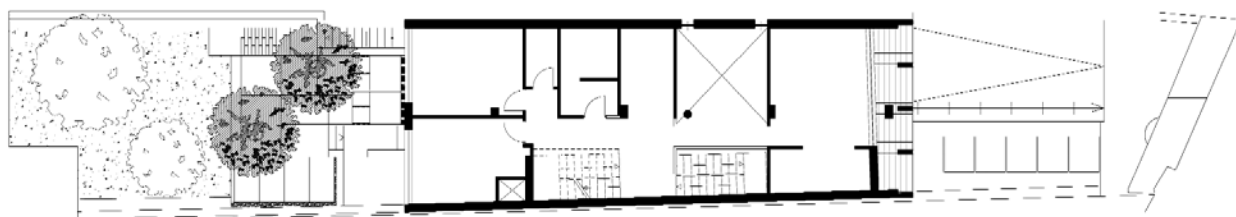
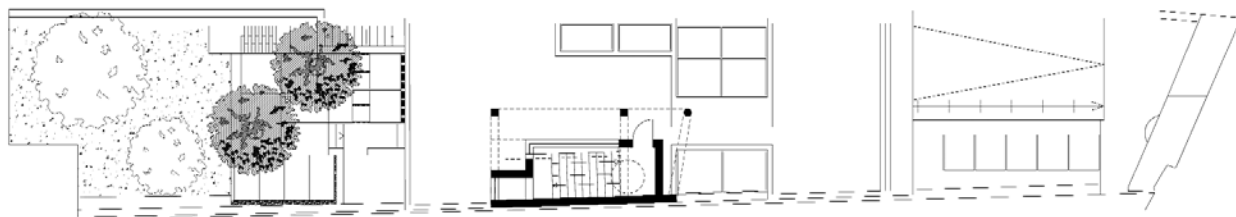
Lo spazio, configurato come rapporto tra interno ed esterno, filtrato dalla volumetria del brisesoleil, trova, nella doppia altezza centrale, l'elemento generatore dell'intera composizione. Chiari i riferimenti al razionalismo italiano e al linguaggio classico della villa Curruchet di Le Corbusier.

I giochi di luce, la purezza del volume di base e la trasparenza filigranata del prospetto richiamano il carattere mediterraneo professato da Rava e da Terragni. La Casa, su due livelli, è chiusa

dalla stereometrica definizione del tetto giardino e dal canale dell'aria di una moderna camera dello scirocco, destinata a ricreare un singolare ambiente fresco secondo la tradizione araba; una torre del vento che, contrassegnata alla base dalla grande fonte di Mendini, veicola la circolazione dell'aria fresca all'interno dell'edificio. Il prospetto sul giardino presenta un inserto in maiolica siciliana, omaggio alla mediterraneità condotta all'interno del ragionamento razionalista.









Casa SD' a Belpasso, Catania

PROGETTO

**Giovanni Battista
Prestileo,
Alessandra Bianco**

COMMITTENTE

**G. Signorello e
M. C. D'Agostino**

REALIZZAZIONE

**Alfio Rapisarda
Costruzioni**

CRONOLOGIA

progetto 1999-2001,
inizio lavori 2004,
fine lavori 2008

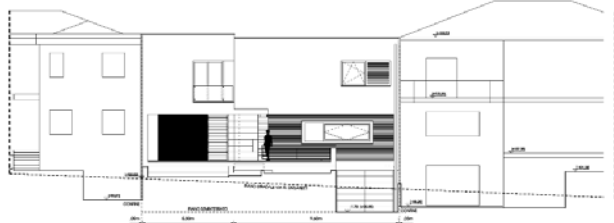
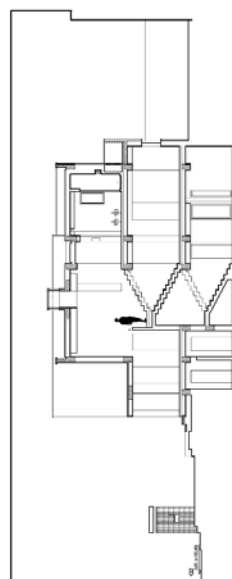
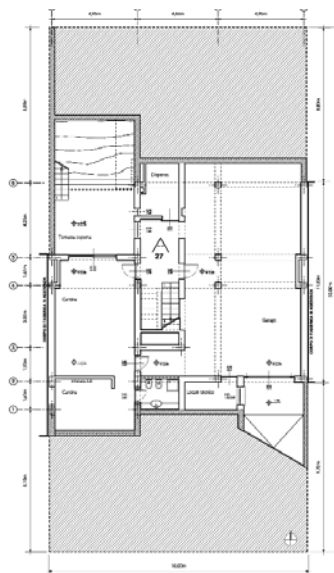
La Casa SD' nasce con una forte tendenza al rigore geometrico e al "recupero" di elementi figurativi propri del luogo. Inizialmente concepita come un volume puro, durante il processo progettuale il volume, nel rispetto degli allineamenti con gli edifici adiacenti, ha subito una serie di slittamenti/sovrapposizioni che si muovono intorno ad un "cortile chiuso" a doppia altezza, illuminato zenitalmente.

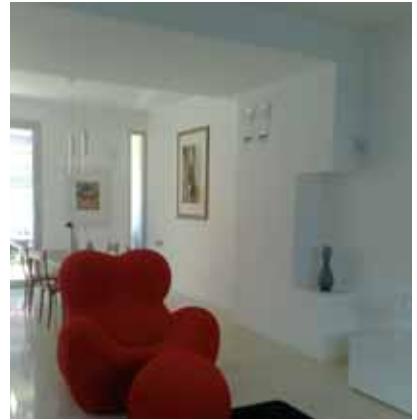
Sul cortile chiuso si affaccia il corridoio (pastas) del primo piano che costituisce l'asse distributivo, la "regola d'ordine" rispetto alla quale sono stati organizzati tutti gli ambienti della casa.

L'abitazione si sviluppa su tre livelli funzionalmente differenziati (servizi per la residenza, zona giorno e zona notte). Al piano terra sono ubicati gli ambienti di soggiorno che, con ampie bucatore, si relazionano al giardino interno, concepito come ortus conclusus. Tale relazione è negata sul fronte sulla strada, che è un fronte "chiuso" concepito come fondale del giardino ornamentale. La "chiusura" è denunciata da una prevalenza dei pieni sui vuoti e da schermature/bucature che lasciano intravedere dall'interno il paesaggio circostante e dall'esterno non svelano l'organizzazione spaziale interna.









Hotel Plaza Operà a Palermo

PROGETTO
Sebastiano Provenzano

COMMITTENTE
GESTAR Spa

REALIZZAZIONE
**Multi Service
Costruzioni Società
Cooperativa**

CRONOLOGIA
progetto 2003,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2005

Nel corso degli ultimi anni si assiste a Palermo ad un risveglio dell'interesse cittadino ed imprenditoriale per il miglioramento del sistema ricettivo urbano, particolarmente orientato alla riqualificazione degli alberghi esistenti e alla realizzazione di nuove strutture alberghiere.

L'Hotel Plaza Operà, consta di 45 camere, più due suite ubicate all'attico. L'edificio originario, esempio di una architettura funzionale quanto banale, presentava una serie di vincoli indotti dalle strutture portanti immodificabili e dal numero e dalla cadenza delle aperture sull'esterno. Il progetto si è focalizzato sulla ottimizzazione della distribuzione planimetrica ai piani in elevazione, destinati a camere, al fine di ottenere il maggior numero di unità, mentre il piano terra è stato destinato ai servizi collettivi alberghieri: quali la hall con reception, l'angolo bar ed il salotto per gli ospiti, un piccolo back office e gli spazi di collegamento orizzontali e verticali.

Al piano cantinato sono state realizzate la sala prima colazione e due sale per meeting e convegni per potenziare l'offerta ricettiva anche in

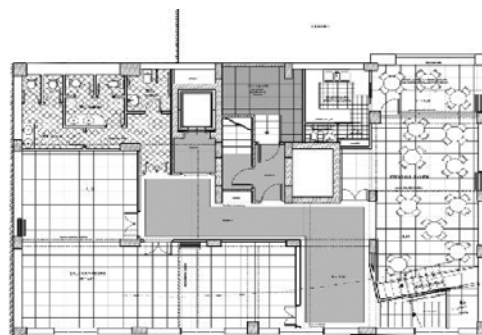
considerazione della peculiare vocazione commerciale dell'albergo, dovuta alla sua centralità urbana.

Il progetto degli esterni si è limitato ad arricchire la porzione basamentale del fabbricato originario con un nuovo rivestimento in marmo che, con il proprio disegno, connette il piano terra con il primo piano. Questo nuovo basamento marmoreo viene chiuso in sommità da una pensilina in acciaio e legno. Ne risulta una immagine dal carattere fortemente urbano, sottolineata dall'aggettivazione cromatica del rivestimento parietale e dal risalto dell'illuminazione notturna.

L'intervento sui fronti edilizi su strada si è concentrato sul desiderio di immettere nel paesaggio urbano circostante i segni di una innovazione compatibile con la modestia del manufatto originario, senza tuttavia rinunciare al valore di comunicazione proprio degli alberghi: edifici destinati all'accoglienza e quindi condizionati da esigenze di presenza, riconoscibilità e capacità di denotazione nel contesto urbano circostante.



PIANTA TIPO DEL II PIANO



PIANTA DEL PIANO CANTINATO



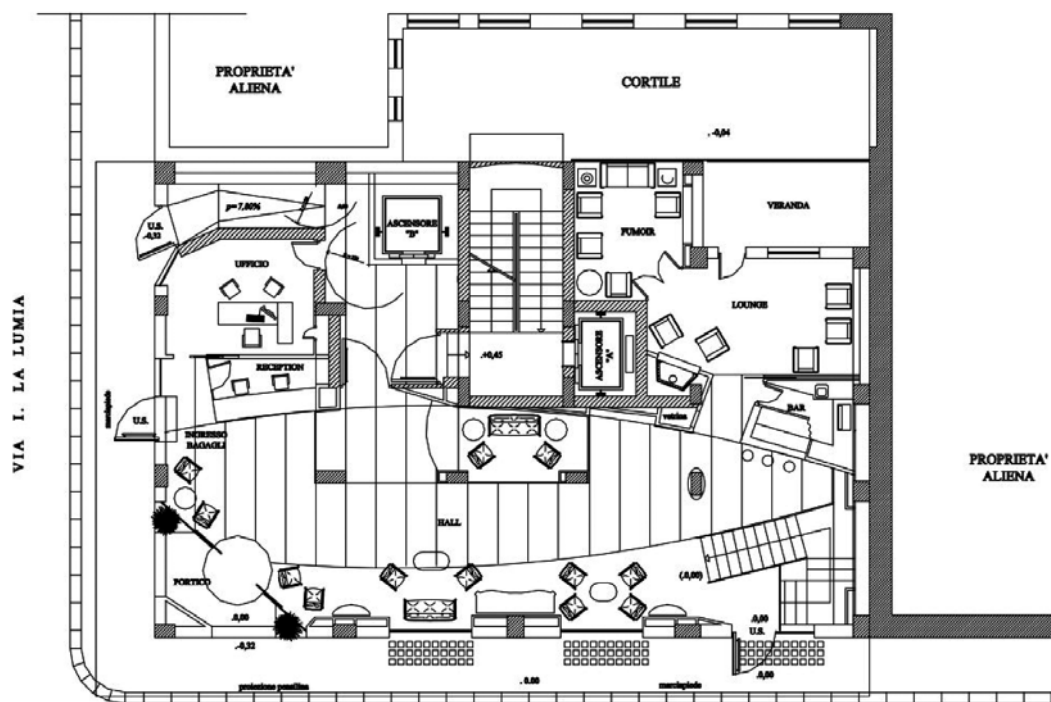


PROSPETTO SULLA VIA NICOLÒ GALLO



PROSPETTO SULLA VIA LA LUMIA

LIVELLO 000



PIANTA DEL PIANO TERRA

VIA N. GALLO



Casa P *interrelazioni* a Pace del Mela, Messina

PROGETTO

AREAlab

**Toni Raimondo,
Antonio Quartarone**

COMMITTENTE

Privato

REALIZZAZIONE

F.Ili Bongiovanni Snc

CRONOLOGIA

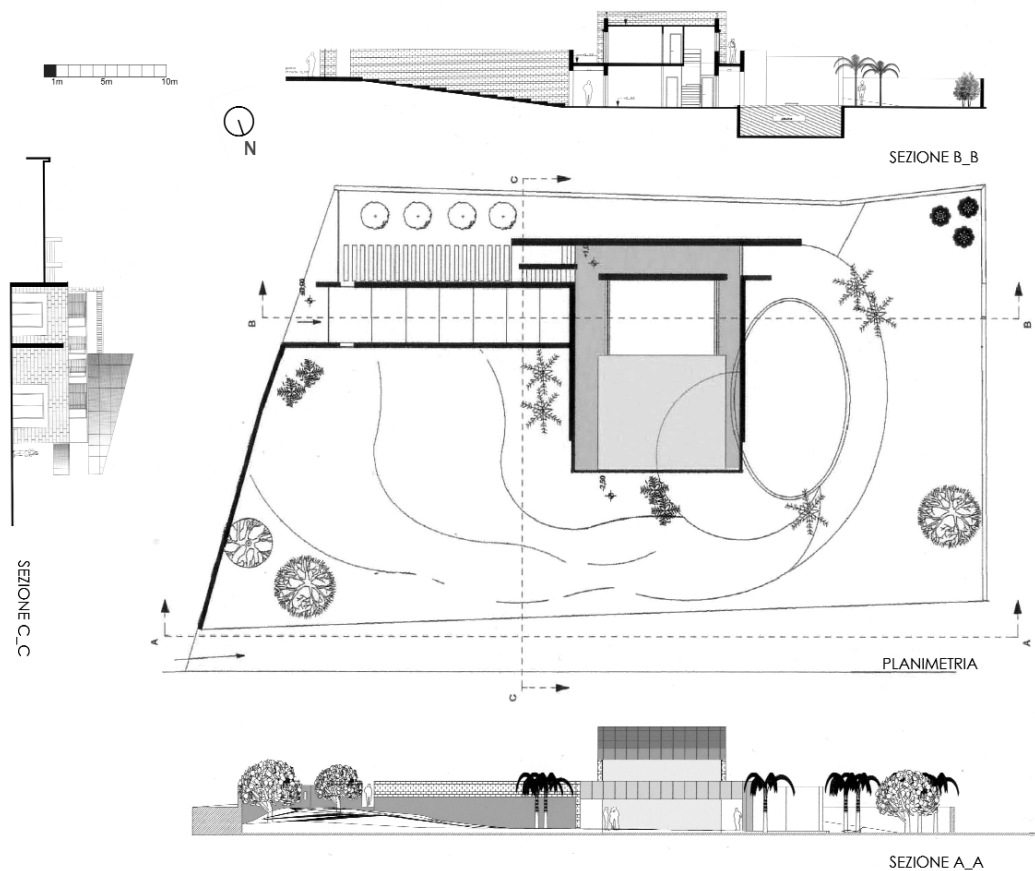
progetto 2003,
inizio lavori 2003,
fine lavori 2005

Volume isolato, a due livelli, incassato in un lotto trapezoidale, nell'entroterra della piana di Giammoro. Ristrutturazione integrale di un immobile esistente e progettazione paesaggistica dell'intera area il cui naturale declivio ha costituito il costante riferimento per la progettazione dello spazio abitativo. Matrice del progetto i grandi setti murari che definiscono il manufatto, contrassegnandolo cromaticamente. Dall'ingresso della casa, posto a quota superiore, un percorso a gradoni consente di raggiungere il piano terra, destinato a zona giorno, con un am-

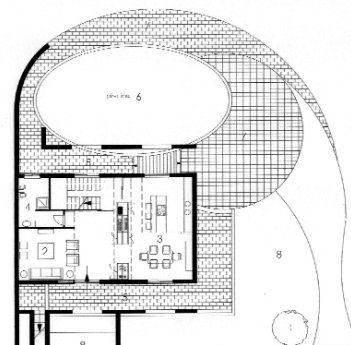
biente living che comprende il soggiorno, la cucina e i servizi. Al piano superiore, la zona notte. Il luogo e le richieste della committenza, che implicavano la sistemazione anche degli esterni hanno rappresentato il punto di partenza per un'indagine intorno al rapporto tra architettura e paesaggio. Il progetto comprende la sistemazione del giardino, nel costante rapporto tra spazio interno e spazio esterno, con la piscina e il paesaggio dunale dell'intorno piantumato con nuove essenze arboree ad integrazione di quelle già esistenti.



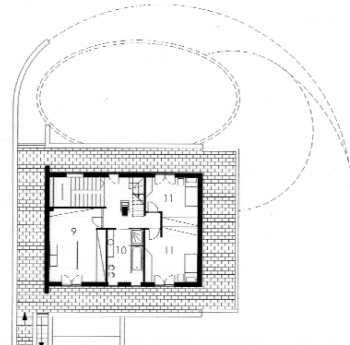




- LEGENDA
- 1 - ingresso
 - 2 - soggiorno
 - 3 - cucina/pranzo
 - 4 - wc
 - 5 - portico
 - 6 - piscina
 - 7 - solarium
 - 8 - giardino
 - 9 - camera matrimoniale
 - 10 - bagno
 - 11 - camera



PIANTA piano terra_livello -2.50 m



PIANTA piano primo_livello +1.00 m



Casa Ferro a Selinunte, Trapani

PROGETTO
Giuseppe Salluzzo

COMMITTENTE
Anna Ferro

REALIZZAZIONE
Tecnoedil
di Innocenzo Guarino

CRONOLOGIA
progetto 2005,
inizio lavori 2006,
fine lavori 2007

Si tratta di un intervento di ristrutturazione di un piccolo edificio ubicato ai margini dell'area archeologica di Selinunte, in provincia di Trapani. Il lotto in cui è stato realizzato l'edificio guarda sul mare, un tratto di spiaggia della costa siciliana caratterizzato ancora oggi dai canneti e dal sistema dunale.

L'intervento valorizza al meglio gli elementi che costituiscono il paesaggio naturale e archeologico: la vista dal terrazzo sul parco archeologico e la vista del mare dagli ambienti di soggiorno.

La scala è l'elemento nuovo che articola l'intero progetto, esterna all'edificio, consente il collegamento verticale degli ambienti abitativi e delle pertinenze con il terrazzo.

Il sole nell'intervento è la fonte di energia rinnovabile che consente di ottenere acqua calda sanitaria mediante la scelta di tecnologie di tipo solare-termico.

L'opera realizzata costituisce un esempio di risanamento della fascia costiera siciliana, in simbiosi con il paesaggio e la zona archeologica.



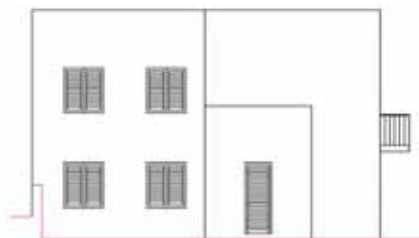




Prospetto
lato mare



Prospetto
anteriore



Prospetto
posteriore

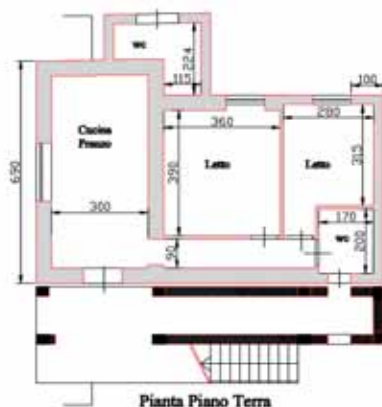


Pianta piano primo

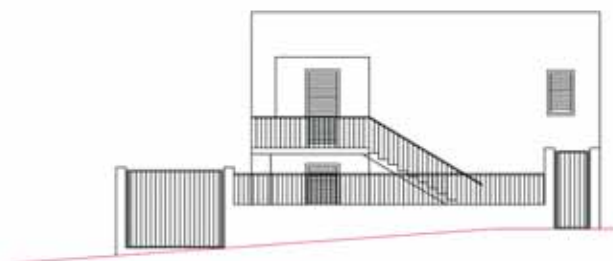
- Legenda
- Edificio esistente
 - Tramezzature da realizzare
 - Corpo scala da realizzare



Pianta copertura



Pianta Piano Terra



Prospetto su strada



Ampliamento del museo archeologico di Centuripe, Enna

PROGETTO

**Giuseppe Scravaglieri,
Giancarlo Campagna,
Epifanio Scravaglieri,
Tonia Laudani**

COMMITTENTE

Comune di Centuripe

REALIZZAZIONE

Italcop Srl, Medipav Srl

CRONOLOGIA

progetto 2002,
inizio lavori 2004,
fine lavori 2005

L'ampliamento dello spazio espositivo riguarda il secondo piano del Museo Archeologico di Centuripe.

Le teche espositive sono state realizzate con pannelli di legno in rovere sbiancato, lastre di cristallo temperato, profili scatolari in acciaio e cartongesso; per quanto riguarda la pavimentazione è stato utilizzato un autolivellante a base di cemento e resine epossidiche di colore bianco.

Il disegno determinato sulla pavimentazione dai giunti di dilatazione sigillati in resina mette in evidenza il rapporto tra la spazialità dell'ambiente interno e la disposizione delle teche e dei percorsi.

I contenitori espositivi sono stati pensati in modo differenziato in corrispondenza degli angoli, dove le teche subiscono improvvise rotazioni e

leggeri aggetti per interrompere la continuità tipologica degli espositori.

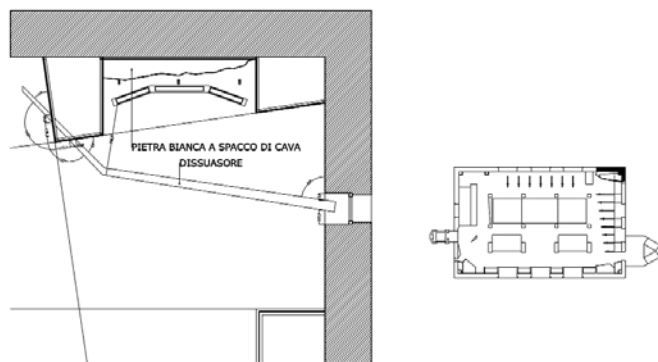
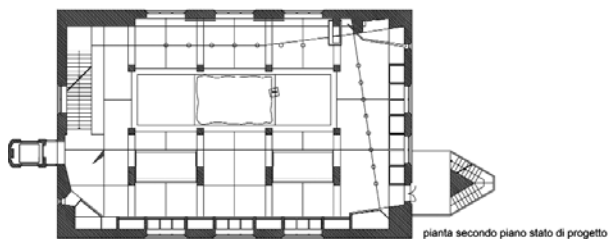
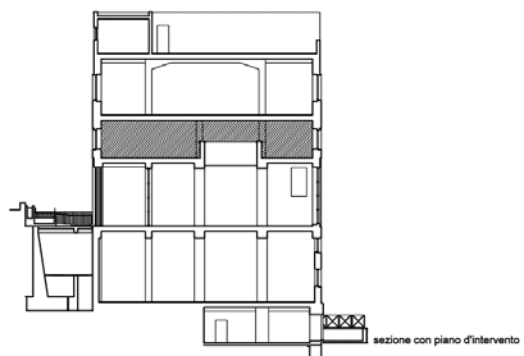
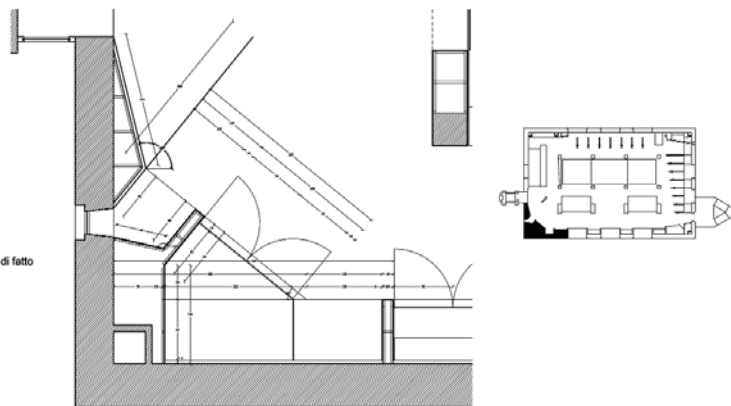
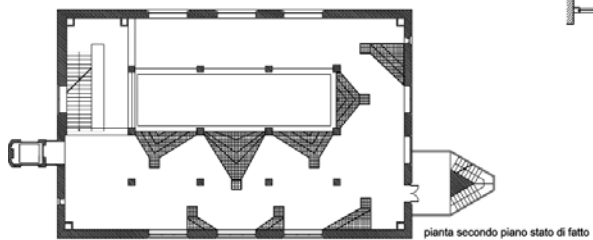
La suggestiva vista panoramica che è possibile apprezzare attraverso le ampie finestre, ci ha indotto ad integrare la regolare sequenza delle bucatore con la parete espositiva, così da alternare l'esposizione di frammenti archeologici all'esposizione di scorci paesaggistici.

La netta contrapposizione tra il carattere asettico dell'intervento e il valore materico dei reperti favorisce la rievocazione del passato.

Questo conflitto temporale tra antica materia vascolare e nuovi volumi espositivi, ribadisce la volontà di coniugare passato e presente, tradizione ed innovazione, consolidando una identità arricchita di nuove suggestioni e di inaspettate interferenze.









Finito di stampare nel mese di settembre 2009